IL PICCOLO
Sped.Abb.Post. Omaggio
I GRUPPO
BIBLIOTECA NAZ. CENTRALE
FIRENZE

Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)

Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE 13 DIC 1961

Mercoledì, 11 dicembre 1957

Anno LXXVI — Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3448 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 200 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 800 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

Il grande convegno

La preparazione delle Nazioni atlantiche alla conferenza di Parigi, che si aprirà il 16 dicembre, non si può proprio dire compiuta. Dopo il primo incontro Eisenhower-Macmillan ove furono poste le basi del riordinamento delle alleanze e della collaborazione scientifica e tecnica tra le Nazioni atlantiche, si ebbe il 25 novembre il viaggio di Macmillan a Parigi e il viaggio del Presidente tedesco, con il suo Ministro degli Esteri, a Roma. Il Ministro von Brentano si è poi recato a Washington e a Londra subito seguito, negli Stati Uniti, dal Ministro italiano agli Esteri on. Pella. Sul piano politico il Ministro tedesco e quello italiano si sono fatti iniziatori di una proposta di consultazione permanente tra le Potenze occidentali. Tale sistema di consultazione dovrebbe impedire il verificarsi di incidenti a volte assai gravi come, per esempio, quello di un anno fa della guerra non concordata nel Canale di Suez e quello recente della fornitura di armi anglo-americane al Governo di Tunisi. L'on. Pella ha anche presentato, al Dipartimento di Stato, un piano per il Medio Oriente il cui testo è stato pubblicato dal *New York Times*.

Il piano Pella propone di applicare al Medio Oriente la stessa politica che, nel 1947, fu adottata per l'Europa dopo la dichiarazione della dottrina di Truman, per salvare la Grecia e la Turchia. Le sole disposizioni politiche e militari della dottrina di Eisenhower non paiono davvero sufficienti a risolvere il problema del Medio Oriente. E' necessario, allora, secondo la proposta dell'on. Pella, fare qualche cosa di simile a quello che fu compiuto in Europa con il Piano Marshall due anni prima della alleanza atlantica.

Il riordinamento della alleanza e una più attiva collaborazione dei paesi collegati, nel campo scientifico e della tecnologia, incontra alcune difficoltà obiettive.

Innanzitutto la malattia del Presidente Eisenhower. In un grande paese come gli Stati Uniti, in cui tutto l'ordinamento costituzionale è stato predisposto, in funzione della autorità del Capo dell'Esecutivo che è, insieme, il Presidente della Confederazione, la terza grave malattia di Eisenhower, nel breve giro di due anni — e questa volta alla vigilia di una Conferenza nella quale si dovrebbe affrontare nientemeno che il riordinamento dell'Alleanza — costituisce una vera e propria iattura. Le responsabilità da assumere sono talmente gravi — si pensi per esempio alla discussione ai Comuni sugli apparecchi in volo sull'Inghilterra dalla data del 1.o ottobre con il loro carico di bombe atomiche — da non poter essere delegate ad altri senza grave turbamento interno ed esterno.

Non vi sono, infatti, dei precedenti, nella storia della Confederazione, relativi al trasferimento dei poteri; nè nel caso del Presidente Garfield (1881) nè in quello più grave del Presidente Wilson. Allora come oggi nessuno ritenne di poter dichiarare la *incapacità* del Presidente. Rimane quindi al potere un quasi Presidente coadiuvato, nel suo alto posto di responsabilità, da un altro quasi Presidente nella persona del vice.

Nel 1881 e nel 1919 gli Stati Uniti non avevano però la funzione di guida del mondo libero. Ora hanno questa funzione, ma si trovano in straordinaria difficoltà per esercitarla.

Questa vigilia della Conferenza di Parigi appare più agitata perchè Eisenhower e Macmillan hanno, nel loro ultimo incontro, posto l'accento sul principio della *interdipendenza* delle Nazioni alleate. A nessuno verrebbe in mente di discutere questo principio di *interdipendenza* (simile a quello che regge gli uomini che scalano un monte in cordata o sono, naufraghi, in una stessa barca) se i poteri che reggono gli Stati Uniti fossero in stato di efficienza. Ma questo appunto viene messo in dubbio. E allora prendono, purtroppo, vigore nella Alleanza, le forze centrifughe invece di quelle che tendono al consolidamento e alla più stretta collaborazione. Insomma la *interdipendenza* può agire in senso positivo, per rinvigorire l'azione di comando, come, più agevolmente, può agire in senso negativo, per allentare i vincoli della coalizione e indurre i paesi interessati ad operare secondo una visione particolare dei problemi che angustiano tutti.

Come se le difficoltà enunciate non bastassero, alla fine della settimana scorsa se ne sono presentate altre assai gravi.

La prima difficoltà d'ordine tecnico, ma con indubbie ripercussioni psicologiche, è stata determinata dal fallimento della operazione Vanguard. La gente comune si chiede perchè operazioni del genere debbano essere precedute da tanto clamore pubblicitario. Un esperimento nuovo può sempre fallire. E' però importante che la opinione mondiale, e specie quella dei paesi neutri o incerti, sia informata solo quando l'esperimento è riuscito. Si consideri infatti che il maresciallo Tito ha atteso proprio questo momento per declinare l'offerta dell'aiuto americano.

Al mancato lancio della «piccola luna» si deve aggiungere la grave crisi olandese - indonesiana. Questo nuovo episodio nella lotta degli antichi paesi coloniali contro i paesi colonizzatori della vecchia Europa ha fatto sospendere le discussioni in seno al Consiglio permanente presso la NATO, adunato quasi in permanenza a Palais Chaillot. I membri del Consiglio permanente della NATO hanno voluto ascoltare il rapporto del rappresentante dei Paesi Bassi sui gravi avvenimenti dell'Indonesia. L'Olanda attende, dai paesi della coalizione, che vengano inviati, dai popoli amici, dei mezzi aerei e marittimi per lo sgombero dei propri cittadini.

Nonostante le difficoltà e gli impedimenti prospettati, l'attesa a Parigi è divenuta assai intensa. Circa mille giornalisti di tutto il mondo hanno domandato di essere accreditati presso gli uffici di Palais Chaillot. Si attendono forse delle decisioni spettacolari che, con tutta probabilità, non potranno prodursi. Non sarà perduta però l'occasione della presenza di tutti i capi di Governo per una nuova precisazione, più aderente alla realtà, dei fini e dei metodi della alleanza.

Ugo d'Andrea

Scambi con l'U.R.S.S. per oltre 300 miliardi

Roma, 10

Le trattative italo-sovietiche per la stipulazione di un nuovo accordo commerciale e di un accordo di pagamenti si sono virtualmente concluse. Gli accordi che verranno firmati verso la metà della prossima settimana, avranno una validità di quattro anni, a partire dal 1958.

L'accordo commerciale prevede scambi nei due sensi per oltre 300 miliardi di lire nei quattro anni. L'Italia esporterà principalmente tessuti, macchinari e altri prodotti finiti ricevendo in cambio materie prime. L'accordo di pagamenti sarà basato sul sistema della lira multilaterale. La delegazione sovietica che ha condotto le trattative, partirà domani sera per Milano, Torino e Venezia, dove visiterà alcune delle principali industrie interessate agli scambi con l'Unione Sovietica. La delegazione sarà di ritorno domenica prossima a Roma, dove qualche giorno dopo avrà luogo la firma.

La firma dell'accordo di pagamenti italo-finlandese che doveva aver luogo stamane a Palazzo Chigi è stata rinviata a causa di una lieve indisposizione del Sottosegretario on. Folchi.

La situazione

Più ci avviciniamo alla conferenza parigina più i problemi da superare diventano complessi. Adesso è di scena la Francia. A Parigi sono offesi per tre motivi; perchè furono a suo tempo fornite le armi a Burghiba, perchè la NATO ha scelto come caccia intercettatore da prodursi nei paesi alleati il tipo costruito dalla Fiat e non dalle industrie francesi; infine perchè americani e inglesi hanno ormai raggiunto l'accordo per costruire in Granbretagna quattro basi di lancio per missili intermedi, in grado di minacciare la Russia. I francesi temono che la direzione a due anglo-americana diventi effettiva e di essere esclusi dal «direttorio» atomico della NATO. Tornano a galla i fautori della politica «neutralista» e della politica «autonoma»; fra questi ultimi De Gaulle e il Maresciallo Juin.

Intanto Dulles ha chiarito i suoi obiettivi: consultarsi con gli alleati sulle questioni attinenti la NATO senza prendere impegni per questioni «esterne», impegnare gli europei a un maggiore sforzo industriale, costruire basi per missili medi in Granbretagna per poter minacciare la Russia e dotare gli altri alleati di missili piccoli come gli «Honest John» e i «Nike». Dulles, per quanto riguarda il piano Pella per il Medio Oriente, ha detto molte belle parole ma il succo è che lo accetta con riserva; il che significa che nel settore gli Stati Uniti preferiscono agire da soli.

Quanto ai tedeschi, sono favorevoli al ruolo americano di «Stato-guida» ma non accettano la guida anglo-americana.

I russi hanno inviato una nota a Bonn per sottolineare i pericoli ai quali i tedeschi andrebbero incontro se accettassero basi per missili nel loro territorio. La maggiore preoccupazione di Mosca è sempre la Germania.

All'ONU una mozione approvata all'unanimità per l'Algeria ha portato a conclusioni non favorevoli alla Francia avallando la mediazione tunisino-marocchina. A Ifni, il fatto che continui la ritirata spagnola dimostra che siamo di fronte ad un conflitto preparato da tempo. In Indonesia, il fatto che Sukarno abbia respinto i buoni uffici americani e inglesi dimostra che i sovietici stanno guadagnando terreno.

In Italia si continua a discutere della riforma del Senato; una questione senza dubbio importante ma che poteva essere risolta già qualche anno fa. Si è preferito invece accantonarla e adesso non si sa come uscirne. La verità è che i problemi scottanti in Italia non si affrontano, si rimandano.

UN PARERE COMPLETAMENTE POSITIVO DATO DAI MEDICI

VENERDÌ EISENHOWER PARTE PER LA CONFERENZA DI PARIGI

L'Ambasciatore russo ha consegnato una lettera di Bulganin per il Presidente
Interesse di Dulles per il piano Pella - Compromesso all'ONU per l'Algeria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 10

Eisenhower andrà a Parigi. Un consulto di medici alla Casa Bianca ha deciso che le condizioni di salute del Presidente sono «eccellenti». Il portavoce della Casa Bianca, James Hagerty, ha subito dopo comunicato che Eisenhower partirà in aereo per la capitale francese nel pomeriggio di venerdì prossimo e giungerà a Parigi alle 15 di sabato.

Hagerty ha aggiunto che, con tutta probabilità, Eisenhower pronuncerà il discorso inaugurale del convegno dei capi di Governo.

Il comunicato ufficiale firmato da sei medici precisa che la leggera difficoltà di favella, subita da Eisenhower dopo la occlusione di una piccola arteria cerebrale da lui sofferta, è tanto migliorata che «in una conversazione ordinaria è quasi impossibile accorgersene, salvo che l'interlocutore sia persona particolarmente esperta». La dichiarazione firmata dai medici a consulto precisa che «un completo esame neurologico», durato quasi un'ora, ha permesso di stabilire che le condizioni del paziente sono eccellenti e ha confermato la prognosi enunciata dai sanitari il 26 novembre scorso in un precedente consulto, vale a dire che non vi è traccia di emorragia cerebrale nè di alcuna seria lesione dei vasi cerebrali.

Dopo l'accenno alle migliorate condizioni della capacità di loquela del Presidente, la dichiarazione sottolinea che durante il consulto il Presidente era, come di consueto, in piena lucidità e ha discusso particolareggiatamente e con entusiasmo intorno all'imminente convegno della NATO. «I medici a consulto — aggiunge la dichiarazione — hanno concordato all'unanimità sul fatto che la guarigione del Presidente è ora tale da permettergli di partecipare alla riunione di Parigi».

La notizia della partecipazione di Eisenhower alla conferenza della NATO è stata accolta con visibile sollievo e, a quanto si apprende, è stata commentata con vivo compiacimento nelle capitali dei paesi atlantici. Questa sera, intanto, si è saputo che l'Ambasciatore sovietico a Washington, Georgi Zarubin, ha recapitato oggi una lettera, da lui definita importantissima, diretta al Presidente degli Stati Uniti dal Primo Ministro sovietico Bulganin. L'Ambasciatore Zarubin ha detto che il documento tratta del Patto atlantico, del disarmo e di altri problemi, e che verrebbe pubblicato a Mosca successivamente alla giornata di domani. L'Ambasciatore Zarubin ha consegnato la lettera al Vicesottosegretario di Stato americano Robert Murphy, con il quale si è intrattenuto per una diecina di minuti.

Accompagnato da un interprete, Zarubin si è affrettato ad allontanarsi, scansando i giornalisti che gli chiedevano particolari sul documento. Alcuni osservatori ritengono che la lettera di Bulganin sia una protesta contro il convegno ad alto livello della NATO. La consegna del documento, che è avvenuta con pochissimi giorni di anticipo rispetto alla partenza del Presidente americano per Parigi, ha evidentemente lo scopo di dare alla lettera il massimo rilievo propagandistico. Il Vicesottosegretario di Stato Murphy ha dichiarato che la comunicazione è di 15 pagine in russo. Essa verrà tradotta, e la traduzione portata a conoscenza del Presidente Eisenhower in serata.

In una delle consuete conferenze stampa settimanali, il Segretario di Stato Dulles ha fatto cenno al piano per sovvenzionare l'economia dei paesi del Medio Oriente. L'argomento ci riguarda direttamente, se non altro per il fatto che il piano porta il nome del nostro Ministro degli Esteri e risponde a una iniziativa che continua ad interessare gli ambienti politici e diplomatici. Il Segretario di Stato, nella conferenza stampa tenuta stamani, ha esplicitamente dichiarato che gli Stati Uniti accettano in linea di principio il piano, che comporta la collaborazione delle potenze occidentali per lo sviluppo civile del Medio Oriente.

La dichiarazione taglia la testa a tutte le supposizioni pessimistiche e fa giustizia delle maggiori obiezioni sollevate dal piano. Foster Dulles ha tenuto a spiegare ai giornalisti le linee principali dell'iniziativa di Pella. Ha cominciato col dire che l'idea informatrice è ottima ed i moventi lodevoli. Ha aggiunto che ci si deve rendere conto che i paesi del Medio Oriente presentano un interesse vitale per l'Occidente europeo e che sarebbe grave errore trascurarlo.

Premesso ciò, Dulles ha soggiunto che il piano non potrà essere accolto in blocco: ma i punti di esso dovranno essere elaborati, tenendo conto dei problemi interni ed esterni che esso solleva. Bisognerà sapere quel che dovrà essere chiesto al Congresso e come dovrà essere chiesto per rispondere alla prima esigenza del piano, che comporta il trasferimento dei crediti e dei versamenti derivanti dal piano Marshall in un nuovo conto, destinato a favorire il Medio Oriente. In secondo luogo, si dovrà precisare quel che si intende dire per Medio Oriente. Il termine è vago. Nel Medio Oriente potrebbero entrare quasi tutti i paesi arabi. In terzo luogo, ma sempre in tema di paesi beneficiari, si dovrà prendere a modello qualche organismo consimile, come per esempio il piano di Colombo per i paesi del Lontano Oriente. Poi, ancora, il Segretario di Stato ha detto che dovrà essere esaminata l'opportunità di porre un'etichetta alla nuova iniziativa, e non si sa se più convenga mettere quella della NATO, o l'altra dell'OECE, oppure una nuova del tutto.

In conclusione il Segretario di Stato ha smentito la pretesa freddezza che qualche giornale attribuiva ai circoli politici nei riguardi del piano Pella. Ha anche smentito che il Governo di Washington fosse incerto se prenderlo in esame o no. Egli ha fatto capire che gli Stati Uniti sono favorevoli a realizzare la proposta di Pella, poichè si rendono conto che essa risponde a un interesse preciso dell'America e al desiderio di collaborazione della Europa occidentale nell'area del Medio Oriente.

Le dichiarazioni del Segretario di Stato non hanno sorpreso. E' chiaro che nell'attuale stato di cose gli Stati Uniti hanno la convenienza ad uscire dalla rigidità della «dottrina di Eisenhower», servendosi di un'iniziativa che consolida le sue posizioni mondiali e soprattutto quelle nel Medio Oriente, ammantandole con finalità di chiaro progresso civile. E' anche chiaro che in tema di collaborazione mondiale e atlantica in specie, il Governo di Washington vede nel piano di Pella un nuovo motivo per dimostrare ai paesi alleati la sua buona intenzione ad allargare i limiti della cooperazione a tutte quelle nazioni che hanno vitali interessi nell'altra sponda del Mediterraneo.

Parlando di collaborazione, il Segretario di Stato ha fatto allusione alla prossima riunione della NATO a Parigi. Senza rivelare i propositi che la delegazione americana sottoporrà a Palazzo Chaillot, Dulles ha affermato che a Parigi l'alleanza atlantica avrà il suo banco di prova, poichè i quindici paesi dovranno affrontare nettamente il tema di un eventuale conflitto militare e politico nel prossimo avvenire adottando quelle misure preventive che rendano più compatta e solidale la NATO, sia per la sua efficienza, che per il funzionamento. Riguardo al problema delle consultazioni, che è uno degli argomenti capitali della prossima riunione, il Segretario di Stato è stato alquanto riservato, dicendo che gli Stati Uniti non possono impegnarsi in zone fuori dai confini della NATO. E' chiaro che egli abbia voluto alludere alla nota vertenza diplomatica per la fornitura di armi alla Tunisia.

Pochi altri temi di secondario interesse sono stati trattati da Foster Dulles nella conferenza stampa che precede la sua partenza per Parigi. Dopodomani, giovedì, egli prenderà l'aereo per la capitale francese, insieme con tutti gli altri componenti la delegazione.

Un altro avvenimento della giornata e che porta una nota di serenità nel clima delle Nazioni Unite, riguarda la risoluzione votata dall'Assemblea stamane per il problema dell'Algeria. Dopo vari giorni di appassionate discussioni, è prevalsa l'idea di adottare una mozione di compromesso, con la quale si esprime la speranza che da parte della Francia e delle forze che promuovono la rivolta in Algeria si cerchi, attraverso negoziati, un accordo soddisfacente per ambo le parti. L'assemblea ha anche preso nota dell'offerta di mediazione fatta dal Sultano del Marocco e dal Presidente tunisino, Habib Burghiba, augurandosi che i loro buoni uffici possano aiutare a risolvere il problema.

Con la mozione di compromesso, tutta la questione algerina, che presentava il rischio di complicazioni internazionali, viene per il momento archiviata. Negli ambienti del Palazzo di vetro si pensa che esista nell'attuale momento qualche buona prospettiva per un accordo. La conclusione del dibattito, felicemente realizzata sul termine di «negoziati», non crea tra Francia e Algeria un clima di tensione aggravata, come era accaduto le passate volte in cui il dibattito si era acceso alle Nazioni Unite. Al contrario, c'è aria di bonaccia, un'aria propizia a prese di contatto che possono condurre lontano.

Bonaventura Caloro

Codogno: com'è ridotta una vettura del rapido scontratosi con l'autocarro al «passaggio»

LA PRIMA INCHIESTA CON IL MINISTRO ANGELINI SUL DISASTRO DI CODOGNO

Per due minuti l'autocarro è rimasto bloccato sui binari

O il motore stentava a riaccendersi o l'autista è stato paralizzato dal terrore
I congegni ferroviari hanno tutti funzionato - Ancora dodici i feriti ricoverati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Codogno, 10

Ancora pochi rottami rimangono nella stazione di Codogno a ricordare la sciagura avvenuta ieri sera. Ininterrottamente, tecnici e maestranze specializzate delle ferrovie e militari del Genio hanno lavorato nell'opera di sgombero, demolendo con la fiamma ossidrica i resti della vettura andata distrutta, caricando un intero treno merci di rottami di ogni sorta, risollevando i pali di sostegno della stazione elettrica, abbattuti dal rapido deragliato, sostituendo in parte i binari sconnessi dal pazzo ondeggiare della vettura e riallacciando infine i fili della corrente. La linea Milano-Roma, interrotta ieri a Codogno, potrà essere del tutto normalizzata solo nella giornata di domani. Il binario parallelo a quello dove è accaduta la sciagura, è già stato riattivato fin dalle prime ore di stamane e il traffico ha potuto così riprendere. Nella piccola chiesa prossima alla stazione le vittime del disastro giacciono composte sulle barelle ricoperte da candidi lenzuoli, ornate di fiori: garofani rossi per gli uomini e bianchi per la sola donna: la giovane cantante francese Ginette Raymond Davis. Durante la giornata il Vescovo di Lodi, mons. Tarcisio Vincenzo Benedetti, ha benedetto le quindici salme delle vittime e recitato le preghiere di rito. A lui si sono aggiunti tutti i presenti, il Ministro Angelini, le autorità, i giornalisti. Nel tempio accanto alle spoglie dell'autista del camion Bigolin erano il padre e il fratello dell'estinto, con i quali il Ministro Angelini si è intrattenuto a lungo, esprimendo le sue condoglianze.

Domani mattina il prevosto mitrato mons. Gennari celebrerà lo ufficio funebre, presenti i rappresentanti del Comune di Codogno e dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. I funerali si svolgeranno nel pomeriggio per tutte le vittime, ad eccezione del dott. Carlo Lombroso, che è stato trasportato a Milano nella serata di oggi.

Nel corso della successiva visita all'ospedale, dove sono ricoverati i feriti, il prof. Chiocca, primario chirurgo, ha fatto al Ministro Angelini, un'ampia e dettagliata relazione del loro stato, confermando che i ricoverati dovrebbero considerarsi tutti fuori pericolo, salvo eventuali complicazioni da non potersi in questo momento prevedere. Due dei feriti presentano ancora condizioni di una certa gravità, per le fratture riportate. I feriti hanno tutti riportato varie fratture agli arti ed hanno risentito dei colpi al torace e alle costole determinati dal terribile urto.

Tra questi feriti è il tennista Caccia che ha riportato una ustione dorsale da sfregamento e la rottura del braccio destro. Al capezzale di tutti, salvo che dei feriti più gravi, il Ministro Angelini si è soffermato a sentire dalla loro viva voce i particolari della sciagura e le loro personali impressioni.

Il macchinista Ascè è in un lettino del reparto chirurgia; ha il volto segnato dalle ferite e il suo racconto ha dato una idea della fatalità del sinistro. E' un macchinista anziano che ha vissuto altri due precedenti disastri ferroviari, uno a Reggio Emilia e l'altro a Vaiano. Ha raccontato al Ministro di avere intravisto l'ostacolo sui binari a 30-40 metri; la visibilità era molto scarsa. Ha azionato i freni quasi istantaneamente, al momento dell'urto. I vetri della cabina di guida sono andati in frantumi e l'hanno ferito al viso; grondante sangue, l'Ascè è rimasto come accecato. Si è reso conto della sciagura sentendo l'urto della coda della vettura contro il pilastro e vedendosi poi sorpassare sul binario vicino dalla vettura che lo seguiva.

Ecco l'elenco completo delle dodici persone ferite che sono ricoverate all'ospedale di Codogno. Tutti gli altri feriti e contusi sono stati medicati ed hanno quindi lasciato il paese con mezzi propri: Edoardo Ascè, di 51 anni, da Milano, primo macchinista del treno, ferite lacero contuse al viso, alla testa e alla mano sinistra. Ing. Alberto Marconi, di 36 anni, da Roma, frattura mandibola e mascella. Antonio Zumagli, di 31 anni, da Pettinengo di Biella, frattura delle costole. Bulgari Dolci in Fecia di Cossato, di 58 anni, da Roma, frattura costole e ferite estese al dorso. Avv. Giulio Caccia, di 32 anni, da Milano, fratture estese al dorso. Angelina Casalini di 47 anni, da Milano, commozione cerebrale. Livio Larghieri, di 48 anni, da Milano, schiacciamento della base dell'emitorace destro. Carlo Alberto Mayer, cittadino svizzero, residente a Zurigo, di 37 anni, frattura della scapola omerale. Pietro Bertolini, di 48 anni, da Milano, frattura esposta della gamba destra. Armando Lugari, di 59 anni, da Roma, frattura gamba sinistra. Franco Dell'Olio, di 18 anni, secondo autista del camion investito, da Sospiro (Cremona), collasso cardiocircolatorio. Esasca Flaminio Della Chiesa, di 58 anni, da Roma, frattura costale e lussazione femore destro.

Il Ministro Angelini ha lasciato l'ospedale esprimendo il suo elogio al personale sanitario per la prontezza dell'intervento nel tragico frangente. Alcune operazioni chirurgiche furono eseguite nella stessa stazione, nulla lasciando di intentato per salvare vite umane.

Perchè è successa la sciagura? Quali ne sono le cause? Già stanotte il Sostituto procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Isidoro Ciavani, ha iniziato l'inchiesta, che è tuttavia avvolta nel segreto istruttorio. Qualcosa di interessante è invece emerso stamattina, nel corso del sopraluogo compiuto a Codogno dal Ministro dei Trasporti, on. Armando Angelini, insieme con il vicedirettore delle Ferrovie ing. Fiorenza, il capo del Compartimento di Milano ing. Forte, il prefetto dott. Liuti e il questore dott. Ripandelli. Il Ministro si è recato dapprima nella cabina del posto di blocco, all'uscita della stazione verso Milano, che comanda, dalla distanza di circa mezzo chilometro, il passaggio a livello sulla strada per Somaglia. I congegni sono stati provati e trovati in perfetta efficienza. Il loro funzionamento è il seguente: dapprima, al passaggio a livello vengono emessi segnali acustici di avvertimento, della durata di un minuto, quindi si abbassa una sbarra, quella in direzione di Somaglia (da dove veniva l'autocarro); la seconda sbarra si abbassa solo dopo 15 secondi per evitare che qualcuno possa rimanere bloccato sui binari; dopo due minuti passa il treno; il tutto dura quasi quattro minuti. Se qualcosa, nei congegni, non funziona, il treno viene fermato dai semafori a grande distanza dal passaggio a livello.

Nella tragica nottata di ieri la fitta nebbia ha impedito al macchinista di vedere il camion disposto traversalmente sulla linea ferroviaria, se non quando era separato da soli 50 metri dall'ostacolo. Considerata la velocità di 130 km. all'ora, si calcola che azionando «la rapida», i freni speciali cioè, siano necessari dai 700 agli 800 metri perchè il convoglio possa fermarsi. Era quindi impossibile che il treno potesse arrestarsi prima del fatale passaggio.

Il Ministro Angelini e le altre autorità hanno quindi proseguito sulla strada ferrata allontanandosi ancora dalla stazione e raggiungendo il passaggio al livello che si trova a circa 400 metri dall'edificio. In questo punto sono ancora resti del camion e della crusca che trasportava. Dai rilievi è risultato che il camion proveniva dalla destra rispetto alla direzione di marcia del convoglio; il veicolo si trovava con le ruote anteriori ed il cofano sui binari. In quel punto la strada ferrata è fatta a schiena d'asino, in lieve pendenza ai lati, da entrambe le parti dei binari esistono ampi spazi che avrebbero permesso al camion di sostare senza essere toccato dal treno. Appunto per questa circostanza vengono avanzate due ipotesi: che l'autista abbia perso il controllo dei nervi rimanendo al volante paralizzato dalla paura oppure che il motore si sia spento, mentre egli tentava la manovra per sottrarsi all'investimento. In proposito non è stato ancora possibile interrogare esaurientemente il secondo autista dell'autocarro, Franco Dell'Oglio, di 19 anni, in preda a stato di choc. Anch'egli non sa capacitarsi della tragedia. Ricorda solo che l'Enrico Bigolin, che era al volante, lo spinse fuori della cabina di guida, gridandogli: «Fa fermare il treno! Corri!». Smarrito, terrorizzato, il giovane corse lungo il terrapieno, finchè un fragore tremendo non gli fece perdere i sensi.

Mario Bertoli

Cordoglio del Papa e di Gronchi per le vittime del disastro

Roma, 10

Il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al Ministro dei Trasporti: «Addolorato notizie grave incidente ferroviario a Codogno affidole rendersi interprete delle mie sentite condoglianze verso famiglie scomparsi e far giungere ai feriti espressioni di accorata solidarietà e ogni augurio più fervido».

La sciagura ferroviaria di Codogno ha prodotto nei rami del Parlamento la più viva costernazione. Tanto alla Camera quanto al Senato le vittime sono state commemorate all'inizio della seduta.

Cordoglio anche in Vaticano. Non appena appresa la notizia della sciagura di Codogno, il Santo Padre ha manifestato vivissimo dolore ed ha trascorso gran tempo in preghiera per le vittime, inginocchiato nella cappella del suo appartamento privato.

A CINQUE GIORNI DALLA CONFERENZA DELLA NATO A PARIGI

Pella ricevuto al Quirinale
Domani Consiglio dei Ministri

Messa a punto definitiva delle direttive per la nostra delegazione
Gli orientamenti del Governo sul problema delle basi per i missili

Roma, 10

Prima di domenica il Consiglio supremo di Difesa presieduto dall'on. Gronchi esaminerà le questioni che saranno all'ordine del giorno della conferenza parigina della NATO. In preparazione della riunione l'on. Pella oggi è stato ricevuto dal Capo dello Stato; il nostro Ministro degli Esteri sarà assente dalla riunione del Consiglio supremo in quanto lascerà Roma per Parigi giovedì alle 14 subito dopo la riunione del Consiglio dei Ministri, nella quale saranno delineate le direttive per la nostra delegazione alla conferenza.

Data l'anticipata partenza dell'on. Pella la riunione della Commissione Esteri che le sinistre avevano chiesto per discutere la questione delle basi lancia-missili si potrà effettuare, come era prevedibile, solo al ritorno del Ministro, e così ha infatti concordato il presidente della Commissione Bettiol dopo un abboccamento con l'on. Pella.

Quest'ultimo, come è noto, raggiunge in anticipo la capitale francese dovendo prendere parte alle riunione del Consiglio dell'UEO e d'Europa, ma anche per avere contatti con Dulles, Adenauer, Macmillan e von Brentano, che saranno a Parigi anch'essi in anticipo. Gli altri nostri delegati raggiungeranno la Francia a fine settimana; il Presidente Zoli, accompagnato dal sen. Spallino, partirà domenica.

La preparazione governativa per la conferenza parigina (oggi Pella ha avuto colloqui con gli Ambasciatori francese, tedesco e inglese) procede di pari passo con la campagna propagandistica che le sinistre stanno montando contro le cosiddette «rampe», ovvero le basi lancia-missili.

Da parte italiana, e se ne potrà avere conferma nella relazione che l'on. Pella farà al Consiglio dei Ministri di giovedì, gli orientamenti sono i seguenti: costruire le basi di lancia-missili per i «Nike» e gli «Honest John» in quanto si tratta di armi difensive e tattiche, di così piccola portata (il «Nike-Ayax» arriva ad una distanza massima di 40 km. e l'«Honest-John» a 25); attendere la conferenza parigina per decidere qualcosa al riguardo delle basi lancia-missili di media portata (che sono armi offensive in quanto arrivano a quasi duemila chilometri di distanza); far presente che in seno alla NATO tutte le questioni debbano essere decise collegialmente e non con accordi bilaterali (per fare un esempio noi non siamo d'accordo con il metodo seguito dagli inglesi e americani per la decisione da essi presa di costruire in Inghilterra quattro basi lancia-missili di media portata, tali cioè da poter minacciare il territorio sovietico): una decisione del genere, si dice, andava presa dopo consultazioni regolari con tutti gli alleati. Una volta approvata questa interdipendenza e queste consultazioni regolari, si potrà studiare l'eventuale autonomia di qualche Stato per taluni settori particolari (per esempio l'Italia ambisce ad una autonomia d'azione nei riguardi dei rapporti con gli Stati mediterranei e arabi).

A parere dell'Italia i temi essenziali della conferenza parigina sono cinque: basi lancia-missili, consultazioni permanenti, interdipendenza militare, pool scientifico e ripartizione oneri economici. Ma è chiaro che dato l'orientamento americano e inglese per una urgente decisione sulle basi lancia-missili, è il primo tema quello più importante. Se si arriverà ad una decisione su di esso la conferenza avrà già un successo. Ora per quanto riguarda le consultazioni permanenti tra gli alleati e il principio delle decisioni collettive noi siamo sulla stessa linea dei tedeschi e dei francesi; ci sarà un fronte unico di questi tre Stati a Parigi? Questo interrogativo turba i sonni dei nostri dirigenti in quanto, per la verità, non sappiamo fin dove può arrivare questa unità d'azione.

Per quanto riguarda la campagna propagandistica delle sinistre essa ha perduto un po' di mordente giacchè per ora di missili in Italia ci sono e ci saranno solo quelli che abbiamo descritto sopra e che sono armi prettamente difensive e ormai da classificarsi nell'armamento convenzionale di un esercito moderno.

L'unico argomento sul quale i comunisti e i socialisti si possono appoggiare per continuare la loro campagna (e non v'è dubbio che lo faranno durante tutto il periodo della conferenza parigina e dopo) è l'incertezza e l'evidente disparità di parere che esiste in taluni ambienti governativi sul da farsi.

D'altra parte anche sulla questione delle basi lancia-missili di media portata le incertezze sembrano ad altri ambienti fuori strada; credere che il pericolo per l'Europa dipenda solo dall'esistenza nel suo territorio delle «rampe» è assurdo, come è assurdo credere che un conflitto si risolverebbe in uno scambio di missili sorvolanti una «Europa felix», tra Russia e Stati Uniti.

Nella zona di Ifni

Gli spagnoli si ritirano dai piccoli posti isolati

Madrid, 10

Un comunicato del Ministero dell'Esercito spagnolo annuncia che tutti i piccoli posti isolati del territorio d'Ifni sono stati evacuati dalle truppe spagnole. Dal canto suo Radio Madrid ha annunciato che, dal giorno dell'inizio delle operazioni militari di Ifni, le perdite dell'esercito spagnolo ammontano a 62 morti e 124 feriti.

A Rabat è stata data oggi notizia che unità navali spagnole avrebbero bombardato per il terzo giorno consecutivo la zona costiera del territorio di Ifni sulla costa marocchina.

RINVIATE ALLA COMMISSIONE LE MODIFICHE ELETTORALI PER IL SENATO

A PALAZZO MADAMA IL GOVERNO IN MINORANZA PER UN MINIMO SCARTO DI VOTI

Contro la proposta di discussione immediata hanno votato tutti eccetto la D. C. Si accentua il conflitto fra le due Camere - Gronchi ne deciderà lo scioglimento?

Roma, 10

Il pessimismo che avevamo condiviso con altri circa la possibilità di una approvazione della «piccola riforma» del Senato in tempo utile per lo scioglimento dell'Assemblea di Palazzo Madama, ha trovato riscontro nei fatti. Com'era facile prevedere, i senatori si sono impennati e hanno deciso di aspettare che cosa faranno i deputati prima di muovere a loro volta un passo. Così siamo arrivati al punto che avevamo preventivato: i senatori si muoveranno solo dopo che si saranno mossi i deputati. Ma questi, a loro volta, si muoveranno non prima che si siano mossi i senatori.

A questo punto, tenendo conto che Camera e Senato chiuderanno venerdì 20 e che la «piccola riforma» è una legge costituzionale e quindi con lo obbligo delle due letture a distanza di tre mesi, le speranze che la stessa riforma vada in porto in tempo utile sono ormai al lumicino. E' più probabile invece che il conflitto tra le due Camere si aggravi e che costringa il Capo dello Stato a procedere ad uno scioglimento anticipato del Parlamento con elezioni altrettanto anticipate, ossia, per essere precisi, in aprile. Dal naufragio odierno si è salvata solo la proposta per dare a Trieste i tre seggi senatoriali; la proposta sarà discussa domani pomeriggio e non v'è dubbio che sarà approvata al più presto. Ma anche qui c'è un pericolo in vista: la proposta è un disegno di legge costituzionale: ricade quindi sotto l'obbligo delle due letture a tre mesi di distanza e con maggioranza, in seconda lettura, dei due terzi. Si farà a tempo a farla arrivare in porto in questo marasma di contrasti tra i due rami del Parlamento? Bisognerebbe che fosse approvata prima delle feste natalizie per poter avere la seconda lettura in marzo.

Sulla carta dovrebbe essere così, essendoci l'accordo tra i partiti (e si è veduto anche oggi che nessun partito vuol opporsi a questa proposta che dà la possibilità ai triestini di votare per i loro rappresentanti al Senato); ma gli accordi non sono sempre rispettati in situazioni come quella in cui ci troviamo. Quindi, bisogna concludere che la questione di Trieste è sulla via di risoluzione, ma occorre attendere qualche giorno per esprimere un giudizio preciso sulla possibilità effettiva che diventi operante.

La questione del Senato è tornata in alto mare nella riunione che i capigruppo hanno tenuto stamane. Le sinistre hanno chiesto la sospensiva sulla immediata discussione delle modifiche alla legge elettorale, rinviando in Commissione per un esame gli emendamenti presentati dal Governo. La mossa è partita dai senatori Lussu e Terracini, e ha trovato consenziente la destra.

A titolo di cronaca, si può registrare che c'è stato un tentativo del missino Franza di trovare l'intesa su una via di mezzo; infatti, aveva suggerito al presidente del gruppo democristiano sen. Ceschi di tentare un accordo con il gruppo democristiano della Camera perchè la Commissione Interni di Montecitorio varasse domani stesso la «piccola riforma» in sede referente, e subito dopo al Senato venisse approvata la legge elettorale. Ma si può dire che Ceschi in pratica non ha avuto neppure il tempo di concretare il tentativo. Infatti, le sue telefonate a Zoli, a Piccioni, a Bucciarelli Ducci non hanno potuto tradurre in concreto alcuna iniziativa, prima che si aprisse la seduta pomeridiana del Senato e si arrivasse alla decisione di rinviare la legge elettorale in commissione.

Marazza in serata ha annunciato che la Commissione Interni tornerà a esaminare la questione del Senato soltanto nella riunione di giovedì, in quanto domani ha altro argomento urgente da sbrigare. Ma neppure giovedì si arriverà in fondo.

Le «minoranze» della DC sono scese in campo contro la «piccola riforma». Una nota del Ministro Gonella raccolta dall'agenzia «Ansa», ha ribadito tutte le riserve dell'esponente democristiano che, assieme a Rapelli, non vuol saperne della «piccola riforma». Gonella che è l'autore della riforma senatoriale che il Governo aveva richiesto, aveva già espresso la sua posizione nei giorni scorsi. Egli, come del resto Tambroni e altri Ministri, non nasconde l'ostilità alla riforma ridotta e insistette per lo scioglimento e le elezioni abbinate delle due Camere. Queste posizioni sono condivise dalla maggior parte degli ambienti della DC. Sull'aspetto pratico delle elezioni abbinate (due elezioni in tempi diversi porterebbero a una spesa complessiva di cento miliardi) si è già espressa favorevolmente anche l'opinione pubblica in buona parte.

Tutto ciò lascia credere che nel Consiglio dei Ministri di giovedì si affronterà la questione. Domani ci saranno incontri tra Fanfani e Piccioni, Zoli e Piccioni, Fanfani e Ceschi, Molè e Marazza per cercare una via d'uscita. Ma è un tentativo disperato.

Il Comitato centrale del PCI ha approvato la relazione di Togliatti sul viaggio a Mosca. Nonostante l'unanimità della approvazione in alcuni ambienti si tiene a rilevare come nel PCI si stiano registrando, dal punto di vista dialettico, alcune incrinature che potrebbero sfatare la leggenda della perfetta unità ideologica dei suoi dirigenti. Questa leggenda ha spesso influenzato taluni strati dell'elettorato, impressionati favorevolmente dalla compattezza del partito comunista cui non sempre faceva riscontro, tra gli esponenti degli altri schieramenti politici, un analogo accordo.

Nel corso delle discussioni si è registrata nuovamente la polemica tra gli «stalinisti» dogmatici e i «krusceviani» tendenzialmente revisionisti sulla interpretazione da dare al documento firmato recentemente a Mosca. La polemica si sarebbe sviluppata specialmente tra Scoccimarro e D'Onofrio da una parte ed Amendola, Natoli ed Ingrao dall'altra.

La seduta al Senato

COME SI E' ARRIVATI al voto di rinvio

Roma, 10

La questione dello scioglimento del Senato è stata oggi al centro della discussione a Palazzo Madama intorno alle tre leggi elettorali che tendono ad aggiornare le disposizioni elettorali riguardanti l'assemblea senatoriale. Questo aggiornamento si riferisce, tra l'altro, a Trieste, che nella prossima legislatura dovrà avere tre senatori; e all'aumento della popolazione che comporta un aumento del numero dei seggi senatoriali.

Iniziata la discussione, il senatore socialista LUSSU, appoggiato dal comunista Molinelli, dal monarchico Nacucchi e dall'indipendente di sinistra Molè, ha chiesto il rinvio alla commissione delle tre leggi. «Il Governo — ha detto Lussu — sembra avere troppa fretta, il che confermerebbe il suo proposito di ottenere lo scioglimento anticipato del Senato.

Il Presidente del Consiglio ZOLI — che ha partecipato al dibattito anche perchè il Ministro degli Interni è indisposto — ha fatto osservare che la legge riguardante Trieste non può attendere oltre, anche perchè il suo carattere di legge costituzionale la obbligherà a seguire una procedura molto lunga, cioè quella della doppia approvazione. In questo senso ha parlato anche il senatore democristiano TESSITORI.

Su Trieste l'accordo è stato facile trovarlo e il Senato ha deciso all'unanimità che la legge che consentirà l'elezione di tre senatori a Trieste sia discussa subito. Sulle altre due leggi, invece, l'accordo non si è trovato. Il Vicepresidente DE PIETRO, che ha diretto il dibattito, dopo avere dipanato alcune intricate questioni procedurali, ha messo ai voti la proposta sospensiva del sen. Lussu. Per un minimo scarto di voti la proposta è stata approvata. In favore hanno votato l'estrema sinistra, l'estrema destra, i socialdemocratici, i liberali e i repubblicani; contro invece hanno votato i democristiani. Le due leggi di aggiornamento del sistema elettorale del Senato torneranno perciò in commissione e non è dato perciò di sapere quando l'assemblea le esaminerà. Il dibattito, che è durato l'intera seduta, è stato piuttosto acceso. La legge per Trieste sarà perciò discussa nella seduta di domani.

La Camera ha cominciato a discutere la nuova legge per la protezione civile in caso di eventi bellici e calamità naturali, presentata dal Governo l'anno scorso. Hanno parlato a favore gli onorevoli FACCHIN e BERRY democristiani. Essi hanno rilevato che la legge coordinando e unificando i servizi ha lo scopo di rendere organico il soccorso e la assistenza alla popolazione, ed hanno ricordato che in vista dei gravi pericoli d'una eventuale guerra atomica tutti i Paesi hanno predisposto da tempo gli strumenti per adeguati interventi difensivi.

Contro hanno parlato gli onorevoli ORTONA e TAROZZI, comunisti, i quali hanno definito assolutamente inadeguata sul piano tecnico, mentre conferisce un eccesso di poteri all'esecutivo.

All'inizio della seduta il Ministro dell'Industria GAVA, rispondendo a un'interpellanza dell'on. Natoli, comunista, ha dichiarato che allo stato dei fatti non è previsto alcun ritocco delle tariffe elettriche.

La Camera ha commemorato anche le vittime della sciagura ferroviaria di Codogno. Hanno parlato il Vicepresidente TARGETTI e il presidente della Commissione Interni MARAZZA e per il Governo il Ministro GAVA. Quest'ultimo si è augurato che nell'incidente non vi siano responsabilità o manchevolezze, ma, ha aggiunto, se qualcosa del genere dovesse risultare, il Governo si impegna a provvedere con la massima rapidità per rendere le ferrovie dello Stato in tutto degne dell'immenso prestigio di cui godono in campo internazionale.

A colloquio con Nasser il presidente dell'IRI

Il Cairo, 10

Il Presidente egiziano Nasser ha ricevuto oggi al palazzo di Kubbeh l'on. Aldo Fascetti, presidente dell'IRI. Al colloquio, durato circa un'ora, era presente l'Ambasciatore di Italia al Cairo, Fornari.

Al termine del colloquio l'on. Fascetti non ha fornito alcun dettaglio sulla conversazione da lui avuta con il Presidente egiziano. Egli ha però tenuto a sottolineare che il colloquio si è svolto in una atmosfera di massima cordialità e che erano st. te esaminate le possibilità di collaborazione economica fra l'IRI e l'organismo economico egiziano.

Pesanti sfollagente, scudi di ferro a rete, fucili: questo l'armamento delle truppe inglesi nella tormentata isola di Cipro

RIPRENDE LA VIOLENZA NELL'ISOLA CONTESA

TUMULTI A CIPRO FRA GRECI E TURCHI

Il comando inglese ordina il coprifuoco

Nicosia, 10

Turchi e greci si sono azzuffati violentemente oggi lungo la linea di demarcazione fra i due settori di Nicosia. I turchi, volendo vendicarsi del ferimento di un poliziotto turco cipriota, hanno fatto irruzione nel settore greco della città, hanno preso a sassate le automobili e saccheggiato i negozi. La polizia turca è rimasta passiva di fronte all'intensificarsi degli episodi di violenza e solo un piccolo reparto di soldati inglesi ha cercato di contenere la folla scatenata. Ma il compito era superiore alle esigue forze disponibili.

Solo l'accorrere di rinforzi di truppe britanniche al fondo di via Londra, dove i due settori della città si congiungono, ha permesso di creare un cuneo fra le opposte fazioni. In precedenza, i poliziotti turchi non erano riusciti a contenere una folla di dimostranti turchi che, armatasi di pietre e bastoni, era partita all'attacco dei ciprioti greci da piazza Ataturk. I fotografi che si trovavano sul luogo per riprendere i fatti sono stati presi d'assalto dalla folla che ha rotto le loro macchine. Essi sono stati salvati dall'intervento di un maggiore inglese.

Un incendio è divampato in un deposito di una ditta di trasporti greca dove si trovavano una ventina di veicoli. I vigili del fuoco hanno incontrato difficoltà ad avvicinarsi all'edificio per l'ostilità dei turchi.

Automezzi della polizia militare dopo che la folla è stata finalmente dispersa hanno percorso le vie della città annunciando l'imposizione del coprifuoco per un periodo illimitato di tempo. Per far rispettare il coprifuoco e far sgomberare le strade, gli agenti di polizia turchi hanno alla fine fatto ricorso ai gas lacrimogeni e agli sfollagente.

Verso le 16, una relativa calma è tornata a Nicosia, ma la situazione permane tesa. Tutti i quartieri di Nicosia sono sottoposti da questo pomeriggio al coprifuoco; anche a Larnaka, d'altra parte, i negozianti turchi hanno abbassato le saracinesche dei negozi quando si è sparsa la notizia del ferimento dell'agente turco.

Nel corso dei disordini di questo pomeriggio, i dimostranti turchi hanno rovesciato ed incendiato due autobus ed un autocarro greci; è stata anche invasa e danneggiata una chiesa greco-ortodossa situata nel quartiere turco della città.

Un comunicato diramato questa sera dalle autorità inglesi informa che i disordini di oggi a Nicosia hanno provocato 41 feriti tra le forze di sicurezza ed un numero imprecisato di feriti tra i civili. Sessanta dimostranti sono stati tratti in arresto. L'accesso all'abitato di Nicosia è stato vietato alle truppe inglesi.

Consegnati i Premi Nobel a Oslo e a Stoccolma

Oslo, 10

Nell'aula magna dell'Università di Oslo, alla presenza di Re Olav V di Norvegia e della Principessa Astrid, sua figlia, di personalità politiche e diplomatiche, il presidente della commissione parlamentare norvegese per i Premi Nobel ha consegnato il Premio Nobel per la pace per il 1957 all'ex Ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson.

Contemporaneamente, a Stoccolma, Re Gustavo VI Adolfo di Svezia consegnava i Premi Nobel 1957 per la scienza e la letteratura a quattro eminenti scienziati e a uno scrittore.

Per la fisica sono stati premiati ex aequo, Che Ning-yang, dell'Istituto di studi superiori di Princeton (New York), e Tsung Dao-lee, della Columbia University. I due scienziati sono sudditi cinonazionalisti, e acquisteranno presumibilmente la cittadinanza americana.

Il premio per la chimica è andato all'inglese Sir Alexander Todd, dell'Università di Cambridge e quello per la medicina e fisiologia al prof. Daniele Bovet, di Roma. Il francese Albert Camus ha ricevuto il premio per la letteratura.

Danni nella zona di Terni provocati dal terremoto

Terni, 10

Sedici forti scosse di terremoto, per non contare le leggere, si sono avute nel corso di cinque giorni nel Comune di Castelgiorgi e dintorni. Oggi si sono avute cinque scosse: alle ore 1.44, alle 4.57, alle 6.55, alle 12.12 e alle 13. La più forte è stata quella delle 4.57, che è stata sentita anche a Orvieto.

Ai giornalisti il sindaco del paese ha dichiarato: «Abbiamo il 95 per cento delle case danneggiate e il 90 per cento degli occupanti non ha possibilità finanziarie di riparare la propria abitazione. Sono cinque notti e cinque giorni che viviamo all'aperto e i nostri nervi sono esauriti». Sono stati abbandonati anche il palazzo municipale, l'ufficio postale, la sede dell'agenzia della Cassa di Risparmio, e gli uffici sono stati trasferiti provvisoriamente altrove; anche la chiesa parrocchiale è seriamente danneggiata. Gli abitanti sono stati accolti in grandi tende installate fuori del paese dai vigili del fuoco di Terni.

NE HANNO RISO PERSINO I DEPUTATI IRLANDESI

Puerile versione degli incidenti davanti al Parlamento di Belfast

Ritenute non necessarie le scuse al Governo italiano trattandosi di «mancanza di rispetto non volontaria»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 10

La partita di Belfast è stata argomento di un dibattito oggi al Parlamento dell'Irlanda del Nord. Il deputato Frank Hanna, indipendente laburista, ha chiesto al Ministro degli Interni se il Governo avesse presentato le sue scuse all'Ambasciatore italiano a Londra oppure al Governo italiano a Roma «per la grossolana mancanza di rispetto dimostrata da una grande parte della folla al Windsor Park nei confronti dell'inno nazionale italiano».

Rispondendo a nome del Primo Ministro, il Ministro degli Interni ha detto che scuse non sono state presentate perchè il Governo non le ha ritenute necessarie soprattutto perchè «la mancanza di rispetto» non era volontaria, e in ogni caso non era diretta all'inno nazionale italiano. Ha però aggiunto: «Sono sicuro di parlare a nome di tutte le persone ragionevoli dell'Irlanda del Nord deplorando questo infelice episodio, che è stato, come tutti sappiamo, un evento eccezionale, e, ne sono certo, anche non intenzionale».

Il deputato Frank Hanna aveva chiesto perchè la polizia aveva potuto offrire ai giocatori italiani solo una protezione inadeguata. Il Ministro degli Interni, signor W. W. B. Topping, ha risposto che l'intervento della polizia era stato adeguato, pronto e decisivo e «ha impedito ad una improvvisa esplosione di sentimenti da parte di una piccola sezione di spettatori di degenerare in un incidente di notevoli proporzioni». Ha aggiunto che i pochi elementi che avevano seguito sul campo i giovani che chiedevano autografi erano stati velocemente dispersi. I deputati hanno accolto la dichiarazione ridendo: segno piuttosto probabile che essi avevano constatato il contrario.

Il Ministro degli Interni ha dato poi la sua versione dei fatti. La partita, egli ha detto, è stata giocata solo in via amichevole «a seguito di una serie di infelici circostanze».

«Il cambiamento della natura dell'incontro è stato annunciato solo poco prima dell'inizio e la dimostrazione vocale di disappunto con la quale gli spettatori hanno salutato l'annuncio non è cessata quando gli italiani sono scesi in campo e quando è stato suonato l'inno nazionale italiano».

Nel frattempo uno spettatore che era stato arrestato sul campo, non irlandese ma scozzese, è stato assolto oggi dalla accusa di avere assalito il giocatore italiano Rino Ferrario. Lo spettatore, il commesso viaggiatore Thomas Murphi, era accusato di: 1) comportamento disordinato; 2) aggressione dell'agente di polizia Arthur H. White; 3) aggressione del giocatore italiano Rino Ferrario; 4) resistenza all'agente di polizia White nell'esecuzione delle sue funzioni.

Il magistrato ha assolto lo spettatore dall'accusa di avere aggredito il giocatore italiano perchè le testimonianze affermano che Ferrario aggredì per primo. Lo ha assolto dal reato di resistenza all'arresto, perchè l'imputato ha spiegato che egli cercava di liberarsi dallo agente White che lo teneva alla gola. E' stato invece multato per le altre due accuse minori.

Lo spettatore ha spiegato: «Mi stavo dirigendo verso il giocatore irlandese Jackie Blanchflower per stringergli la mano e congratularmi con lui, quando Ferrario, che era circondato da cacciatori di autografi, mi venne incontro e mi colpì senza ragioni apparenti».

Anche l'agente White ha dato una versione dei fatti non molto dissimile. Egli ha detto: «Io ho notato Rino Ferrario, che portava il numero cinque sulla maglia, ed ho notato anche l'imputato, che si trovava a cinque o sei passi da Ferrario. Egli stava camminando verso Jackie Blanchflower quando ho notato Ferrario, circondato da un certo numero di scolari. Questi improvvisamente scostò i ragazzi e si avviò verso l'imputato».

L'agente ha dichiarato inoltre di non aver capito la ragione dell'approccio. Poi, sempre «senza ragioni apparenti», Ferrario cominciò a spingere l'accusato con tutte le due mani. I due cominciarono a picchiarsi ed io ho tentato immediatamente di separarli spingendoli con ambedue le mani. Vi sono riuscito solo in parte. L'imputato si girò a metà e mi colpì con un pugno alla spalla sinistra».

Lo spettatore e Ferrario caddero nel frattempo al suolo e continuarono a lottare. Il poliziotto riferisce che Murphi «usava un pessimo linguaggio» e che Ferrario urlava in italiano cose verosimilmente poco diverse. Il poliziotto ha cercato di nuovo di separarli usando anche lo sfollagente. Egli cercò di afferrare il Murphi che urlò contro di lui: «Perchè cercate di arrestarmi?» e tentò di resistere all'arresto. Un certo numero di spettatori cominciò a raccogliersi attorno e a spingere da parte il poliziotto. Finalmente degli altri poliziotti si avvicinarono e riuscirono ad afferrare lo spettatore ed arrestarlo. Arrestato, egli dichiarò che la sola ragione per la quale era andato sul campo era quella di andare a stringere la mano a Jackie Blanckflower.

Alfredo Pieroni

La relazione sull'Ungheria del Principe Wan all'ONU

New York, 10

E' stata pubblicata oggi la relazione presentata dal Principe Wan, Ministro degli Esteri della Tailandia, al quale il 14 settembre l'assemblea generale aveva affidato il compito di cercare che i sovietici rispettassero la risoluzione della assemblea con la quale si condannava l'intervento sovietico in Ungheria e si chiedeva che cessassero tutte le misure repressive adottate nel paese e venissero restituiti al popolo ungherese libertà e indipendenza politica.

Nella relazione presentata Wan dichiara che non gli è stato possibile intavolare negoziati con l'Ungheria e con l'Unione sovietica, e che i suoi obiettivi erano stati: 1) misure umanitarie a favore della Ungheria; 2) restituzione degli ungheresi deportati nella Unione Sovietica; 3) ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria; 4) elezioni libere nel paese.

Dopo avere espresso il suo rammarico per il fallimento della missione, il Principe Wan conclude così: «Non posso pensare che i Governi ungherese e sovietico restino insensibili alla voce dell'opinione mondiale o alla coscienza dell'umanità che continuano a chiedere giustamente la libertà del popolo ungherese. E' mia speranza quindi che quando la tensione internazionale andrà scemando, io possa dare la mia opera per continuare a cercare una piena collaborazione internazionale onde incrementare il rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali in Ungheria».

Corte costituzionale

OGGI LA DISCUSSIONE sulla nominatività dei titoli

Roma, 10

Il dibattito che si svolgerà domani innanzi la Corte costituzionale sulla legittimità della nominatività dei titoli azionari assumerà aspetti di notevole interesse.

L'Avvocatura generale dello Stato sta febbrilmente lavorando alla stesura della memoria difensiva da presentare alla Corte per sostenere la legittimità del suddetto principio.

La tesi difensiva dell'Avvocatura dello Stato poggia principalmente sul disposto dell'art. 53 della Costituzione. La memoria, redatta dal vice avvocato generale Frattini, afferma testualmente: «Nella lotta senza quartiere che si svolge nel mondo economico, la resistenza all'accertamento tributario è purtroppo una realtà che è inutile dissimulare, ma è chiaro che, se „tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva" giusta l'art. 53 della Costituzione, la nominatività delle azioni pone una delle condizioni di attuazione di questo precetto e se sotto la pressione delle forze economiche, che diventano anche forze politiche, si perverrà all'abolizione della nominatività, essa sarà probabilmente sostituita con una imposta cedolare la quale però, essendo anonima, eluderà il precetto dello stesso art. 53 per cui la tassazione è progressiva».

MANIFESTAZIONE DAVANTI A MONTECITORIO

Lievi scontri a Roma fra poliziotti e casalinghe

Non è escluso che la pensione alle «donne di casa» giunga in porto prima della fine della legislatura

Roma, 10

Il convegno delle casalinghe è stato turbato questa mattina da alcuni incidenti con le forze dell'ordine. Le «donne di casa», circa duemila, si sono recate di fronte a Montecitorio per inscenare una manifestazione. Il loro comportamento è stato talmente.. entusiastico da richiedere l'intervento della forza pubblica. Ci sono stati così degli scontri tra poliziotti e casalinghe.

Precedentemente le casalinghe si erano radunate al «Cinema Reale» dove si è svolto il primo convegno nazionale, presenti le delegate di numerose città d'Italia. Com'è noto, le casalinghe si battono perchè venga approvato alla Camera il progetto di legge che dovrebbe assegnare la pensione alle «donne di casa».

Al «Reale» ci sono stati naturalmente molti discorsi, tra i quali quello di Giuliana Nenni e di Nilde Jotti, presentatrici di un progetto per la pensione alle donne di casa. Al termine dei lavori, le convenute si sono dirette a Montecitorio per esortare i rappresentanti del Parlamento ad approvare con urgenza la legge istitutiva della pensione. A questo punto ci sono stati gli incidenti.

Poco dopo una piccola delegazione, guidata dalle onorevoli Cinciari, Rodano e Jotti, è stata ricevuta dal vicepresidente della Camera Targetti.

Nel convegno romano è apparso evidente che la proposta ha riscosso successo non solo nei ceti umili e popolari. Anche signore eleganti e della borghesia agiata vogliono la pensione dopo il cinquantacinquesimo anno di età: all'obiezione che, assai probabilmente, la legge non provvederà a coloro che godono un reddito superiore a quello normale, esse dicono che, in ogni caso, verseranno i contributi volontari per averne diritto. D'altra parte le donne che hanno già superato i 55 anni temono di essere escluse, di non arrivare in tempo a godere del privilegio.

Insomma di fronte al grande movimento favorevole, c'è la concreta possibilità che il progetto di legge giunga in porto nel corso di questi ultimi scorci dell'attuale legislatura.

Nuovo passo americano presso il Governo di Giacarta

Giacarta, 10

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Giacarta, John Allison, si è incontrato con il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri d'Indonesia, e ha chiesto loro se e in qual modo gli Stati Uniti potrebbero aiutare l'Indonesia a uscire dalla attuale situazione. Ha dato notizia di tale passo il Ministro degli Esteri indonesiano Subandrio, il quale si è rifiutato di fornire ulteriori precisazioni sull'offerta americana. Egli ha dichiarato alla stampa, al termine del colloquio, che Allison ha espresso la preoccupazione del suo Governo per gli sviluppi della crisi nelle relazioni fra Olanda e Indonesia. Allison si è rifiutato di fare commenti sul colloquio.

Questo è il secondo passo effettuato dall'Ambasciatore americano nel giro di una settimana.

Il Primo Ministro olandese Willem Drees, ha indirizzato al Presidente del Consiglio indonesiano, Djuanda Kartawidjaja, un telegramma per chiedergli la cooperazione del Governo indonesiano nella evacuazione dall'Indonesia dei cittadini olandesi.

Il Primo Ministro Drees chiede tra l'altro l'aiuto delle autorità indonesiane affinchè le navi e gli aerei, giunti appositamente in Indonesia, per evacuare gli olandesi, possano partire a tempo debito, dopo aver preso a bordo i cittadini olandesi.

La fregata olandese «Evertsen» ha lasciato stamane la base navale di Den Helder per andare a rafforzare le difese olandesi della Nuova Guinea. L'unità, che seguirà la rotta del canale di Panama, è partita con un mese di anticipo sul programma originario, secondo cui avrebbe dovuto dare il cambio alla fregata «Johan Maurits» che si trova attualmente nelle acque della Nuova Guinea. Per il momento le due navi opereranno insieme.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e Sardegna nuvolosità in aumento con possibilità di locali piogge. Nevicherà sull'arco alpino. Nebbie in Val Padana. Altrove nuvolosità variabile con isolate piogge residue sulle estreme regioni meridionali. Temperatura in temporanea diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6.5, 8.7; Trento —2.4, 7.2; Trieste 6.9, 10; Venezia 3.6, 5.6; Milano 1.4, 4.1; Torino —0.4, 3.6; Genova 8.7, 15.5; Bologna 1.4, 3.2; Firenze 10.2, 15.4; Pisa 10.4, 16.9; Ancona 11.5, 16.5; Perugia 6.4, 10.6; Pescara 12.8, 15.4; L'Aquila 3.6, 11.3; Roma 12.2, 15.8; Campobasso 6, 8.2; Bari 13.6, 15.2; Napoli 10.8, 13; Potenza 7, 7.6; R. Calabria 8.6, 17.5; Messina 12.6, 16.8; Palermo 14.1, 16.6; Catania 10, 19; Alghero 10, 12.6; Cagliari 9.7, 14.5.

BORSE E MERCATI

MILANO

La Borsa ricade nuovamente nella pesantezza. Esaurito il movimento sui valori del gruppo La Centrale, non si verificano sul mercato nuovi elementi atti a dare vitalità alla quota. Ne consegue una riunione piuttosto scialba con graduale regresso della maggior parte dei valori. Ben tenute le Liquigas; calme le Catini, Fiat, Edison e gli altri valori capigruppo. Numerose le voci intrattate. Dopoborsa povero di affari con prevalente offerta. I valori di Stato non si distaccano dal consueto andamento con modeste variazioni.

Titoli trattati: Valori di Stato 13.600.000, Buoni del Tesoro 60 milioni 500.000, Obbligazioni 178 milioni 300.000, Azioni 295.435.

Bastogi 1692 (—8), Finelettrica 1149 (+1), Finsider 802 (—1,50), GIM 5450 (—20), Invest 2510 (—3), La Centrale 8520 (—20), Sviluppo 1578 (—5), Ass. Gen. 24950 (—10), Assicuratr. Italiana 6800 (—10), Chatillon 2390 (—15), Cantoni 11845 (+25), Cucirini C. C. 7340 (—20), De Angeli 1950 (+20), Cotoniere Merid. 499 (—), FISAC 183 (—), Lanificio Rossi 3245 (+5), Lanif. e Canap. 405 (+2), Snia Viscosa 1606 (—9), Un. Manifatture 35500 (+200), Ilva 470 (—1), Montecatini 2318 (—5), Fiat 1230 (—4), Sade 1564 (—2), Cieli 2980 (—7), Edison 2757 (—3), Caffaro 230 (—3), Valdarno 2910 (—15), Romana Elettr. 2810 (—), SESO 3768 (+17), SIP 1441 (—5), Meridelettrica 1420 (—), Terni 270 (—3), Vizzola 3636 (—8), Dist. Italiane 4900 (—90), Eridania 4480 (—), Romana Zuccheri 579 (—1), ANIC 2510 (—), Italgas 1330 (—1), Pibigas 206 (—), Rumianca 1803 (+3), Saffa 2370 (—6), Beni Stabili 4410 (—30), Immobiliare 600 (—1), CIGA 4045 (—25), Italcementi 14550 (—100), Pirelli S. p. A. 3873 (—2), Pirelli e C. 2750 (—25).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro USA 623,125, franco svizzero 145,30, sterlina 1633, franco belga 12,30, franco francese 122, marco 147,50, scellino austriaco 24, peseta spagnola 19,30, escudo portoghese 21,375, dollaro canadese 637, fiorino olandese 162,50, corona danese 85, corona svedese 116, corona norvegese 80, dinaro 0,70.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6175-6375, marengo svizzero 4800-5000, oro 705-709, argento puro 19,40-19,60.

TRIESTE

Finmare 479, Generali 24950, Assicuratrice 6730, RAS 7600, Istria-Trieste 500, Tripcovich 21520, Snia Viscosa 1615, Montecatini 2318, CRDA 240, Beni Stabili 4440, Immobiliare 601, Pirelli It. 3875.

É difficile
pattinare con stile...
ma é facile
distinguere l'autentico "Fòrmica".
Questo splendido laminato plastico
per rivestimento di mobili, porte e pareti,
che da 30 anni dimostra in tutto il mondo
le sue eccezionali qualità, é inconfondibile
perché, sul mobile sino alla vendita
o sul pannello fino alla applicazione,
reca sempre questo marchio di garanzia:

Marchio garanzia autentico FORMICA LAMINATI PLASTICI MILANO
SI TOGLIE CON ACQUA E SAPONE

"Fòrmica" non è un nome generico
ma il marchio depositato del meraviglioso
laminato plastico che nelle abitazioni,
uffici, negozi, bar e ristoranti, alberghi,
scuole, laboratori, case di cura, ecc.
dona luminosità, splendore e igiene.
"Fòrmica" resiste agli urti,
scalfitture e abrasioni;
é impermeabile, non assorbe polvere;
é inattaccabile dai grassi, alcoli, detersivi
e acidi di comune impiego.
Il laminato plastico "Fòrmica" é fornito
in pannelli a superficie opaca o lucida,
in 64 meravigliosi disegni e colori.
Per pulirlo basta passare
una spugna o un panno umidi.

64 colori in 7 formati standard

FORMICA MARCHIO DEPOSITATO

NON TEME L'USO - NON TEME IL TEMPO

Richiedete opuscoli illustrativi e cartella colori a:
LAPLAS Laminati Plastici S. p. A. (L. P.) - Via Meravigli, 12
Milano - Tel. 808.223 - 808.542 - 808.543 - 808.544 - 808.545
Stabilimento in Magenta

Per acquisti rivolgersi: Trieste: C.I.L. - Via Paullana, 1 • Udine: Egon Bacci - Viale Palmanova, 1

Il ritorno del Babbuino

IL Babuino, anzi il Babbuino (come sempre s'è chiamato a Roma, come l'ha chiamato anche Gabriele d'Annunzio) è il nomignolo che abbiamo dato alla statua d'un Sileno sdraiato placidamente su due scheggioni di travertino, con l'aria svagata del perdigiorno e un braccio appoggiato all'inutile sampogna, nella fontana sita una volta sul marciapiede di via del Babuino, addossata al palazzo Boncompagni, poi Cerasi.

Una via, questa, trafficata soprattutto dagli artisti, indigeni e forastieri. Salvator Rosa fissò il suo alloggio «proprio in costa alla fontana», Pietro dal Po, napoletano e intagliatore ad acquaforte, «habitava passata la casa della fontana per andare a strada Margut, alla prima porta a man diritta, dove haveva poco prima habitato monsù Claudio Lorenese, pittor de' paesi». Anche Nicola Poussin, anche Giuseppe Valadier e Goethe e Wagner vi abitarono. Come dire che tutte le arti belle vi si incontrarono e strinsero amicizia.

Alberto Cassio, cronista puntuale delle acque di Roma, crede che il Babbuino sia il ritratto d'una deità sabina, Sanco Fidio semicapro, rampollo dell'irrequieto Giove, che aveva il suo tempio dove oggi è villa Aldobrandini, a Magnanapoli. Mentre il cardinal Denza, alla soglia del Seicento, passandovi davanti, e stimando si trattasse, a giudicare dalla barba prolissa, d'un simulacro di San Girolamo, si levava devotamente il cappello.

Cresciuto il traffico dopo il Settanta, divenuto angusto il marciapiede di via del Babuino, la fontana venne smontata su due piedi. L'ampia vasca di granito bigio finì sulla via Flaminia, a un passo da Porta del Popolo, divenendo l'abbeveratoio preferito dei ronzini e ronzoni delle botticelle. Il Sileno fu recluso all'interno dello stesso palazzo Cerasi, tra un'arcata e l'altra del portico, in una fontanina di ripiego; e il magro verde delle ninfee non arrivò a consolarne la tristezza e disagiatezza.

Il Babbuino, il nomignolo se l'era guadagnato per la sua bruttezza e deformità, che l'apparigliavano piuttosto a una scimmia che a una divinità o semidivinità agreste. Orrendo, e perciò in grado di attrarre l'attenzione del passante; e a quella mirando l'anonimo estensore di satire urbane, abitante nei paraggi, una mattina vi appese il suo parto poetico. Così, inevitabilmente, il Babbuino entrò nel dialogo delle statue parlanti, Pasquino alla testa, appresso i compari: Marforio, il Facchino e l'abate Luigi, la comare Madama Lucrezia, e l'ultimo Giorgio Castriota detto Scanderbeg.

Non che fosse troppo loquace il Babbuino, forse per una sua istintiva tendenza alla boschereccia astrazione e meditazione; ma di lingua pungente, sì. Sempre col dente avvelenato verso i suoi compari più loquaci e dunque più popolari; e diede origine a delle filatesse, povere di forma, prive di spirito, dette appunto «babbuinate», una dozzina in tutto, non di più: un ruscelletto esiguo vicino al Mississippi incontenibile delle pasquinate.

Non tutti sanno che il nome della strada è nato da lui. Ideata da Leon X, aperta da Clemente VII, ultimata da Paolo III, la strada si chiamò Paolina («strada Paullina subtus Trinitatem et montem Pincium quae ducit ad portam Populo», leggiamo in un documento del 1565), finchè, sotto Gregorio XIII, erigendosi al palazzo Boncompagni una fontana «con a piè d'ornata nicchia un satiro sedente su una lunga conca con sampogna in mano, al qual dal volgo fu dato il nome di Babbuino, quel vocabolo si diffuse in tutta quella diritta strada».

Come non tutti sanno del confino della nostra statua nel cortile di palazzo Cerasi, neanche il Sindaco lo sapeva; ma qualcuno gliel'ha sussurrato all'orecchio, e subito s'è preoccupato di restituirla al suo luogo d'origine. Be' rimetterla sull'antico marciapiede, rimasto pressappoco della stessa larghezza, e buttarla tra i piedi della gente, era inutile pensarci. Angusto il marciapiede dopo il Settanta, più angusto oggi che il traffico s'è decuplicato. Allora riavremo il Babbuino all'aria aperta, ma un poco più su del palazzo Cerasi, proprio davanti la chiesa di Sant'Atanasio dei Greci (dei Greci, perchè officiata in rito greco. Gregorio XIII, erigendola, assegnò all'annesso collegio una «buona entrata, acciò uscendo da qui gli alunni bene ammaestrati nelle lettere e nei buoni costumi, ritornassero alla loro patria a ristorare i danni dell'heresia»).

Anzi, per essere precisi, la fontana piglierà posto tra la chiesa e lo studio dello scultore Tadolini (il quale comincia già a mugugnare nella tema che la futura infiltrazione d'acqua macchi l'intonaco del suo studio, compromettendo l'unità del fondale grigio contro il quale spiccano alla meraviglia le sue statue gagliardone). Si rassicuri l'esimio artista. Dati i mezzi moderni, con una buona applicazione di «impermeabilizzante», sarà facile ovviare al temuto inconveniente. Non solo, ma la fontana continuerà a godere delle stesse particolari cure godute nel passato, quando era sotto il patrocinio della «Congregazione dell'acqua di Solone» (una deliberazione in data 14 marzo 1585 dice testualmente: «Nel luogo del Babbuino si faccia noto a m. Simone Grazzini che fra otto giorni racconci la fonte pubblica et la reduca nel pristino stato avanti che la guastasse, sotto pena pecuniaria»).

Noi, da parte nostra; e con noi tutti i buoni romani, lieti di ogni ritorno alla tradizione, ringraziamo il Sindaco della sua buona dea, e salutiamo con particolare entusiasmo la restaurazione del Babbuino; mentre lui, sdraiato sui due scheggioni di travertino, si guarda bene, svagato o indolente com'è, dall'esprimere i suoi sentimenti. Tace la sampogna, ma parlerà l'acqua dello zampillo, un discorso fitto fitto. E chissà che al satirico d'oggi non venga in mente di buttar giù anche lui il sonetto o la sonettessa estemporanea, e di appenderla anonima al nostro Sileno, come cento o duecent'anni fa!

L'occasione potrebbe presentarsi presto, perchè siamo alla vigilia delle elezioni politiche.

Mario dell'Arco

ONORATO A PISA
Matteo Marangoni

Pisa, 10

All'Università è stato onorato oggi lo storico e critico di arte, Matteo Marangoni autore del «Saper vedere» e già ordinario di storia dell'arte medioevale e moderna presso lo Ateneo pisano.

Alla cerimonia erano presenti una folla di studiosi d'arte e i sovrintendenti ai monumenti di tutta Italia. Hanno parlato il Rettore dell'Ateneo professor Avanzi e i professori Russo e Carlini. Nel corso della cerimonia è stata consegnata a Matteo Marangoni una grande «Miscellanea di studi» a lui dedicata e la medaglia d'oro dei benemeriti della cultura e dell'arte concessagli dal Presidente della Repubblica.

OPINIONE PUBBLICA
e Mercato comune europeo

Roma, 10

L'Associazione italiana Relazioni Pubbliche è stata invitata dalla Associazione francese Relazioni Pubbliche a collaborare ad un programma europeo di R.P. per la formazione dell'opinione pubblica a favore del Mercato comune europeo.

Collaborano alla realizzazione del programma i rappresentanti delle organizzazioni di settore delle sei Nazioni firmatarie del MEC e le associazioni di R.P. degli altri paesi d'Europa interessate allo sviluppo di un'opinione pubblica cosciente dei problemi che riguardano il futuro di un'Europa unita. La AIRP sarà rappresentata nel comitato europeo dal segretario generale dott. Guido de Rossi del Lion Nero.

Accompagnato dalla nipote è partito da Bordeaux il dott. Albert Schweitzer diretto al suo ospedale di Lambarené nel Congo

UNA SETTIMANA DI GALA PER IL NOSTRO PATRIMONIO ARTISTICO

Per non essere delle tombe ai musei occorrono «amici»

Soltanto dal calore e dall'interessamento di un vasto pubblico questi istituti di cultura possono ricevere la necessaria vitalità

Promossa dall'Unesco, nella sottospecie dell'ICOM (cioè International Council of Museums) si è svolta l'anno scorso con particolare e lusinghiero successo una Settimana internazionale dei musei dedicata a meglio diffondere la conoscenza di questi istituti di cultura tanto spesso considerati con poca attenzione.

Per giungere a questo primo risultato sono occorse due lunghe guerre mondiali le quali hanno mostrato il pericolo che corre la civiltà se le distruzioni e la rapina si esercitano sul patrimonio artistico e storico delle nazioni belligeranti. Tra i tanti lati negativi delle operazioni belliche il primo posto spetta certamente alla soppressione della vita umana e alle mutilazioni cui l'individuo è esposto, ma di certo il secondo posto spetta alla distruzione o dispersione di quelle eredità che le precedenti generazioni hanno lasciato sotto la specie di opere d'arte o di collezioni scientifiche o di memorie scritte. Si profila quindi sempre di più il dilemma tra la forza delle armi, che ogni giorno aumentano di potenza e le forze della cultura che tendono, mediante accordi internazionali, a limitare i danni materiali cui potrebbero andar soggette le opere dello spirito.

In gran parte sono i musei e le biblioteche i depositari di questo enorme patrimonio, la cui sparizione sembra impossibile e incredibile e che tuttavia potrebbe benissimo avvenire se non in forma completa almeno con tale estensione da arrestare lo sviluppo culturale del mondo intero. Se per un apocalittico miracolo, dall'oggi al domani, libri e opere d'arte svanissero nel nulla, l'umanità non avrebbe altro modo di ricostruire il proprio patrimonio spirituale che attraverso la fallace memoria degli individui isolati.

Ma queste sono fantasie seppure pervase da una pericolosa parvenza di cosa possibile. Comechessia vicino alla realtà fisica dei monumenti architettonici o naturali esiste un'intera categoria di oggetti che integra e completa la documentazione più appariscente. E questa categoria, di massima, è custodita nei musei, i quali perciò non hanno più la caratteristica di essere il luogo di custodia di sole cose antiche. Oggi le varietà dei musei sono innumeri, e tranquillamente parliamo di musei di questa o quella specialità, dal museo della medicina a quello astronomico, dal museo etnografico a quello talassografico. Ma appena un secolo fa queste terminologie non avrebbero avuto significato e avrebbero destato accigliata sorpresa, come se oggi accennassimo, per esempio, al museo del sonnambulismo o a quello delle nuvole. Gli è che sotto la denominazione di museo oggi si accetta pacificamente l'idea di un centro di documentazione dal quale, oltre all'interessamento, che si cerca di sollevare in ogni categoria sociale, le persone che sono attratte da un determinato soggetto possano attingere nozioni e cognizioni superiori apportando possibilmente nuove idee e nuovi punti di vista o semplicemente completando le nostre conoscenze. La parola «museo» quindi ha cambiato di significato estendendosi a quello di istituto di cultura più o meno specializzata.

Tutti sanno che l'origine del nome «museo» si vuole risalga a quell'edificio — che dobbiamo ritenere sia stato splendido — dedicato alle Muse ed elevato in Alessandria d'Egitto prima dell'era volgare per raccogliere opere d'arte ed esporle alla pubblica ammirazione. Di tale edificio, purtroppo, non ci rimane altro che il nome con la memoria di qualche opera d'arte eccelsa che in esso si conservava. E questa, appunto, è la prova che queste sparizioni, queste disintegrazioni improvvise e totali non sono affatto impossibili o mai avvenute. Ma altro esempio classico è l'incendio della Biblioteca di Alessandria e, per non contenerci solo all'antichità, agli incendi spontanei o dolosi di innumeri archivi di Stato e persino di gallerie e le distruzioni impreveduté o irrimediabili di edifici museografici anche in quest'ultima guerra.

Come abbiamo detto l'origine dei musei dovrebbe vedersi nell'edificio che portava il nome il cui significato è oggi estesissimo. Qualcuno aggiunge che la vera origine delle collezioni raccolte a scopo di edificazione possa vedersi nei «tesori» degli antichi templi dove anche più ampia era la gamma degli oggetti esposti e sotto questo aspetto avremmo anche lo spunto per i musei storici, propriamente detti e quelli di arte applicata rari ancora oggi a causa della vastità del tema artistico e tecnico.

Qualunque sia l'antichità del concetto museale è certo che il bisogno di raccogliere, e qualche volta di ordinare, è quasi un bisogno spontaneo dell'animo umano. I trofei di guerra, gli stessi monili e gli abiti da cerimonia, o i duplicati di essenziali oggetti domestici serbati per certe particolari circostanze sono... piccole raccolte individuali.

L'identico motivo stava alla base delle collezioni che adornavano e le case e i palazzi e i templi, una intensa spinta a esibire le qualità del privato possessore sia nel campo dei valori opinabili come le opere d'arte sia nel campo della lotta politica e non per ultima anche la capacità economica dell'animatore delle collezioni.

Ma tra raccolte e collezioni, tra collezioni e musei le diversità degli intenti sono grandi. Imperatori e re di ogni tempo hanno creato raccolte per accrescere la loro gloria, studiosi e dilettanti appassionati hanno creato le collezioni, introducendo un pensiero sistematico nella loro continua ricerca. I musei veri e propri sono la prerogativa principale delle epoche in cui la diffusione della cultura diventa un imperativo, tanto più grande quanto più si incomincia a vedere l'importanza che essa assume nell'educazione dei cittadini. Se ad illuminati principi si deve l'apertura pubblica delle collezioni e raccolte private ai grandi governi si deve l'istituzione dei musei quale parte del patrimonio nazionale di cui ogni connazionale è spiritualmente e proporzionalmente il possessore. Ma quanti dolori e quante recriminazioni sono costate le fondazioni dei grandi musei! Quante spoliazioni, quante ingiustizie, quante pretese imposte col favore delle armi stanno a sorreggere, idealmente s'intende, edifici illustri il cui nome è nella mente di ognuno pur poco provvisto di studi che sia. Quali migrazioni forzose, quante mutilazioni volute o accidentali hanno subito le opere d'arte, passando dalle mani di un vincitore all'altro, varcando impervie catene di monti, traversando oceani e deserti, solo e soltanto perchè preda di guerra!

Comunque oggi siamo ad uno stadio più avanzato di comprensione e certi trasferimenti forzosi non hanno più motivo di operarsi. Oggi ogni oculato governo cerca, nei limiti del possibile, a che i propri tesori d'arte e di scienza rimangano entro i confini della nazione e possibilmente sul luogo stesso al quale queste preziose reliquie hanno appartenuto. Così Pompei conserva i prodotti mirabili dei suoi scavi in Pompei medesima, nelle case stesse da dove essi provengono mentre fino a pochi decenni fa era la fonte a cui attingevano le nazioni più ricche per adornare non sempre a scopo di studio le sale delle proprie nebbiose gallerie.

Oggi, col diffondersi dei mezzi di riproduzione degli oggetti, dalla fotografia al calco, dal fac-simile alla descrizione cinematografica, questa non lodevole cupidigia umana non ha più ragione di essere e per di più, chiunque, dico chiunque, può con tutto diritto reclamare dagli istituti che le raccolgono tutte le informazioni relative a un determinato soggetto o ad un determinato oggetto. E' venuta così a scomparire in gran parte la causa della dispersione delle cose collegate al progresso umano. Ma un effetto ancor più profondo si deve riconoscere nel sentimento ormai generale che le opere dell'uomo quali oggetti fisici o le indagini dell'uomo quali manifestazioni puramente spirituali, sono un bene comune a tutto il mondo e che il possesso materiale serve solo a perpetuare nel tempo la conservazione di un documento storico. Ma la conservazione materiale non avrebbe significato se non funzionasse da stimolo per ricerche sempre più profonde. In altri termini la vetrina di esposizione non deve essere una tomba, ma una luce che inciti a uno studio e a un interesse più vasti. Ed è per questo che ad un museo sovraccarico di molte cose mediocri e per contenuto e per conservazione è sempre preferibile anteporre un museo scarso di oggetti purchè questi abbiano un vero percepibile valore o artistico o storico o scientifico. La qualità in questo caso conta molto di più della quantità.

La «Settimana nazionale dei musei» si rivolge tanto al pubblico in genere quanto ai dirigenti dei musei e agli studiosi che li affiancano. Si rivolge al pubblico di ogni età e condizione purchè frequenti di più le raccolte e si renda conto del tesoro di cui siamo ricchi, si rivolge però anche ai tutori di questo tesoro, siano essi i direttori o siano essi i legali di questo patrimonio affinchè lo amplino e lo completino con maggior entusiasmo. In particolare questo incitamento va agli Enti locali, ai Comuni, alle Province, alle associazioni culturali, perchè provvedano con tutta la larghezza possibile alle necessità talvolta elementari nelle quali si dibattono i direttori dei musei: luce, riscaldamento, vigilanza e decoro sono cose essenziali per un museo. Vengono insieme le possibilità di manifestazioni periodiche, di particolari visite per le scolaresche e di speciali convegni per adulti. I musei sono e debbono essere aperti a tutti, ma a nulla servono se i meno provveduti di studi non sono accompagnati, guidati e illuminati su quanto è esposto.

Da quanto si è detto si può giungere ad una conclusione pratica. E' da sperare che ad ogni museo corrisponda una volontaria associazione di «amici» perchè è soltanto dal calore e dall'interessamento dei privati che un museo riceve quell'alito di vitalità che talvolta gli manca.

Benedetto Civiletti

Domina la «linea sacco» nelle ultime creazioni della moda parigina. Ecco un elegante abito in tessuto di lana

BREVE VIAGGIO LUNGO UNA STRISCIA DI TERRA BRUCIATA

RICORDA LE MAPPE CATASTALI LA DIVISIONE DELLA GERMANIA

Molto frequentemente la bizzarra linea di confine taglia a metà un abitato o una cascina nel più irrazionale e assurdo dei modi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, dicembre

A poche centinaia di metri dal posto di blocco di Helmstedt, nella Bassa Sassonia, a sinistra della Autobahn che porta a Berlino, c'è la carcassa di un vecchio autobus, scura di ruggine. Sta messa di traverso ad un fossato che interrompe una strada. Un disco metallico, issato su un palo, avverte: «Zonengrenze», confine interzonale. Era, mi dicono, un autobus di Marienborn, che è la prima città dopo Helmstedt proseguendo verso Est; un autobus verniciato di colore giallo, come ce ne sono tanti in Germania. Fu colpito negli ultimi giorni di guerra, nel '45, forse nel corso di un attacco aereo, forse in un combattimento terrestre. Nei mesi che vennero dopo, la gente di tutta la regione aveva preso la abitudine di incontrarsi presso «l'autobus bruciato». Gli appuntamenti erano fissati per lettera: chi arrivava dalla zona di occupazione britannica, chi da quella sovietica. Si scambiavano informazioni su quanto accadeva, notizie di parenti ed amici, beni di consumo. La cosa andò avanti per un certo tempo. Fino al 1952 quasi tutte le strade tra una Germania e l'altra erano aperte, anche se controllate. Il resto del confine, la cosiddetta frontiera verde, era sottoposta ad una sorveglianza attenta, ma non rigida.

I cambiamenti vennero dopo il 26 maggio del 52'. Quel giorno, a Bonn, Acheson, Eden Schuman ed Adenauer firmavano la convenzione che metteva fine allo stato di occupazione nella Germania Occidentale. I sovietici risposero con il taglio delle linee telefoniche tra Berlino est e Berlino ovest, con lo sbarramento della frontiera verde, con la riduzione al minimo delle vie di comunicazione. Oggi sono ancora chiuse al traffico quattro Autobahnen, trentadue strade nazionali, più di cento strade regionali e trentasei linee ferroviarie. Si passa ufficialmente da una Germania all'altra soltanto per quattro strade, sette collegamenti ferroviari, due vie d'acqua (restano poi Berlino e le vie del cielo e del mare). Lungo i 1381 chilometri di frontiera corre, dalla parte orientale, una triplice fascia, che comincia al confine con una «striscia» di dieci metri, da una «zona di sbarramento» di 5 chilometri. Dove è possibile, e cioè per circa 400 chilometri, la divisione tra Bundesrepublik e Demokratische Republik è segnata dal filo spinato, alto fino al petto di un uomo. Ogni quindici giorni, l'erba che cresce all'interno della «striscia» è falciata, perchè il terreno resti del tutto sgombro, la vista libera. Chi, provenendo dall'Est o dall'Ovest, venga sorpreso nei dieci metri, può divenire facile bersaglio dei soldati della Grenzpolizei comunista che vigilano nelle torri di guardia: lungo tutta la linea ne hanno contate, da occidente più di quattrocento.

Sulla frontiera

Di questa lunga frontiera ho percorso, in tre giorni, alcuni tratti, nella Bassa Sassonia e nell'Assia. Ero in un gruppo di giornalisti stranieri accreditati a Bonn come corrispondenti. Ci hanno fatto da guida funzionari del Ministero federale per i problemi intertedeschi, ufficiali del Grenzschutz, che è la polizia di confine della Germania occidentale, autorità locali. Dirò, innanzitutto, di alcune cose che ho veduto, poi in altra occasione, dei problemi che ho sentito discutere.

La prima località che abbiamo visitato si chiama Zicherie, un villaggio molto a nord di Helmstedt, nel circondario di Gifhorn. Il cielo, cosa insolita in Germania in questo mese, era limpido, terso. Siamo andati fino in fondo al villaggio. Al termine della strada, due case di contadini e la sbarra di legno del confine, coperta di gelo dalla nostra parte, asciutta ad oriente. Poco più avanti le case ricominciano: è il villaggio di Boecknitz. Si vedono grandi alberi, il principio di un'altra strada. Ci dicono che, fino a poco tempo fa, lo sbarramento era costituito da una staccionata alta due metri: ci mostrano una fotografia. Dalla strada di Boecknitz, intanto, avanzano incuriositi due giovanotti in divisa militare di color kaki. Si fermano. Tutto intorno avvertiamo un odore forte di fieno umido. Da Boecknitz, di improvviso, viene un coro d'oche, che sono numerose in questa campagna. Ci informano che gli abitanti di Zicherie, per andar a Boecknitz, devono percorrere 30 km. prendendo il treno, o cinquanta se passano per l'autostrada di Helmstedt.

Da Zicherie siamo scesi ad Helmstedt, costeggiando la frontiera: spesso la strada segue il confine. Dall'altra parte, lontane, alcune torri di guardia: sono uguali a quelle dei campi di prigionia e di concentramento. Una cabina coperta, con un ballatoio che le gira intorno, alta su un traliccio. Molte, presentemente, sono sguarnite. Più vicini, ma sempre oltre la «striscia», operai in bicicletta, ragazzi che tornavano da scuola, contadini al lavoro dei campi: non molti considerando il lungo tratto percorso. Il paesaggio è ancora quello, scuro, dell'autunno.

Al posto di blocco di Helmstedt ci venne incontro Lemmer, il nuovo Ministro per i problemi intertedeschi: arrivava in auto da Berlino. La polizia comunista, al passaggio di confine, lo saluta, ogni volta, con deferenza. Non si tratta di un semplice atto di cortesia: è una conseguenza della tesi che esistano ormai due Stati tedeschi, diversi e sovrani. Ad Helmstedt passa la maggior parte del traffico automobilistico tra le due Germanie: la media è di 2500 automezzi al giorno, nei due sensi. Gli autocarri che vengono dall'Ovest viaggiano la notte, per essere al mattino, con il loro carico, sui mercati berlinesi.

Il confine, in questa zona come nelle altre, segue la divisione delle antiche province del Reich: di qua la Bassa Sassonia, di là la Prussia. La linea che divide in due un abitato e, talvolta, una casa, una cascina, si richiama alle mappe catastali. La regola della divisione regionale non è tuttavia assoluta. In un altro punto della regione, in una zona di miniere di lignite, siamo entrati in Prussia e, secondo la spartizione degli alleati, in territorio assegnato ai sovietici. Offleben è un piccolo paese: i russi lo trasferirono all'Occidente con una delle tante rettifiche di frontiera avvenute tra le due parti con accordi non scritti. A poche centinaia di metri dal nuovo confine, la comunità di Offleben, che conta duemila persone, ha costruito una «casa della cultura», di stile e gusto scandinavo, con sale di ritrovo, una biblioteca, una grande palestra, bagni, sauna. E' costata un milione trecentomila marchi, centonovantacinque milioni di lire.

Incontrammo ragazzi che leggevano, vecchi minatori che giocavano a carte, ad un gioco di carte francesi che si chiama «skat». Chi crede nella possibilità di incidenti alla frontiera tra le due Germanie tenga presente il nome di Offleben, che sovietici o tedeschi della Germania comunista potrebbero occupare, pur restando fedeli alla lettera degli accordi. Ma è molto improbabile che avvenga.

Il secondo giorno del viaggio, è cominciò con una puntata nell'Harz, alla diga detta Eckertalsperre, che sbarra un bacino di acqua potabile. La linea di confine passa sull'acqua. Il camminamento che corre sulla sommità della diga è interrotto, ad un certo punto, da un muro.

Un esempio di collegamento ferroviario lo abbiamo visto più a sud, sempre nella Bassa Sassonia, dalle parti di Walkenried. La località si chiama Juliushuette, ed ha un'aria lugubre. Di qua una casa fatiscente, le rovine di una fabbrica di gesso, più avanti i resti di un campo di concentramento nazista; di là una stazione ferroviaria, due militi della Grenzpolizei con un cane lupo. Su questa linea passano soltanto treni merci internazionali diretti ai paesi dell'Europa occidentale. Mi hanno fatto osservare che la vecchia casa presso il confine ha un'antenna televisiva: in questo punto è possibile ricevere i programmi dell'Est e dell'Ovest, dell'una e dell'altra Germania.

La «cattedra del diavolo»

Concludo queste note accennando alla zona di frontiera nell'Assia, al confine tra l'Assia e la Turingia. Anche qui aree economiche, campi, foreste, abitati sono divisi senza altra spiegazione che quella degli ultimi avvenimenti storici. Qui, nella regione del fiume Werra, patria di leggende (sono i boschi delle fiabe raccontate dai fratelli Grimm), la lacerazione mi è sembrata più viva che altrove, forse perchè, insieme al tessuto politico e statale, ne ha sofferto la tradizione, il costume, la memoria popolare. Mentre di qua da un ponte distrutto guardavo ancora una volta, gli uomini e le cose dell'altra parte, un soldato del Grenzschutz *mi ha indicato, più lontano, una altura. E' la «cattedra del diavolo» — mi ha detto. — Raccontano che dovette deporla lassù, stanco, dopo la notte del Valpurgis.*

Ferruccio Troiani

Sono state assegnate le «Victoires» ai quattro migliori attori del cinema francese. Gli ambiti premi sono andati quest'anno a Borvil, Brigitte Bardot, Danielle Darrieux e François Perier

AVVERSATO DAI COMUNISTI LO STUDIO DEL DIRITTO ROMANO

Manca di basi giuridiche l'organizzazione statale sovietica

Negletta la preparazione di giuristi e magistrati Soppresse tutte le libertà connaturate alla persona

Quando i momenti critici della politica internazionale degli ultimi quarant'anni hanno acuito l'interesse per i confronti fra il mondo sovietico, chiuso oltre la cortina di ferro, ed il mondo occidentale, poco caso si è solitamente fatto alla alta percentuale di responsabilità ricoperta dalla retrograda coscienza giuridica russa dei metodi e dei risultati della trasformazione rivoluzionaria in atto in Russia fra le due guerre mondiali. Trasformazione che seguì il sentiero brullo ed incerto segnato dall'impulso ideologico marxista su un materiale umano caotico, ricco di umori sentimentali, ma povero di individualità ben formate.

E' per questo peso determinante dell'anima slava nell'evoluzione del comunismo russo — congerie paurosa di smisurate contraddizioni — che, malgrado le differenze esistenti fra l'attuale regime sovietico in Russia e quello preesistente autocratico, taluni confronti storici acquistano un grandissimo significato, come rileva George C. Guins nella sua opera «Soviet law and Soviet society».

Il popolo russo manca fin dalla sua prima storia di uno sviluppo organico e questa caratteristica non può non interpretarsi che come una autentica sciagura. La sua parabola è contrassegnata da rapidissimi, improvvisi mutamenti che hanno separato fra loro, distinti periodi storici, in misura tale da provocare abissi fra periodo e periodo.

L'ordine giuridico — i diritti e i doveri dei singoli, l'autorità dello Stato — fu pregiudicato nella sua formazione dall'anormale sviluppo della vita culturale russa, troppe volte nel tempo arrestatasi od interrottasi. Le circostanze fondamentali e favorevoli all'evoluzione di un ordine giuridico vennero in altre parole a mancare al popolo russo che oggi — all'alba della civiltà «spaziale» — conosce aspetti di vita feudale e barbarica in cui il concetto di personalità umana e giuridica è sopraffatto dal dominio politico autocratico dei rappresentanti del proletariato.

Le rassomiglianze fra il regime giuridico sovietico attuale ed il passato riguardano più i lontani periodi della Moscovia, quando nei secoli XV e XVI imperavano il terrore, la violazione più spietata dei diritti umani ed il sospetto verso gli stranieri, che non il periodo immediatamente precedente alla rivoluzione dell'ottobre 1917. Pochi anni infatti prima della rivoluzione, dal 1900 al 1917, lo Stato di diritto stava facendo rapidi e fortunati passi in Russia.

Ragioni storiche sono dunque responsabili dello scarso rispetto esistente in Russia dell'ordine legale che è disciplina e consapevolezza dei propri diritti. Altro è stato il destino dell'Occidente che nel Medio Evo assorbì il diritto romano mentre la Russia ereditava la cultura di Bisanzio quando nel secolo decimo essa era un impero mezzo orientale in cui il diritto romano aveva già perduto il suo significato.

L'indifferenza russa per la legge si rispecchia assai chiaramente in una formula adottata da Bakunin, il famoso anarchico vissuto anche in Italia, il quale disse che «lo Stato è il fondamento della libertà per i tedeschi ma una tomba per i russi». Altri famosi anarchici, i più famosi del mondo, ebbero patria in Russia: Kropotkin e Leone Tolstoi.

Non mancarono naturalmente altre tendenze nella «intellighenzia» russa ed esse furono rappresentate dai cosiddetti «occidentalizzanti» i cui successori ideologici costituirono l'ultimo partito liberale russo che con altri gruppi politici «progressivi» occupò un posto di mezzo fra elementi reazionari e conservatori da una parte e le correnti politiche estremiste rappresentate dai vari gruppi socialisti dall'altra.

Fra il 1905 ed il 1915, come già si è accennato, l'autocrazia degli Zar aprì la strada verso un più moderno ordine giuridico ma la sconfitta subita durante la prima grande guerra mondiale portò al potere gli estremisti di sinistra e ciò interruppe ancora una volta l'evoluzione di un più elevato ordine giuridico. In questo decennio di accostamento della Russia all'Occidente il sistema giudiziario si dovette considerare ottimo anche se pessimo quello amministrativo in cui dominava l'arbitrio.

Il Governo provvisorio giunto al potere con i primi moti rivoluzionari del 1917 cominciò con entusiasmo la riorganizzazione del sistema giuridico e vennero assicurati ai cittadini il diritto di organizzarsi in associazioni ed istituzioni, e di pubblicare periodici senza speciale permesso. Fu abolita ogni discriminazione religiosa, vennero parificati i diritti della donna con quelli degli uomini; si eliminò ogni limite dovuto alla diversità di nazionalità.

La realizzazione di queste riforme restò però pregiudicata dalla assenza assai diffusa di una cultura giuridica e di una preparazione dei quadri professionali nella giustizia. Successivamente l'avvento della fazione estremista bolscevica cancellò con un colpo di spugna tutte le riforme. La prima riunione della Assemblea Costituente — nel 1917 — in cui la maggioranza era contraria ai bolscevichi, venne spazzata via e si istaurò invece il regime del partito unico.

Il sistema sovietico fu centralizzato al massimo eliminando esso ogni autonomia. Gli organi periferici divennero semplicemente esecutori del Supremo soviet dell'URSS. Conseguenza della capillarizzazione dei Soviet — consigli di soldati, operai, contadini disseminati fin nelle più lontane contrade siberiane — fu quello di inserire nella vita pubblica popolazioni e interessi prima avulsi dallo Stato. Però sotto la giustificazione degli interessi superiori del socialismo e dell'obbedienza al capo tutte le libertà vennero soppresse.

Licenziati i magistrati — «servi del regime zarista» — la mancanza di personale giudiziario toccò vertici altissimi in Russia e merita oggi ricordare come tale fenomeno si ripresenti in questi tempi in Jugoslavia secondo affermazioni di autorevoli personalità di quel regime. Ancora oggi nell'URSS la carenza di elementi preparati nel campo del diritto è duramente scontata. Nella prima fase della rivoluzione la preparazione dei nuovi giuristi restò così negletta per la diffidenza verso la Legge stessa nutrita dai rivoluzionari che la concepivano come una invenzione borghese e per il sospetto verso il Diritto romano condiviso dagli ambienti sovietici dell'«intellighenzia».

Fra il 1917 e oggi nessuna opera di rilievo è apparsa in Russia nel campo giuridico anche se gli studi giuridici sono stati ripristinati nelle Università sovietiche ed è singolare la disparità di realizzazione avvertibile in Russia fra produzione scientifica giuridica e quella di altri campi dalla medicina alla matematica, alla fisica, alla biologia. L'avvicinamento fatale che gli studi giuridici in Russia opereranno verso il Diritto occidentale e quindi verso il Diritto romano sarà una pagina nuova nella vita di quel popolo così provato dal «dominio dall'alto», così scarso del senso della personalità giuridica e della consapevolezza dei diritti soggettivi e quindi privo di una autentica base su cui erigere una filosofia del diritto e una scienza giuridica.

Rodolfo Accerboni

CRONACA DELLA CITTA'

LA VERTENZA SINDACALE DEI METALMECCANICI

Un manifesto dei partiti politici per la soluzione della crisi ai C.R.D.A.

Appello alla solidarietà verso gli scioperanti - L'aspettativa della categoria per gli sviluppi dell'azione nella Capitale

Per iniziativa dei partiti politici verrà affisso oggi per le vie il seguente manifesto:

- «Cittadini. Da oltre sei mesi i lavoratori dei CRDA e dell'Arsenale Triestino sono in lotta per un più equo trattamento retributivo aziendale, congiunto alla soluzione di problemi fondamentali per la produttività nei Cantieri. I sottofirmati partiti, interpreti della unanime solidarietà della popolazione verso i lavoratori e delle esigenze di eliminare il grave turbamento che l'asprezza e la durata della vertenza apportano all'ordinata ed operosa vita cittadina, nonchè a tutta l'economia locale, reclamano da parte di tutti gli organi responsabili, locali e nazionali, l'energico e doveroso intervento necessario a superare tutti gli ostacoli formali ed a sbloccare una situazione ormai insostenibile, in modo che sia finalmente resa giustizia ai lavoratori, e concordemente invitano gli enti, gli istituti, le associazioni, la popolazione tutta a concretare il loro appoggio, partecipando alla sottoscrizione per il fondo di solidarietà promosso dai sindacati di categoria». Il manifesto è sottoscritto dalla D.C., dal MSI, PCI, PLI, PMP, PNM, PR, PRI, PSDI e PSI.

Questo appello dei partiti sensibilizza sul più vasto piano cittadino la vertenza dei metalmeccanici, tuttora stagnante in un'agitazione che quotidianamente causa arresti dell'attività produttiva dei Cantieri, e ciò ormai da più mesi. La scorsa settimana molte speranze erano scaturite dagli interventi compiuti a Roma dalle organizzazioni sindacali e dal colloquio avvenuto tra il Presidente del Consiglio dei Ministri ed il Ministro del Lavoro, colloquio che rappresentava la ricerca della soluzione della vertenza fino al più alto vertice della responsabilità governativa. Il più rigoroso riserbo è stato mantenuto su queste iniziative e non è stato quindi possibile valutare la loro concreta portata. Da parte nostra abbiamo comunque potuto cogliere qualche elemento, che conforterebbe l'aspettativa di positivi sviluppi nell'azione in corso a Roma, particolarmente per gli sforzi che vanno compiendo le segreterie nazionali della CISL e della UIL, alle quali la Camera del Lavoro ha affidato il compito di stimolare l'interessamento degli organi ministeriali e degli enti centrali che hanno competenza nella controversia, sforzi che proprio in questi giorni sono stati intensificati per accertare le effettive possibilità di un'equa soluzione della vertenza.

Nei cantieri gli operai hanno effettuato ieri uno sciopero parziale, di due ore, nel pomeriggio ed una azione dimostrativa sarà attuata anche oggi. Per quanto concerne invece la manifestazione di solidarietà promossa dai partiti, viene rinnovato alla cittadinanza l'appello per la sottoscrizione a favore dei metalmeccanici ed a tale scopo è stato aperto un conto corrente (n. 7378) presso la Cassa di Risparmio, intitolato appunto «Fondo di solidarietà lavoratori metalmeccanici». I versamenti potranno essere fatti sia alla sede centrale della Cassa di Risparmio come pure presso le agenzie dell'istituto.

Le imposte di consumo e il pensiero della C.d.L.

Nella vertenza sorta tra il Comune e numerosi commercianti dell'abbigliamento e delle calzature nella determinazione dei carichi fiscali del 1958 per l'imposta di consumo, si è pronunciato ieri anche il consiglio direttivo della Federazione lavoratori del commercio della Camera del Lavoro che ha manifestato «la sua grande preoccupazione per i riflessi che tale provvedimento potrà avere sui lavoratori del commercio e sui consumatori.

Il direttivo sindacale ha quindi stabilito di chiedere un urgente colloquio al Commissario prefettizio, per illustrargli le «ripercussioni negative che una applicazione così come decisa potrà avere particolarmente sulla classe lavoratrice».

L'appalto dei lavori per il Borgo S. Sergio

L'appalto dei lavori per la costruzione del primo lotto di case nella zona residenziale di Zaule è andato deserto, avendo le imprese edili declinato l'invito dell'I.A.C.P. perchè i prezzi stabiliti nel capitolato d'appalto sono stati giudicati «non remunerativi». E' l'esito che si era temuto alla vigilia, perchè purtroppo negli ultimi tempi già altre aste di lavori pubblici avevano fatto registrare la diserzione delle imprese ed analoghe proteste per l'inadeguato finanziamento dei progetti elaborati dagli enti.

Nell'appalto di ieri — che era molto atteso, perchè rappresentava l'avvio concreto alla realizzazione del Borgo San Sergio — i capitolati predisposti dall'I. A. C. P. erano due: il primo prevedeva la costruzione di cinque case, con sessanta alloggi composti da 316 vani, per un ammontare di 106 milioni di lire; il secondo pure cinque case e sessanta alloggi, composti da 312 vani, per lo importo di 109 milioni, spese queste preventivate per le sole opere murarie, le installazioni, la sistemazione delle aree adiacenti e delle fognature (il costo completo per l'allestimento delle dieci case è previsto di 300 milioni).

Già il mese scorso l'I.A.C.P. aveva esperito una asta tra le imprese locali, fallendo la prova perchè sei sole offerte erano pervenute all'Istituto, tutte richiedenti un aumento di prezzo per l'esecuzione dei lavori. Per la gara di ieri sono stati diramati ben 48 inviti, anche ad imprese non triestine, anzi non soltanto a costruttori delle province viciniori ma pure di altre grandi e lontane città consorelle. L'esito, come detto, è stato completamente negativo.

L'appalto di queste prime case per il Borgo San Sergio non è, come detto, il solo verificatosi negli ultimi tempi e basterebbe ricordare l'analoga sorte che hanno avuto le gare d'asta bandite dall'INA-Casa per la costruzione dell'altro grande borgo residenziale che la città attende, quello di Chiadino. I costruttori triestini affermano di non poter assumere i lavori ai prezzi stabiliti dagli enti pubblici, appellandosi anche ai giudizi negativi manifestati dalle imprese invitate dalle altre province, per ribadire che si tratta di difficoltà obiettive e non di atteggiamenti preconcetti.

D'altra parte gli enti pubblici sostengono l'equità dei prezzi preventivati ed intendono ricorrere al Commissario generale del Governo perchè si pronunci in merito, perchè altrimenti la preoccupante situazione minaccia di paralizzare i programmi edilizi nella nostra città.

Il sesto anniversario dell'Associazione «Aldebaran»

Il giorno 12 c. m. ricorre il sesto anno d'attività dell'Associazione Marinara Aldebaran. Questo giovane sodalizio sostenuto dall'entusiasmo e volontà di appassionati del mare e dell'arte navale, ha già più volte dato prove tangibili delle sue attività.

Per la ricorrenza giovedì 12 sarà proiettato in prima visione presso il Centro Culturale USIS gentilmente concesso un cortometraggio sulle attività modellistiche sociali. Il cortometraggio è stato realizzato dalla S.E.D.I. mesi fa grazie allo interessamento dell'USIS in modo particolare del benemerito direttore Mr. Paul Weeler che ne è l'ideatore. L'Associazione Marinara Aldebaran coglie l'occasione per ringraziare le autorità ed enti che hanno collaborato per la migliore riuscita del cortometraggio, in particolare l'artista concittadino dott. Paolo de Klodic che in tale occasione ha messo a disposizione una preziosa serie di suoi quadri.

L'Aldebaran ha in programma per il futuro l'allestimento di una mostra storica che illustrerà tutto il naviglio che ha fatto e che fa parte della Marina Militare Italiana dalla sua fondazione (1860) a oggi. Con questa manifestazione l'Aldebaran celebrerà degnamente il primo centenario della fondazione della gloriosa Marina Mercantile.

Validità dei biglietti da una e due lire

La Prefettura rende noto che i biglietti di Stato da lire 1 e 2 hanno cessato di avere corso legato il 30 novembre scorso e saranno ammessi al cambio fino al 31 corrente.

Si è spento a Milano lo scrittore Luciano Magrini

E' morto in questi giorni a Milano dopo una lunga malattia che lo aveva costretto in una clinica, lo scrittore e patriota triestino Luciano Magrini.

Luciano Magrini era nato a Trieste nel 1885, e s'era dedicato alla professione giornalistica, iniziando la sua carriera nel 1902 come collaboratore dell'«Educazione politica» diretta da Ghisleri.

Da molti anni appartenente al partito repubblicano, dopo la Liberazione aveva assunto la direzione de «L'Italia del Popolo», rivissuta per breve tempo a Milano, e quindi — fino all'ottobre del '46 — della «Voce Repubblicana» di Roma. Il 2 giugno 1946 era stato eletto deputato all'Assemblea Costituente per il collegio unico nazionale. Dal dicembre 1947 aveva anche ricoperto la carica di Sottosegretario al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Non era stato rieletto nelle elezioni dell'aprile 1948, e in occasione della costituzione del sesto Gabinetto De Gasperi gli era succeduto nell'incarico l'on. La Pira. Negli ultimi anni riprese e approfondì i suoi studi di filosofia orientale dando vita all'Istituto culturale italo-cinese, e curando la traduzione e pubblicazione in lingua italiana degli antichi testi filosofici cinesi. Alla consorte Elda Bonazzi e ai figli Maria, Giorgio e Sandro, le nostre condoglianze.

UNA RELAZIONE DEL PROF. MARUSSI AL «CENACOLO»

I problemi scientifici e tecnici dell'anno geofisico internazionale

Anche i continenti sono soggetti alle «maree» - Raggi cosmici e correnti oceaniche - Il contributo italiano

Da quando s'è saputo del lancio del primo satellite artificiale e sotto l'urgenza delle conseguenze politico-militari che, a torto o a ragione, sono state preconizzate in relazione alla «conquista degli spazi», siamo stati un po' tutti trascinati a dimenticare o quanto meno perdere di vista la vastità dei problemi scientifici e tecnici che si trovano all'ordine del giorno dell'anno geofisico internazionale; di cui il lancio dei satelliti è forse l'elemento di maggior richiamo ma certo non l'unico nè tanto meno l'unico atto a far progredire la conoscenza degli uomini nei campi della geofisica e della fisica terrestre. Per adesso, anzi, il contributo dato dagli «sputnik» al progresso della scienza è piuttosto scarso, non essendovi che assai frammentarie informazioni sugli strumenti installati a bordo e sulle rilevazioni effettuate; e vi è ancora del dubbio sulla effettiva utilità scientifica dei satelliti finora lanciati, noto essendo che valutazioni di ordine propagandistico si sono sovrapposte e forse hanno totalmente umiliato quelle rigorosamente scientifiche.

Opportuna è stata quindi l'iniziativa congiunta dell'Accademia del «Cenacolo triestino» e dell'USIS di Trieste intesa a offrire al pubblico triestino un quadro panoramico esauriente dei problemi che si affacciano alla curiosità degli studiosi nel corso di questo anno geofisico. Il prof. Antonio Marussi ne ha parlato iersera davanti a uno scelto pubblico nella sala delle conferenze della Camera di commercio. Ordinario di topografia alla nostra Università e membro della sezione tecnico industriale dell'Accademia, il prof. Marussi ha trattato il tema con la competenza e la facilità che gli provengono da una lunga consuetudine di studi e di ricerche geofisiche.

L'attuale anno geofisico non è la prima iniziativa internazionale del genere. Negli anni 1882-83 si è svolto il primo «anno polare», così chiamato perchè l'interesse scientifico dell'epoca era particolarmente accentrato sui fenomeni di fisica terrestre nelle regioni polari. Cinquant'anni più tardi, nel 1932, si è svolto il secondo «anno polare»: del primo aveva conservato il nome ma il campo di indagine si era di molto allargato. Infatti, sostanziali progressi della conoscenza del mondo fisico erano intervenuti nel frattempo, primo fra questi la dimostrazione, effettuata da Marconi in un suo storico esperimento, della possibilità di captare a distanza di migliaia di chilometri le onde radioelettriche. Questo provava l'esistenza, nelle zone alte dell'atmosfera, di strati riflettenti; erano già state effettuate ricerche sulla conducibilità dell'aria e si era trovata la esistenza di alcuni strati fortemente ionizzati in quella regione che va ora sotto il nome, appunto di «ionosfera», da ottanta chilometri di altezza, fino ad alcune centinaia di chilometri. La presenza di strati ionizzati è in diretta relazione al bombardamento, cui le particelle d'aria vi sono sottoposte, da parte dei raggi cosmici; di questi tuttora si sa poco o niente poichè essi, urtando contro le particelle d'aria, danno luogo a radiazioni secondarie; mentre quelle primarie non sono praticamente rilevabili se non a grandissima altezza. Una funzione cui i satelliti dovrebbero assolvere è proprio quella di dirci qualche cosa di più sulla natura e possibilmente sulla provenienza della radiazione cosmica.

Nel 1950, per iniziativa di alcuni scienziati americani, è stato deciso in ridurre l'intervento tra i successivi anni polari da 50 a 25 anni, in considerazione dei rapidi progressi della scienza. L'attuale è quindi il terzo anno polare; il nome ne è stato cambiato perchè i fenomeni polari sono diventati soltanto una piccola parte del programma di ricerche.

Il costo di questo anno geofisico può essere facilmente valutato se si pensa che gli Stati Uniti vi hanno stanziato 200 milioni di dollari. Sono in tutto 55 paesi che vi partecipano, con oltre 5 mila scienziati. L'Italia vi è anche ben rappresentata, pur nelle scarse disponibilità finanziarie: sono stati stanziati 300 milioni di lire.

Due campi della scienza sono oggetto delle ricerche: la geofisica, che si interessa ai problemi relativi alla crosta terrestre e alle zone profonde della terra; la fisica terrestre, che si occupa dei problemi dell'atmosfera.

La fisica terrestre è soprattutto occupata con lo studio della ionosfera e dei raggi cosmici. Le fluttuazioni del campo magnetico potrebbero essere dovute a correnti elettriche nella ionosfera; si tratterà, tra l'altro, di porre questi fenomeni in relazione all'attività solare e alle sue note variazioni cicliche.

La geofisica ha un vasto complesso di problemi allo studio. Dai fenomeni sismici ci si attendono nuove conoscenze sulla natura e profondità della crosta terrestre. Non si può escludere che si giunga a poter predire i terremoti. Lo studio delle variazioni delle latitudini e longitudini potrà dire qualche cosa sulla teoria della «deriva» dei continenti. Ma soprattutto le «maree terrestri» sono un interessante campo di ricerche: è ormai provato che, al pari delle masse liquide dei mari, anche quelle solide dei continenti subiscono degli spostamenti per effetto delle forze gravitazionali agenti nel sistema solare. Sono movimenti di qualche decimetro, già rilevati con la variazione della forza di gravità terrestre. Altri studi approfonditi sono in corso sul continente Antartico, dove i soli Stati Uniti hanno disposto sette stazioni di rilevazione. Stiamo attraversando un periodo di fusione dei ghiacci, con conseguente innalzamento del livello medio dei mari; al quale l'Italia è particolarmente interessata, viste le periodiche tragedie nella Val Padana. L'oceanografia dovrà rivelare qualche cosa sulle correnti profonde degli oceani, questione di estrema attualità dacchè è stato proposto di affondare negli abissi marini le scorie radioattive dei reattori nucleari. Nel campo oceanografico, una menzione particolare spetta all'Istituto talassografico triestino, al quale è stata affidata la coordinazione delle ricerche sui mari che bagnano le coste italiane.

Numerosi altri problemi, di glaceologia, geografia, geodesia, sono stati illustrati dal prof. Marussi. Presentato dal presidente del «Cenacolo Triestino» prof. Roletto, egli è stato al termine vivamente applaudito dai numerosi ascoltatori. Tra i presenti, il direttore dell'USIS di Trieste mr. Wheeler ed esponenti di ambienti culturali e scientifici della città.

La morte del dott. Ostoich consigliere di Corte d'Appello

Dopo lunga malattia che l'aveva in questi ultimi tempi costretto a sospendere la propria attività si è spento ieri sulla soglia dei settant'anni di età uno dei più valenti e apprezzati magistrati del nostro Tribunale: il consigliere di Corte d'Appello dottor Florio Ostoich, da molti anni membro del nostro Tribunale e da tempo presidente della sua sezione feriale. Nato nell'isola di Brazza in Dalmazia il 14 settembre 1888, il dott. Ostoich studiò legge all'Università di Graz e venne ammesso alla pratica giudiziaria nel maggio del 1914. Divenuto uditore nell'aprile del 1919, passò alla Corte di Appello di Trieste il mese successivo e poco dopo venne nominato giudice al nostro Tribunale presso il quale, alternandosi con la Corte d'Appello, prestò per molti anni la sua opera facendosi unanimemente apprezzare per le sue alte doti di magistrato e di uomo.

Nel corso delle varie udienze di Assise, d'Appello, di Tribunale e di Pretura, la figura del magistrato è stata ieri ricordata con commosse parole da magistrati e rappresentanti del Foro. Alla Corte d'Appello dall'avv. Caravelli, e al Tribunale dall'avv. Camillo Pollucci alle parole del quale si è associato il presidente Fabrio che dell'Ostoich fu amico e compagno di studi in terra dalmata. Alla famiglia del dott. Ostoich vadano i sensi delle nostre più sincere e profonde condoglianze.

Le elezioni sociali alla DC di Barcola

Nella neo-costituita sezione di Barcola-Grignano della D. C. le elezioni sociali hanno portato alla formazione del direttivo sezionale così composto: Domenicantonio Adovasio, Iole Ramieri, Ernesto Elia, Luigi Lugnani, Italo Urpis, Leonardo Savestano, Francesco Degrassi, Vasco Vascotto e Pietro Delise. Rappresentante della sezione nel comitato comunale D. C. è stata eletta Iole Ramieri.

† Dopo lunghe sofferenze si è spento serenamente il

dott. Florio Ostoich

Consigliere di Corte d'Appello

Ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero, la moglie LUIGIA MAREGA, i figli LUCIANO e FRANCO, la sorella MINA ved. LUCCHETTA, i fratelli MATTEO OSTINI e TOMASO (assente), le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 11 corr., alle ore 15.30, partendo dall'abitazione di via Belpoggio 29.

Trieste, 10 dicembre 1957

La Sezione di Trieste della ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI con vivo cordoglio partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del

dott. Florio Ostoich

Presidente di Sez. del Tribunale

Trieste, 10 dicembre 1957

† Lontana dalla Sua Pirano si è spenta a 92 anni

Lucia Dolce ved. Bullo

Addolorati ne danno il triste annuncio, a quanti La conobbero, i figli, la nuora, i generi e i nipoti.

Il funerale avrà luogo oggi, alle ore 15, dalla via Cunicoli 8.

† Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Zigoi

Tappezziere

Affranti dal dolore la desolata moglie EMILIA, le figlie BRUNA, CORNELIA, NERINA, TINA con i rispettivi mariti e figli partecipano la ferale notizia ai parenti, agli amici e a quanti l'amarono e lo stimarono.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 16, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 8 corr. si è spenta serenamente dopo lunga malattia

Valeria ved. Nova

d'anni 48

I figli e i congiunti tutti ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta.

Un grazie particolare al dott. Dario Vitturelli per le affettuose cure, nonchè a tutti i medici e al personale della III div. medica dell'Osped. Magg.

† **Giovanni Pradel**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne danno la triste notizia i figli RENATA e UMBERTO, la nuora NADA, il genero MARIO e i nipoti LALLA, MARIUCCI e GIORGIO.

Nel contempo si ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al nostro dolore.

† Il 10 corr. è mancato

Eugenio Durias

pens. A.C.E.G.A.T.

Ne danno il doloroso annuncio i familiari e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 corr., alle ore 16, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Nell'impossibilità di poterlo fare direttamente si ringraziano tutti coloro che hanno in varia guisa partecipato al loro dolore per la perdita della loro cara congiunta

Vittoria Ivanov v. Russi

Le famiglie RUSSI, IVANOV, BARBAGALLO e UBALDINI

Nel III anniversario della morte della nostra indimenticabile mamma e sorella

Anna Maffione (Nina) ved. Carella

I figli, le sorelle, i nipoti, le nuore, i generi, La ricordano con immutato affetto a tutti quanti Le vollero bene.

Famiglie: MAFFIONE, CARELLA

Nell'avviso mortuario comparso ieri leggasi

Emma Sussa v. de Sincich

e non de Sinsich come erroneamente pubblicato.

Dichiarazione di morte presunta

(I PUBBLICAZIONE)

E' stata presentata al Tribunale di Trieste domanda per la dichiarazione di morte presunta di ANTONIO SCHROTT fu Giuseppe e fu Francesca Duschek nato a Rusciuk (Bulgaria) il 20-12-1898, scomparso da Trieste nel 1932.

Si invita chiunque abbia notizie dello stesso a comunicarle alla Cancelleria del Tribunale entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. proc. C. De Senibus

VITTORIA DELLA LISTA LAICA DI UNIONE GOLIARDICA

Lo studente Scheri riconfermato Tribuno degli universitari giuliani

Sessanta voti di scarto sul candidato dell'Intesa cattolica
Hanno partecipato alla consultazione 1100 iscritti all'Ateneo

Tullio Scheri è stato riconfermato Tribuno degli studenti dell'Università di Trieste. Allo spoglio delle schede, avvenuto ieri a tarda sera, il candidato della lista «Unione goliardica» è risultato vincente con 530 voti, davanti a Romano Riosa, candidato dell'«Intesa» cattolica che ne ha avuti 471. Distanziato il candidato della «Goliardia nazionale», Renzo De Vidovich, cui sono andati 92 voti.

Gli studenti triestini riaffermano dunque la maggioranza laica che è un fatto tradizionale della vita democratica del nostro Ateneo. La vittoria di Scheri assume forse maggior peso se va tenuto conto della impegnativa campagna elettorale svolta dall'«Intesa». Dopo essersi per molto tempo tenuta lontana dalla diretta competizione per il Tribunato, quest'anno, l'«Intesa» è riuscita a far convergere un cospicuo numero di voti sul suo candidato e a farlo arrivare immediatamente a ridosso del candidato laico.

La campagna elettorale è stata duramente combattuta. Le uniche previsioni possibili erano che i due maggiori aspiranti alla carica tribunizia avrebbero terminato con un lievissimo scarto di voti. In effetti, l'incertezza si è protratta per alcune ore anche durante le operazioni di scrutinio. Lo spoglio delle prime schede aveva dato infatti un sensibile margine, fino a una cinquantina di voti, al candidato dell'«Intesa». Poi il margine è andato diminuendo; e gli scrutatori hanno anche segnalato che appena a quota 333 Scheri ha raggiunto, e poi sorpassato, l'avversario politico.

La percentuale dei votanti è stata piuttosto bassa. Benchè questo fatto appartenga alla generalità delle elezioni goliardiche, va tuttavia notato che l'anno scorso la percentuale dei votanti ha raggiunto il 45 per cento; quest'anno essa non supera il 37-38 per cento.

A tarda notte si sono potuti apprendere in via ufficiosa i risultati delle votazioni per l'Assemblea. I voti sarebbero così distribuiti: lista Unione goliardica 530, con 15 seggi; «Intesa universitaria» 380, con 11 seggi; «Goliardia nazionale» 133, con tre seggi; «lista isontina» 52, con un seggio. I dati sono ufficiosi e passibili di lievi modifiche; data la applicazione del metodo proporzionale, peraltro, anche la distribuzione dei seggi potrebbe risentirne. Appare comunque chiaro che il candidato Riosa ha ottenuto parecchi voti in più di quelli dati alla sua lista; mentre il candidato di «Goliardia nazionale» De Vidovich ne ha ottenuti parecchi in meno. Anche il Tribuno neo eletto peraltro non ha avuto il suffragio unanime di tutti i votanti per le liste che lo appoggiavano; oltre all'«Unione goliardica» che lo ha presentato anche la «lista isontina».

Riconoscimento al dott. Renzi degli artigiani triestini

Domenica mattina, presso la sede dell'Associazione degli artigiani, presente il consiglio direttivo dell'Associazione stessa, ha avuto luogo la cerimonia della consegna, da parte del presidente cav. Giorgio Valmarin, di una medaglia di oro e del diploma di socio onorario al dott. Aldo Renzi, che da più di un anno ha ricoperto la carica di commissario prefettizio per la formazione dell'albo delle imprese artigiane e per l'istituzione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani.

Tale atto di riconoscimento e di gratitudine delle categorie artigiane locali al dott. Renzi, è stato deliberato dal Consiglio direttivo dell'Associazione in considerazione all'opera veramente intelligente, fattiva ed appassionata che il Commissario prefettizio ha svolto.

Il cav. Valmarin, con brevi parole, ha espresso al dott. Renzi i sentimenti di stima, di riconoscenza e affetto che egli ha saputo acquistarsi presso l'artigianato triestino, il quale è altamente onorato di poterlo annoverare quale socio della propria Associazione.

Il dott. Renzi ha risposto con commosse parole di apprezzamento per il settore artigiano che egli ha avuto così modo di conoscere e a cui si sentirà sempre legato, serbandone un grado ricordo.

A PALAZZO MADAMA

In discussione la legge per i senatori di Trieste

Una lunga discussione su questioni procedurali inerenti l'esame di diversi progetti legislativi miranti a modificare le norme per l'elezione del Senato, ha impedito ieri l'immediata definizione della particolare legge presentata a Palazzo Madama per la rappresentanza della nostra città in quella assemblea, legge che, come noto, prevede l'elezione di tre senatori triestini.

Nel dibattito il provvedimento atteso dalla nostra città è stato tuttavia ben presente e va anche apprezzata l'insistenza con cui parecchi senatori — in particolare il sen. Tessitori e lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri sen. Zoli — hanno richiamato la assemblea sulla necessità di mantenere la legge per Trieste distinta dal complesso delle altre leggi elettorali, in modo da evitare ulteriori rinvii. Di fatto questi inviti hanno avuto unanime adesione: la legge sarà discussa oggi ed è da confidare che verrà senz'altro approvata, perchè tutti i gruppi parlamentari sono concordi sulla attribuzione di tre seggi senatoriali alla nostra città. Difficoltà potranno sorgere nella formulazione del provvedimento e per il suo carattere di legge che modifica le vigenti norme della Costituzione repubblicana in quanto il numero di senatori proposto è superiore a quello che risulterebbe dalla rigorosa applicazione della legge, venendo assegnati i seggi al Senato in rapporto di uno ogni duecentomila abitanti.

Si ricorderà che l'originario progetto governativo includeva Trieste nel Collegio regionale Friuli-Venezia Giulia, assicurando alla nostra città «comunque l'elezione di almeno un proprio senatore». In sede parlamentare è prevalsa poi la tesi più favorevole che risolve «provvisoriamente» il problema della rappresentanza di Trieste al Senato, costituendo la nostra città ed i Comuni del circondario in collegio autonomo, appunto con l'attribuzione di tre seggi senatoriali. Decisione questa di evidente importanza perchè darà maggiore peso alla voce di Trieste nel Parlamento, ma è ancora da ripetere l'auspicio che la decisione risulti chiara, precisa e sollecita; perchè non succeda che le complicazioni procedurali (la legge dovrà poi passare al vaglio della Camera) facciano mancare l'approvazione della legge in questa Legislatura giunta ormai agli sgoccioli, altrimenti non tre ma nessun senatore Trieste potrà mandare il prossimo anno a Palazzo Madama.

L'Ordine dei medici e la vertenza alla CRI

Il licenziamento dei medici effettivi della CRI, dopo aver determinato il formale ricorso contro l'Ente, presentato al Commissario generale del Governo dai medici colpiti dal provvedimento, e dopo aver indotto il personale dell'istituzione a schierarsi in appoggio alle protesta dei licenziati, sta ora per provocare anche una presa di posizione dell'Ordine dei medici. Lo organo rappresentativo della categoria è stato infatti investito di un particolare aspetto del problema, riguardante i medici sostituti della CRI, per i quali l'Ordine stesso era stato richiesto di predisporre una graduatoria, secondo anzianità e titoli, per gli incarichi che la Croce Rossa doveva affidare per le occasionali sostituzioni dei medici effettivi. Affermano i sanitari ricorrenti che la CRI, dopo aver rispettato fin qui tale graduatoria, ha fatto ora ricorso ad altri medici per ragioni che ripetono la cause della vertenza sorta con gli effettivi. Vale a dire la riduzione del trattamento economico, che i medici sostituti non hanno accettato perchè «inadeguato e indecoroso» secondo il giudizio espresso dall'Ordine dei medici, al quale appunto viene ora chiesto di pronunciarsi sui provvedimenti adottati dalla CRI.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10, minima 6.7; pressione mb. 1006.9 in aumento regolare; umidità 68 per cento; temperatura del mare 11.7.

Oggi: S. Arturo. — Il sole sorge alle 7.36, tramonta alle 16.25. La luna nasce alle 21.17, tramonterà domani alle 10.27.

Maree. — OGGI: alta alle 11.20, cm. 29 sopra il l. m.; bassa alle 16.5, cm. 51 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 6.55, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: All'Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; dott. Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 34; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

* Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (prec. 175); un fuochista (turno 272). Turno «Lussino»: un marinaio (prec. 59); un fuochista (turno 29). Turno «generale»: due allievi ufficiali macchina (turno 63, 64); un fuochista nafta (prec. 1196); un fuochista nafta a compartecipazione.

STATO CIVILE

Nati 11, morti 11.

MORTI: Godnig ved. Godnig Carolina a. 89; Busdon Eugenio a. 21; Zigoi Giusto a. 77; Leban Giusto a. 85; Purpi Giuseppe a. 60; Michelin ved. Gialuz Ermenegilda a. 73; Lonzarich ved. Pecar Maria a. 77; Lininger in Alguer Ida a. 73; Fornasari Regi a. 44; Zeljan Antonio a. 80; Sussa ved. de Sinsich Emma a. 91.

Gite e soggiorni

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 15 corrente escursione sociale al monte Goli di Basovizza. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240.

Ristorante «da Dante» tanto superiore la cucina tanto la spesa in meno

LE ORE DELLA CITTA'

Mancano 2000

Ancora un piccolo sforzo e ci siamo. Per Rosa Irelli (62 anni, ammalata di cuore) nei guai con la pigione, la bontà dei nostri lettori ha fatto salire l'indice della somma raccolta a lire 20 mila. Ne mancano due mila soltanto per raggiungere lo scopo di dare un po' di tranquillità a chi fin qua ha avuto il fiato grosso. Ormai si tratta di uno scherzo, dopo le precedenti generose prove. Coraggio. Per la signora Rosa Irelli da: L. B. lire 1000, L. F. 1000, B. B. 1000, G. P. 1000, M. D. 1000, B. B. 500, N. N. 500, K. M. 1000, Silvia e Marietta 500; lire 7500. Importo precedente 12.500. Totale lire 20.000.

Al Soroptimist

Alla riunione conviviale del Soroptimist Club, tenutasi al Grand Hotel de la Ville sono state ospiti d'onore le signore Leyla Gencer e Lucia Tranquilli. Dopo il saluto e le varie comunicazioni della presidente signora Laura Eulambio, Leyla Gencer ha parlato del suo paese di origine, la Turchia, tracciandone in chiara sintesi l'evoluzione sociale che ne fa un paese modernissimo nel quale la donna può esplicare tutte le attività. La gentile cantante è stata applauditissima.

Amici studenti!

Sono ancora disponibili presso l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4, alcuni degli ormai famosi «buoni-sconto» che vi consentono di munirvi di un registratore a nastro o di una macchina per scrivere a condizioni del tutto speciali. Fatecene richiesta telefonandoci ad uno di questi numeri: 41248 o 50486. Rimarrete sorpresi dall'eccezionalità della nostra offerta. Telefonateci: non vi impegnerete affatto sull'acquisto.

Per gli sport invernali

Dal 10 al 20 corr. presentazione e vendita speciale degli ultimi modelli 1958 calzature da sci e da montagna, alla Calzoleria Viale (XX Settembre 18). Marche di fama, come La Dolomite, Munari, Nevea, modelli mondiali Ekiksen, Gartner, Kanzel.

Chi ha smarrito?

Presso la Ripartizione X - Economato del Comune di Trieste, Palazzo municipale, III piano, st. n. 108, si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di novembre sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle 9 alle 12: banconote, braccialetto oro, biciclette, borsa porta atti, borsette, portafogli, portamonete con o senza denaro, chiavi, collana perle, copertone automobile, medaglietta oro, orologio con bracciale, ombrelli, occhiali, ruota vespa, spilla oro, valigia.

Un rasoio

elettrico dalle caratteristiche e dal «rendimento» eccezionali? Puntando su una delle tre marche: Remington, Sunbeam, Philips, avrete la certezza di aver «azzeccato» bene. Ma non basta: oltre che la marca, bisogna saper scegliere anche il negozio. Ebbene: rivolgendovi all'Universaltecnica il vostro sarà un acquisto fatto in piena regola. L'Universaltecnica infatti pone in vendita i rasoi elettrici Remington, Sunbeam e Philips a condizioni di pagamento semplicemente straordinarie: sarete voi stessi a «proporre» la maniera più comoda... Ricordate: in corso Garibaldi, 4.

Ultimi modelli TV Philips

sono arrivati gli ultimi modelli della produzione *Philips* 1957-58 nel campo radio-fono-TV. Prima di fare un acquisto visitateli presso la ditta Pietro Delponte, via Timeus 12. Abbiate fiducia perchè sarete consigliati e trattati bene: farete un buon affare.

Ogni goccia di pioggia

ci ricorda che abbiamo bisogno di un buon impermeabile: se vogliamo acquistarlo a comode rate (senza formalità, aumenti di prezzo, buoni) basta rivolgersi da *Orvera*, via Machiavelli 7, I p. Tutti i capi d'abbigliamento stagionali, mantelli, impermeabili, coperte.

Rosso-giallo-verde

ecco i colori che contraddistinguono le confezioni dei cioccolatini purgativi *Arriba*, che sono per bambini e adulti e vermifughi. Sono utili a tutte le famiglie: eccellenti al palato, infallibili negli effetti. Sono in vendita in tutte le farmacie.

Le più pratiche

le più rispondenti all'uso, sono le lavatrici *Wamsler, Castor, D. P.*, che Balcor vi offre con comode rate. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano.

Il tappeto persiano

viene importato direttamente dalla ditta *Taccari*, via Cicerone 4 (Vicino Teatro Nuovo). La organizzazione negli acquisti dà la possibilità di trovare nell'assortimento, esemplari di classe a prezzi d'origine, estremamente bassi.

Birreria Dreher

Anche questa sera come ogni mercoledì si terrà nella Taverna il divertente e familiare gioco della «Girandola numerica» dotato di ricchi premi. La serata sarà allietata dal complesso orchestrale e dalle esibizioni comiche del duo Pippo-Oscar. Birreria Dreher, il locale di tutti i triestini.

Sconti speciali

La produzione *Magnadyne* nel campo radio-televisione-grammofoni si distingue per le sue qualità. Modelli con 2 - 3 altoparlanti. Chiedeteli alla concess. *Radio Frassini*, viale XX Settembre 13. Garanzia, massima assistenza, facilitazioni di pagamenti, sconti speciali.

Comperiamo gioie

argenteria e oggetti artistici. Massima riservatezza. Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95-269, dalle ore 17-19.

LO SCONTRO AL PASSAGGIO A LIVELLO

Un altro triestino fra le vittime di Codogno

Un secondo triestino, il comm. Bruno Ditz figura tra le vittime della sciagura ferroviaria di Codogno. Nato nella nostra città nel 1906 era molto conosciuto nel mondo sportivo per aver affiancato Massimo Della Pergola nella creazione e nei primi passi dell'attuale «Totocalcio». Trasferitosi giovanissimo a Milano aveva avviato con buon successo un'agenzia di pubblicità, rimasta attiva fino allo scoppio della guerra. Nel 1940 si trasferì in Svizzera tornando in Italia alla fine delle ostilità. Con Massimo Della Pergola creò la società «Sisal» per i pronostici sportivi e quando questa venne assorbita dal CONI relativamente ai pronostici calcistici (dando origine al «Totocalcio») lanciò il «Totip», il totalizzatore ippico basato sulle formule dell'1-x-2 assumendo la direzione della nuova impresa. Tre anni fa Bruno Ditz aveva abbandonato anche questa ultima attività dedicandosi a una organizzazione che distribuisce «buoni rendita» alle massaie garantendo loro una specie di pensione secondo un particolare schema di concorsi e lotterie.

Bruno Ditz si recava appunto a Roma per partecipare a una riunione di esperti in lotterie. Si riprometteva di lanciare un nuovo giuoco basato sulle combinazioni dei numeri del lotto. La morte invece l'ha colto sul rapido Milano-Roma. Pur vivendo a Milano e avendo tutti i suoi interessi nella città lombarda Bruno Ditz non si era scordato di Trieste e dell'Istria avendo sposato una signorina istriana, Ida Lugnani di Pirano. Prima di salire sul tragico rapido aveva promesso alla moglie di ritornare a Milano mercoledì pomeriggio; alla sera si sarebbero recati alla Scala. La tragica scomparsa del comm. Ditz che aveva numerose conoscenze e amicizie a Trieste ha suscitato immediato e vasto cordoglio.

«Lauro d'onore» a Ketty Daneo

Apprendiamo che la giuria del III Premio nazionale di poesia «Giuseppe Mastrolonardo 1957» presieduta da Aldo Capasso, e composta da G. Alessandrini, C. Allori, Brondi Omar, E. Jenco, ed Enotrio Mastrolonardo, ha deciso all'unanimità di conferire il «Lauro d'onore» e una bella xilografia del pittore Amleto Del Grosso, alla poetessa triestina Ketty Daneo per le liriche «Notturno» e «San Giusto» risultate degne di particolare distinzione. Le Edizioni della Flora hanno invitato la Daneo — nell'occasione dell'affermazione conseguita —, a mandare una raccolta di liriche per la pubblicazione nella collana «Nuovi poeti italiani» - «L'Allodola». Anche a Vado Ligure recentemente la Daneo è stata particolarmente «segnalata» dalla Commissione del «Premio nazionale Vado Ligure 1957» per una poesia sociale, ispirata dal dolore e orrere della guerra. Ketty Daneo ha presentato «Notte esiziale». Le significative affermazioni in campo nazionale conseguite in questi ultimi tempi dalla poetessa triestina sono un'ulteriore conferma delle sue notevoli qualità letterarie.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

TAPPA DI UNA CROCIERA NEL MEDITERRANEO

Sette corvette della Marina ormeggiate nel bacino S. Giusto

«Attente ai marinai!». E' il caso di dirlo perchè seicento sono arrivati e più della metà sbarcheranno ogni giorno in franchigia, fino a sabato giorno in cui le ancore rientreranno in cubia. Li hanno portati sette belle corvette della nostra Marina: Bombarda, Sfinge, Pellicano, Pomona, Minerva, Folaga, Ape, schierate nel bacino San Giusto. La loro base è Augusta, ma questo per certe unità navali è tempo di crociera, e così zigzagando per il Mediterraneo e l'Adriatico (hanno fatto alcuni porti della Grecia) se ne sono venute quassù, punto più settentrionale del loro breve viaggio prima dei turni di licenza previsti per Natale.

Comanda la veloce flottiglia il capitano di vascello Eugenio Henke, che domattina alle 10.30 farà visita al Commissario Palamara al Palazzo del Governo. A sua volta il Commissario restituirà la visita a mezzogiorno. Per i marinai sono invece in programma due pellegrinaggi a Redipuglia, che verranno effettuati giovedì e venerdì. Da oggi pomeriggio infine libero accesso del pubblico alle belle unità. Per i ragazzi si tratterà d'una coda inattesa a San Nicolò.

Conclues nella capitale le discussioni sugli ex GMA

I delegati del consiglio direttivo dell'Unione dipendenti dell'ex G. M. A. hanno concluso ieri i loro contatti in sede ministeriale con un colloquio avuto con il Sottosegretario Spallino al quale hanno esposto i problemi della categoria con particolare riferimento alla situazione degli appartenenti alle forze di Polizia e alle Guardie di Finanza.

Il Sottosegretario, al termine del lungo colloquio, e dopo aver preso nota di tutti i suggerimenti avanzati ha promesso tutto il suo interessamento affinchè il problema venga al più presto risolto nel migliore dei modi.

Migliorate le condizioni della signora avvelenata dal gas

Le condizioni della signora Giovanna Svaghel ved. Villi rimasta vittima di una intossicazione da gas illuminante e accolta nella IV divisione medica dell'Ospedale maggiore sono ieri sensibilmente migliorate. A proposito delle circostanze relative all'episodio per un errore di informazione avevamo scritto che la figlia della Villi, Gianna, alloggia nello stesso stabile della madre ma in diverso appartamento. Madre e figlia invece abitano nel medesimo alloggio e in altro vivono alcuni parenti della signora Villi.

Fuggiaschi dalla Jugoslavia

Abbiamo da Gorizia:

Altri due sloveni hanno raggiunto il nostro territorio dopo aver oltrepassato il confine nei paraggi, rispettivamente, di Jamiano del Carso e del Vipacco. Si tratta di una giovane donna di Montenero d'Idria e di un operaio di Idria, che hanno abbandonato la Federativa per ragioni politiche.

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIA RIPARAZIONI

CIT — ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni PIAZZA UNITA' N. 6 Telefoni 24-793 - 24-796
C.I.T. Stazione Autolinee P. LIBERTA' - TEL. 24-006
BOLZANO - MERANO giornal.
SAPPADA, S. CANDIDO, DOBBIACO, BRUNICO, BRESSANONE, giornaliero ore 6.40.
FIUME ore 17.30; dom. 7 e 17.30.
POLA - Parenzo, ore 7 e 14.15.
POSTUMIA - LUBIANA, giorn.
GENOVA via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.

LA CONFERENZA DI GIACOMO DEBENEDETTI SU SABA

Ricordi commossi e affettuosi di un poeta ancora da scoprire

E' stata la serena conclusione di un turno di critici connazionali sull'opera del compianto e ancora non troppo noto cantore di Trieste

«Ultime cose su Saba»: il titolo della commemorazione lasciava il margine all'equivoco, ma sono state sufficienti le prime parole di Giacomo Debenedetti per dissipare ogni imbarazzo. Ultime cose su Saba di una generazione, la generazione che l'ha scoperto e sostenuto, che in lui e nella sua poesia ha creduto; non dissertazioni su quelle pagine che potrebbero essere interpretate come un testamento spirituale. D'altra parte nemmeno lodi convenzionali da epitaffio: semplicemente la serena conclusione del turno di critici che hanno scortato Saba lungo il suo cammino, ricevendo in cambio il dono più intimo della sua poesia, rivelatasi anche così poesia «assistenziale» che aiuta e illumina gli uomini. In altre parole un mestiere di vivere, ma vivere in umiltà con sentimenti ad alta frequenza; non umiltà — vera o ostentata che sia — alla maniera del Pascoli.

Saba infatti fu poeta piccolo borghese a mezzadria tra due secoli. E i suoi leit-motiv sono conseguenti: influssi e transitorietà dell'amore (che dopo Freud diverrà Eros), angoscia atavica di perseguitato. Nei suoi atteggiamenti pare voler schivare sempre il diluvio. Nel '23 ha propositi autobiografici, ma vorrebbe chiamarli «Memorie di un uomo malnato». Questo si chiama anche aver paura della gioia, temere della vita il male e l'offesa; piangere miseria e disdetta malgrado ci sia a volte uno spiraglio di luce. Tant'è vero che la sua poesia assume ben presto i caratteri d'una prova di coraggio. Canta gentile e arcadico, «canta canzonettando coi piedi per terra». (Ah, quanto tempo non sentiamo parlare così. Grazie Debenedetti!). E non sono elenchi impressionistici di cose, ma son cose viste, sentite, pensate. Siamo all'apologo. Il salmone quando va verso l'amore fecondante segue un cammino opposto al corso delle acque, su per i fiumi; così è la poesia di Saba, che al pari del salmone di fiume è preferita dai buongustai perchè nello sforzo di lottare controcorrente si fa più sostanziosa.

Avessimo le parole agili e felici di Giacomo Debenedetti non saremmo qui a strusciare sulla cartella per ricordarne le belle immagini fluenti del suo discorso. Ricordiamo di un secolo che si reputa impoetico ma che è poeticissimo con la triade Saba, Montale, Ungaretti, specie quando si pensa che Saba cominciò a scrivere all'apogeo degli altri tre: Carducci, Pascoli, D'Annunzio. Che gli poteva restare se non lacrime per piangere? Iniziò ugualmente la sua avventura forte di due impulsi: Trieste e i propri connotati. Trieste una città periferica per la cultura, con il solo vantaggio che movimenti di idee e di gusto già logorati arrivavano a lei nuovi fiammanti (leggiamo sugli appunti: verismo, naturalismo, Svevo dei due primi romanzi). I connotati di un uomo che come altri (Kafka, Chagall) non si può «spiegare» senza conoscerne la vita. Risiamo all'angoscia atavica della persecuzione, alla componente del tremore. Nipote del ghetto lo definisce il Debenedetti, ed è — a nostro avviso — tutto un capitolo da scoprire, tutto un lavoro affascinante e glorioso per quelli delle nuove generazioni che parlando del poeta triestino cominceranno a dire «Prime cose su Saba».

Pubblico avvinto ieri sera al Circolo della Cultura e delle Arti da questi ricordi troppo commossi e affettuosi per essere pensieri critici. E' stato un intenso godimento, anche per il modo placido e persuasivo dell'oratore che di Saba non ha fatto un caro estinto ma un amico vivo. Nella grande sala sempre un po' triste alcune zone vuote che stringevano il cuore. Tra le autorità il Commissario Palamara e il Viceprefetto Santini; tra gli esponenti della cultura Giani Stuparich e Biagio Marin il quale ha presentato il conferenziere, ricordando brevemente la commemorazione che il Circolo ha dedicato a Saba nel '53. Un quarto d'ora prima è stata inaugurata una mostra di cimeli del poeta. Oggi, stesso luogo e stessa ora (19), avrà luogo una dizione di vers. dal «Canzoniere». E l'omaggio sarà degnamente concluso.

Francobolli commemorativi

Per opportuna conoscenza si informa che dal 14 corrente saranno posti in vendita, presso tutti gli uffici postali, i seguenti francobolli: commemorativo del centenario della morte di San Domenico Savio, da lire 15 in colore nero lavagna e lilla, riproducente l'effige del Santo fra coetanei intenti al lavoro; serie commemorativa del centocinquantesimo anniversario della nascita di G. Garibaldi, nei valori da lire 15 in colore grigio e da lire 110 in colore viola roseo, riproducenti, rispettivamente, il ritratto ed il monumento equestre del condottiero.

I predetti francobolli saranno validi fino a tutto il 21 dicembre 1958 ed ammessi al cambio fino al 30 giugno 1959. Sarà, inoltre, posto parimenti in vendita il 14 corrente, esclusivamente agli sportelli filatelici, un francobollo per pacchi da lire 2000, riproducente un genietto a cavallo, con cifra in colore rosso su fondo bianco.

Tipostenodattilografia all'U.P.

Presso la Segreteria dell'Università Popolare, in piazza della Libertà, tel. 35-435, proseguono fino a esaurimento dei posti disponibili le iscrizioni al Corso di tipostenodattilografia. Tale corso si propone di trasformare ogni abile e intelligente dattilografo in uno stenografo, sia a mano che a macchina, rendendo accessibile la professione stenografica e le maggiori velocità a una vasta categoria di persone. Il corso predetto, di natura preparatoria, al quale farà seguito un corso di specializzazione, avrà inizio il 2 gennaio e si protrarrà fino a tutto il 30 giugno.

Ultime battute a Roma del «match» Mioni-RAI

Questa mattina si è svolta dinanzi alla VI Sezione del Tribunale di Roma un'altra udienza per la vertenza giudiziaria tra la esperta di pugilato Conchita Mioni e la RAI-TV. La Mioni fu eliminata, come si ricorderà, dal concorso di «Lascia o raddoppia», essendosi rifiutata di rispondere a una domanda (quanti incontri per il titolo italiano di tutte le categorie finirono prima del limite nel periodo 1950-1954) asserendo che i 90 secondi di tempo non erano sufficienti per fornire la risposta esatta. L'Ente radiofonico respinse il suo ricorso e la Mioni ricorse al Magistrato.

Nell'udienza odierna, dinanzi al giudice Leone, che è anche relatore, le parti hanno precisato le loro conclusioni. La causa è stata, quindi, rinviata al 1.o febbraio 1958, per la sentenza definitiva.

In particolare il difensore della signorina Mioni, avv. Ughetto, ha sostenuto che la domanda non poteva essere stata redatta da un esperto di «boxe», in quanto solo una macchina elettronica e non una mente umana sarebbe stata capace, in soli novanta secondi, di quel lavoro mnemonico che consentisse di ricordare 47 combattimenti, avvenuti in tutte le categorie.

Secondo l'avv. Ugo Ughetto, la sola lettura dei partecipanti agli incontri consentirebbe un termine di tempo superiore a quello consentito dal regolamento del gioco per formulare la risposta stessa. Il legale della giovane triestina ha concluso affermando che la richiesta dovrebbe essere considerata nulla.

Aumento di prezzo di un tipo di sigarette

Con Decreto Ministeriale in corso di pubblicazione, il prezzo di vendita delle sigarette di produzione svizzera «Turmac bleu» viene aumentato da L. 19.000 a L. 19.500 al chilogrammo convenzionale (L. 390 al pacchetto da 20) a decorrere da oggi 11 dicembre 1957.

RIAPERTURA DEL PROCESSO A CARICO DI MARIO CRISMANI

Si ripresenta in Appello l'accusato di parricidio

E' stato condannato nel 1953 a sedici anni di cui tre condonati Le circostanze della sparizione del padre e il ritrovamento del cadavere

Mario Crismani, l'agricoltore di Zaule che fu protagonista di due tra i più importanti e laboriosi processi di Assise del dopoguerra, è tornato ieri di fronte ai giudici per la discussione in Appello delle due cause (ora riunite in una) al termine delle quali venne rispettivamente condannato a sedici anni dei quali tre condonati per omicidio preterintenzionale e occultamento di cadavere in persona del proprio padre Andrea di 73 anni, nonchè per evasione e lesioni a un agente (sentenza del 30 maggio 1953); e assolto per insufficienza di prove assieme all'ex segretario dell'UAIS di Domio Antonio Brainik (sentenza del 21 luglio 1955) dall'accusa di concorso nell'omicidio dell'appuntato della G.d.F. in pensione Mariano Bongiorno, vicino di casa del Crismani. Quest'ultimo fatto accadde il 1.o settembre del 1946 e il delitto venne materialmente portato a compimento da un giovane tuttora non identificato giunto a Zaule dalla ex Zona B e su mandato — secondo l'accusa — dei due imputati; mentre la presunta uccisione di Andrea Crismani sarebbe avvenuta tra l'11 e il 12 gennaio del '48 al termine di un litigio. Secondo alcune testimonianze il motivo della lite risiederebbe nel malvezzo del vecchio Crismani di dar noia alla nuora Maria Sacchi con le sue eccessive attenzioni e curiosità; secondo altre testimonianze, all'origine del parricidio starebbe invece il timore del Crismani di venir denunciato dal padre quale mandante del delitto Bongiorno. E in quest'ultimo elemento risiede il motivo per cui fu accolta la richiesta del difensore del Crismani avv. Caravelli, di unire cioè i due procedimenti in uno solo.

Per quanto riguarda il primo fatto — già ampiamente trattato al tempo del processo di primo grado — diremo che Mariano Bongiorno fu uno dei tanti cittadini uccisi subito dopo la fine della guerra quasi soltanto perchè di sentimenti italiani. Lo freddò un giovane sconosciuto «venuto da fuori» sparandogli quattro colpi di pistola davanti all'uscio di casa, e quando si iniziarono le indagini più di una voce si levò ad accusare genericamente le organizzazioni slavo-comuniste dell'epoca e specificamente alcuni loro membri. In particolare a carico del Brainik e del Crismani si portarono i loro movimenti al momento del delitto ritenuti sospetti e certe frasi minacciose («Adesso tocca a te» e «Xe meo che te vadi via prima che dopo») che il Crismani avrebbe rivolto ad altri abitanti del luogo di sentimenti italiani e alla domestica del Bongiorno, per indurla ad abbandonare il servizio.

Per quanto riguarda il presunto parricidio, vi sarebbero elementi più concreti. Lo stato di tensione tra padre e figlio per il motivo su riferito e anche — sembra — per motivi di interesse. La lite, sulla quale vi sono testimonianze precise; la frase «Mario Mario te vederà cosa' che te toccherà un giorno» che il vecchio avrebbe detto al figlio; la tardiva denuncia di scomparsa del padre fatta dal Crismani alla polizia il 14 maggio del '48 quando Andrea Crismani mancava da più di quattro mesi (ma di contro a ciò sta una inserzione di ricerca fatta dall'imputato sulla stampa poco dopo la sparizione); infine l'atteggiamento assunto dallo stesso Crismani quando, nell'agosto del 1951 — Andrea Crismani mancava ancora da casa nè il figlio s'era data molta pena per cercarlo: diceva a tutti che probabilmente si trovava presso dei parenti, in Zona B — un cadavere in avanzato stato di decomposizione venne rinvenuto in una cisterna per acqua abbandonata, nella zona di Zaule. Subito dopo il rinvenimento più d'uno avanzò l'ipotesi che si trattasse del vecchio scomparso; ma nonostante ciò, Mario Crismani non volle visitare la salma. «Se non è lui — avrebbe detto — non c'è bisogno che lo veda; se è lui, è meglio che non ci vada per non farmi arrestare». Altre circostanze di notevole rilievo: il fatto che il vecchio scomparve lasciando in casa (e s'era di gennaio) il proprio cappotto e financo il bastone col quale quasi sempre si aiutava nel procedere; e la «superperizia» del prof. Lang con la quale, pur con qualche riserva, il cadavere decomposto e privo di alcune parti (tra l'altro il teschio venne rinvenuto, nella cisterna, solo in un secondo tempo, da un palombaro) era attribuito allo scomparso Andrea Crismani.

All'inizio dell'udienza di ieri, dopo la relazione fatta dal consigliere dottor Nachich (il processo si celebra in contumacia di Antonio Brainik, rifugiatosi in Zona B fin dall'inizio delle indagini) il Presidente dottor Miele ha voluto porre all'imputato una serie di domande alle quali Mario Crismani non sempre ha saputo dare risposte precise ed esaurienti. E' apparso evidente che l'imputato, nei lunghi anni di carcerazione (è detenuto, tranne la breve parentesi di una rocambolesca evasione, dall'ottobre del '51) s'è fatto del processo un'idea leggermente sfasata: al punto che — come è avvenuto ieri — ha negato allo scopo di difendersi, anche alcune risultanze dibattimentali incontrovertibili come i suoi cattivi rapporti col padre; o la sua iscrizione alle organizzazioni politiche slavo-comuniste, precedentemente ammessa in istruttoria. Su tale circostanza s'è anzi accesa ieri una piccola discussione tra il difensore dell'imputato avv. Caravelli, il quale sosteneva la preminenza delle risultanze dibattimentali, e il P.M. dott. Castellano che affermava la validità delle dichiarazioni istruttorie. A proposito dell'evasione, Mario Crismani — il quale scappò da una delle celle di sicurezza della Questura e si rifugiò in Zona B ma venne successivamente restituito da quelle autorità — ha dichiarato di averla effettuata per sottrarsi ai «maltrattamenti» della polizia: sempre alla polizia ha attribuito certe sue compromettenti dichiarazioni in quella sede, ora ritrattate.

Sentita brevemente anche la moglie del Crismani presente a piede libero in quanto appellante contro la sua assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di concorso nell'omicidio preterintenzionale del suocero e nel successivo occultamento di cadavere, la Corte ha dato la parola al P.M. dott. Castellano il quale, alla luce delle risultanze, ha chiesto la rinnovazione parziale del dibattimento affinchè siano sentiti alcuni testi non sufficientemente escussi — a suo parere — nel processo di primo grado; accogliendo tale tesi, il Presidente ha ordinato la citazione dei testi invocati e ha sospeso il dibattimento per le ore 9.30 del 17 dicembre prossimo.

Pres. Miele, P.M. Castellano, canc. Parigi; dif. Annoscia e Caravelli e (d'ufficio per Brainik) P. Sardos.

Il Sindacato chimici della C.d.L. ha sollecitato ieri le organizzazioni nazionali di categoria, perchè intensifichino la sollecitazione delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo di lavoro per gli addetti all'industria chimica e chimica-farmaceutica, ormai scaduto da quasi due mesi.

GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Una mano pressata fra la rotaia e il carrello

Un comune infortunio sul lavoro ha avuto dolorose conseguenze per l'operaio Carlo Progacci di 24 anni, nativo da Perugia e residente a Nocera Umbra in via Colle 21. Alle dipendenze della ditta «Sante Govoni e C.» di Bologna è attualmente addetto ai lavori ferroviari che vengono eseguiti in prossimità della stazione di Grignano. Verso le 16 di ieri assieme ad altri operai stava reggendo una pesante rotaia che doveva esser deposta su un apposito carrello per esser trasportata nell'officina per le necessarie opere di manutenzione; ad un tratto per un falso movimento il Progacci è rimasto stretto con la mano sinistra fra la sponda del carrello e la rotaia riportando gravi ferite. Con un automezzo del datore di lavoro è stato trasportato all'Ospedale maggiore dove è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni avendo riportato la scarnificazione completa alla falange distale del quarto dito della mano sinistra e altre ferite di minore entità.

Con la manovella di un verricello che stava azionando è rimasto infortunato verso le 17 il bracciante Fulvio Manzini di 21 anni abitante in via Pascoli 22. Per conto della ditta «Gondrand» stava lavorando nell'interno dello stabilimento «Orion» al Porto Industriale quando per un guasto meccanico al verricello è scattata la manovella in senso contrario a quello di carica colpendolo al braccio sinistro. Trasportato al nosocomio con una autovettura dell'impresa il Manzini è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 10-15 giorni per la sospetta frattura del metacarpo e contusioni escoriate al polso sinistro.

Alle 21.10 è stata accolta nella prima divisione chirurgica dello Ospedale maggiore con prognosi di 7-9 giorni per la parziale asportazione traumatica dell'ultima falange del quinto dito della mano sinistra l'operaia Giuseppina di Nuccio di 23 anni abitante in via Udine 20. Poco prima mentre per conto della ditta «Le fibre tessili» stava lavorando nell'hangar 27 al Porto vecchio era finita con la mano sinistra fra gli ingranaggi di una macchina cardatrice.

Soccombe a una paralisi sul posto di lavoro

Puntuale come ogni giorno, l'operaio Pietro Antonini di 50 anni, con domicilio in via Solitario 1, si presentava ieri mattina al quotidiano impiego presso la raffineria «Aquila». Due ore dopo, mentre si trovava al suo posto di lavoro, accusava un improvviso malessere e si accasciava al suolo fra lo sgomento dei colleghi. Soccorso da costoro, veniva trasportato all'infermeria dello stabilimento per le prime cure; e quindi con un automezzo della società è stato avviato all'Ospedale maggiore in quanto le sue condizioni si erano aggravate. Durante il tragitto era assistito dal capo-operaio Arrigo Rocco. Prima di giungere all'Ospedale maggiore, l'Antonini, malgrado le tempestive e premurose cure, decedeva a bordo del veicolo. Il sanitario di turno all'astanteria del nosocomio ha accertato che la morte era dovuta a probabile paralisi cardiaca; la salma del poveretto è stata deposta all'Obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'ASTUTA IDEA DI UN APPASSIONATO... DELL'ARTE PITTORICA

Faceva «collezione» di quadri pagandoli con assegni scoperti

È ricercato per una serie di truffe consumate a Padova e Schio Stando ad alcune sue dichiarazioni dovrebbe risiedere a Trieste

Le Questure di Padova e di Vicenza stanno ricercando un individuo che ha commesso una serie di truffe di cui l'ultima è stata portata a termine a Padova. Si tratterebbe di certo Mario Cioppi, fu Isidoro, di 51 anni, abitante a Trieste, almeno secondo quanto ha lui stesso dichiarato ai danneggiati fornendo le sue generalità.

Egli si era recato sabato nel negozio del sig. Serafino Volpin di 31 anni, a Padova, che gestisce un laboratorio di restauro di quadri, dicendo di volerne acquistare qualcuno. Il Volpin aveva presso di sè due quadri datigli nei giorni scorsi dal dott. Giovanni Battista De Stefani, di 32 anni pure di Padova, con l'incarico di venderli se si fosse presentata la buona occasione. Erano due tele di valore. Il Cioppi invitato dal Volpin a ritornare qualche giorno dopo si faceva ancora vedere nella bottega dopo un paio d'ore adducendo il fatto che doveva partire d'urgenza; contrattava le due tele e se ne faceva dare poi altre tre di proprietà dello stesso Volpin, staccando da un libretto di assegni uno chèque di 240.000 lire, cifra che era stata pattuita per i cinque quadri: 140.000 per i due del dott. De Stefani e il rimanente per quelli del Volpin. Ieri il Volpin si recava all'Istituto di credito a riscuotere la somma ma si sentiva rispondere che l'assegno era stato emesso a vuoto.

Il maggiore danneggiato era il dott. De Stefani che avvertiva subito la Questura; i suoi quadri sono stati ritrovati in un negozio di antiquario di Piazza dei Signori a Padova. Le tele sono state sequestrate; mentre dei quadri del Volpin non si ha nessuna traccia. Il Cioppi recentemente aveva commesso altre truffe del genere nella stessa città di Padova e anche a Schio, ai danni d'una contessa dalla quale aveva acquistato un quadro rappresentante la Sacra Famiglia del cinquecentista Luca Bombello, rilasciandole un assegno, sempre a vuoto, di un milione.

Cadute accidentali

Mentre scendeva le scale della propria abitazione di viale Miramare 109, verso le ore 7 di ieri mattina, la signora Giustina Novacco di 43 anni è scivolata accidentalmente cadendo dei gradini sul fianco sinistro. Altri inquilini hanno recato alla Novacco il primo soccorso e più tardi con un'autolettiga della CRI del posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto è stata trasportata all'Ospedale maggiore; è stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi di guarigione in due mesi per una complicata frattura sub-malleolare alla gamba sinistra.

Per i postumi di une caduta, avvenuta ancora quattro giorni fa, la signora Emilia Vettorazzi ved. Candussi di 73 anni, abitante in via Guerrazzi 9, è stata costretta ieri a ricorrere alle cure sanitarie. Caduta a terra accidentalmente nei pressi di casa, la Candussi aveva tralasciato nella precedente circostanza di far accertare da un medico le eventuali conseguenze, ritenendo trattarsi di cosa di scarsa entità. Ieri mattina verso le 10, però, mentre camminava per la via Conti ha accusato una improvvisa dolorabilità alla gamba sinistra — conseguenza della caduta — e si è accasciata al suolo. Soccorsa dalla CRI e trasportata all'Ospedale maggiore, vi è stata accolta nel primo reparto chirurgo con prognosi di 4 giorni per contusioni multiple.

Una signora investita da un'auto in via Carducci

Poco dopo le 20.30, alla guida della propria autovettura TS 18739, l'impiegato Giordano Vecchiet di 42 anni, abitante in via Costalunga 276, percorreva la via Carducci diretto verso la zona di Barriera. All'altezza dello stabile n. 12 (poco prima della guida luminosa) ha investito la signora Oliva Clari di 32 anni, abitante in via Palestrina 3, che stava attraversando la strada da sinistra a destra. La Clari è stata trasportata all' Ospedale maggiore con un automezzo della polizia del traffico intervenuta sul posto per i necessari rilievi; la donna è stata medicata all'astanteria per contusioni escoriate al malleolo destro da cui guarirà in una decina di giorni.

Pagamento delle tasse di circolazione per il '58

Con il giorno 21 corrente si inizierà il pagamento delle tasse automobilistiche per l'anno 1958. Come è noto il pagamento della tassa di circolazione per i mezzi motorizzati si inizia dieci giorni prima della fine dell'anno in corso per protrarsi fino al 10 gennaio e ciò per permettere un regolare afflusso agli sportelli esattoriali da parte degli utenti degli automotoveicoli. Nessuna proroga verrà concessa alle date di scadenza in quanto nessun fatto nuovo è sopravvenuto a modificare la tabella relativa alle tasse automobilistiche, a differenza dei primi del 1957, allorquando entrarono in vigore le nuove tasse.

Senonchè è da tener presente che la popolazione motoristica nel corso dell'anno è notevolmente aumentata, ragione per la quale l'ACI fin d'ora ha predisposto un programma più vasto per regolare l'afflusso degli utenti agli uffici esattoriali al fine di mantenere il rispetto delle date di scadenza fissata dal decreto ministeriale.

In stato di coma una laureanda a Padova

Si trova ricoverata all'ospedale di Padova in stato di coma la studentessa in farmacia Luciana Samuele, di 25 anni, nativa da Trieste e dimorante con la famiglia a Roma. Da otto giorni era ospite per studio presso la famiglia Bezzato a Padova. Doveva laurearsi dopodomani e stamane doveva recarsi alla stazione per ricevere appunto la madre e altri congiunti e amici che dovevano assistere alla sua laurea, senonchè alle 9 di stamane essa non si era ancora alzata dal letto, perciò la padrona di casa andava a chiamarla ma trovava la ragazza esanime. In un primo tempo il medico chiamato prontamente riteneva trattarsi di intossicazione da ossido carbonico sprigionatosi da una stufa rimasta accesa nella stanza fino a notte inoltrata. All'ospdeale è risultato trattarsi di un'emorragia forse di natura traumatica.

Il Circolo operaio «Luigi Cacciatore» organizza un corso gratuito di lingua russa. Le lezioni avranno inizio mercoledì 18 c. m. con orario che verrà successivamente comunicato. Le iscrizioni si ricevono giornalmente dalle ore 18 alle 19 presso la sede del Circolo — via Mazzini 32/I — oppure telefonando al n. 31479.

NAVI IN PORTO

Il giorno 10 dicembre 1957

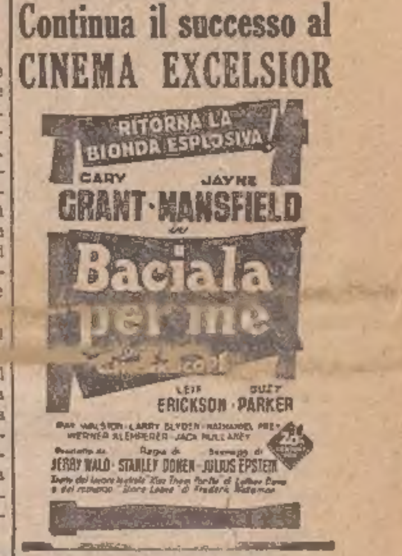
B. 9 «Nikos» (gr.); B. 11 «P. Blessas» (gr.); B. 12 «Peljiesac» (jug.); B. 14 «C. di Pesaro» (it.); B. 17 «Barletta» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Korana» (jug.); B. 24 «Yalcin» (tu.); B. 31 «Dubrovnik» (jug.); B. 32 «M. U. Martinoli» (it.); B. 39 «San Giuliano» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Barakat» (cost.); B. 36 «Palmah» (isr.); B. 37 «Mahfuz» (pa.); B. 38 «Nella» (pa.); B. 39 «A. Bertani» (it.); B. 40 «Providencia» (pa.); B. 41 «Y. Captanoglu» (tu.); B. 42 «A. Volta» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 44 «Adige» (it.); B. 46 «Verax» (it.); B. 47 «Frumento» (it.), «Inkenturm» (ge.). Molo Bers.: «Saturnia» (it.). Ars. Lloyd: «M. Bottiglieri» (it.), «Montreux» (pa.), «E. Maria» (pa.), «Giove» (pa.), «Muna» (li.). S. Marco: «M. Augusta» (it.). S. Legnami: «Bistrica» (jug.). S. Sabba: «Pegasus» (sv.). S. Rocco: «S. Caboto» (it.). Rada est.: «Asteria» (it.).

Mercato ortofrutticolo

Aranci I qualità: q.li 10; min. L. 160, mass. L. 200, prev. L. 170.
Aranci II qualità: q.li 130; min. L. 60, mass. L. 130, prev. L. 65.
Limoni: q.li 29, min. L. 110, mass. L. 140, prev. L. 125.
Mandarini I qualità: q.li 6; min. L. 160, mass. L. 180, prev. L. 170.
Mandarini II qualità: q.li 44; min. L. 70, mass. L. 140, prev. L. 120.
Mele I qualità: q.li 34; min. L. 150, mass. L. 200, prev. L. 170.
Mele I qualità: q.li 120; min. L. 50, mass. L. 120, prev. L. 75.
Cavolfiori: q.li 25; min. L. 50, mass. L. 90, prev. L. 75.
Cavoli cappucci: q.li 25; min. L. 20, mass. L. 30, prev. L. 25.
Cavoli verze: q.li 54; min. L. 5, mass. L. 40, prev. L. 10.
Cicoria: q.li 89: min. L. 10, mass. L. 25, prev. L. 20.
Finocchi: q.li 34, min. L. 22, mass. L. 35, prev. L. 35.
Insalate diverse: q.li 23; min. L. 30, mass. L. 250, prev. L. 70.
Patate: q.li 88; min. L. 25, mass. L. 45, prev. L. 38.
Spinaci: q.li 17; min. L. 45, mass. L. 160, prev. L. 70.

DOMANI al FILODRAMMATICO
DEBUTTO
Compagnia «La Triestina» nella rivista «La vita xe bela»
Sullo schermo in technicolor:

Continua il successo al CINEMA EXCELSIOR



LA GRANDE STRADA AZZURRA

SPETTACOLI

Domenica al Teatro Nuovo il concerto del Coro Montasio

Rintocchi di campane nel fondo delle valli, echi rifratti dalle pareti delle gole di montagna, nostalgia di caminetti accesi, le quattro chiacchiere alla buona accanto al fuoco con la pipa in bocca, la furia degli elementi scatenati, le passioni, amori dal sapore di leggenda: c'è di tutto nel canto di montagna, ritmato sulla cadenza del passo degli alpini. Chi ama la montagna canta in coro, conosce le cento canzoni che parlano del sole e della pioggia, e di eroiche imprese. All'omaggio reso alla montagna attraverso il linguaggio della musica — evocatore di mitiche suggestioni — prende parte ogni anno una nutrita schiera di appassionati, ed è ormai tradizione che questo incontro si ripeta puntualmente ogni anno, pressappoco alla stessa data, quando al Teatro Nuovo il coro «Montasio» esegue — accanto ai «pezzi» più famosi — le primizie del nuovo repertorio stagionale.

Anche quest'anno il «Montasio» non mancherà al consueto appuntamento col suo pubblico; e il concerto rivestirà un particolare significato, poichè sono passati esattamente dieci anni dalla sua fondazione. Risale infatti all'ottobre 1947 la costituzione di questo complesso che sotto l'esperta guida del maestro Mario Macchi è riuscito ad acquistare una bella notorietà in campo nazionale e cogliere allori persino in quello internazionale. Ma forse non è il momento delle rievocazioni. Basterà dire che in dieci anni di fortunata attività il coro vanta oltre 180 esibizioni; cifra «record», forse, nel campo corale dilettantistico. Ricorderemo le brillanti affermazioni del «Montasio» al Concorso polifonico internazionale di Arezzo dove nel 1954 ha ottenuto il secondo premio nella categoria dei cori popolari, mentre quest'anno ha colto di sorpresa il quarto posto nella categoria dei cori classici.

Il programma dell'esibizione, che avrà luogo domenica al Teatro Nuovo è quanto mai vario e attraente e si articola in tre parti. La prima sarà dedicata ai «canti dell'Alpe»: la voce dei nostri alpini risuonerà all'unisono con quella suggestiva della montagna alternando espressioni di eroismo, di incanto e di leggenda. La seconda parte comprenderà un «intermezzo polifonico» e qui il coro «Montasio» avrà modo di rivelare la sua eclettica bravura nell'interpretazione dei quattro brani eseguiti ad Arezzo e i cui autori sono Gallus, de Victoria, Costantini e Magistro Rophino. Il concerto chiuderà con una serie di «armonie popolari», la cui esecuzione, puntuale e originale, rivelerà in pieno — seppur ve n'è bisogno — il mirabile affiatamento e la capacità interpretativa raggiunti dai ragazzi del «Montasio», con l'appassionata guida del maestro Macchi. Dopo alcuni canti triestini — tra i quali una palpitante «cantuzzada» di M. Fraulini musicata da Antonio Illersberg — verranno eseguiti il burlesco canto milanese del «Serafin», una suggestiva canzone popolare ungherese, un autentico «negro spiritual» e, in chiusa, un caratteristico «numero» spagnolo formato da danze e canti popolari di Aragona.

Come di consueto, i singoli brani saranno illustrati da Spiro Dalla Porta Xidias. L'appuntamento è dunque per domenica mattina, alle ore 10.30, al Teatro Nuovo.

«Molto rumore per nulla» ripreso con successo al Nuovo

La breve interruzione delle recite di «Molto rumore per nulla», per dar posto alle recite della Compagnia Volonghi - Buazzelli, non ha intiepidito il ricordo del pubblico e il suo fervoroso interessamento rivolti alla splendida realizzazione della commedia shakespeariana ed alla recitazione, quanto mai pittoresca ed elegante, saporosa e vivace che ne offre la Compagnia stabile del Teatro Nuovo con la regia di Franco Enriquez. Rientrata da Gorizia, dopo aver raccolto in quel teatro calorose manifestazioni di plauso e di riconoscimento, la Compagnia del Nuovo ha ripreso iersera il decorso normale delle rappresentazioni di «Molto rumore per nulla»; ed ha rinnovato il successo conseguito nelle passate recite, suscitato dalla freschezza piena di vitalità e dall'umorismo tragicomico della vicenda sostenuta dal principio alla fine col più ricco e fantasioso linguaggio che è insieme denso di aforismi tipicamente shakespeariani sulla natura del mondo e degli uomini, e vago di immagini poetiche, di tenerezze amorose; linguaggio che in determinati personaggi ed episodi risente l'influsso della commedia italiana del Rinascimento e di questa ci riporta la concretezza plastica, il calore umano, talora l'ardimento del discorso scenico. Inoltre «Molto rumore per nulla» svolge il suo gioco di intrecci, di equivoci, di scontri e di soluzioni attraverso molteplici mutazioni sceniche, nelle quali i personaggi prospettano e completano la mutevolezza degli stati psicologici, e quella del panorama ambientale in cui vivono le loro passioni. L'attrattiva del linguaggio in «Molto rumore per nulla» che è unica nel suo genere, si rinsalda così con l'attrattiva della scenografia, tecnicamente e stilisticamente interessante oltre che storicamente piena di seduzioni e di suggestioni. Su questi elementi fortemente teatrali, «Molto rumore per nulla» fonda la sua attrattiva che avvince nel medesimo ritmo, pubblico e interpreti. Iersera gli applausi, le chiamate alla ribalta alla fine degli atti, e le approvazioni durante gli atti, si sono rinnovate con accresciuto calore, ed hanno confermato, se mai vi era bisogno, la fondatezza è la legittimità del successo, che sarà di lunga durata.

Oggi con inizio alle ore 21 replica di «Molto rumore per nulla» di William Shakespeare. Domani lo spettacolo avrà inizio alle ore 17.

La stagione lirica al Verdi

Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per ogni ordine di posti, ultima rappresentazione di «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Donizetti, per la quale continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti.

Voci in passerella al Cenacolo giovanile d'arte

Il Cenacolo giovanile d'arte che ha indetto il concorso regionale per cantanti di musica leggera «Voci in passerella» comunica che l'ultimo termine per iscriversi al concorso scade il giorno 15 dicembre. Com'è noto possono partecipare tutti i cantanti dai 16 ai 35 anni. Al vincitore andrà in premio un microfono d'oro e ai finalisti saranno offerti dei dischi riproducenti le loro ultime esecuzioni.

La manifestazione avverrà nel gennaio prossimo [illegible] composta da personalità note nel campo dell'arte, della radio e della televisione. Nella serata finale a presentare i cantanti finalisti interverrà un cantante di fama internazionale e sarà coadiuvato dalla nota orchestra «Arcobaleno» diretta da Giorgio Grava forte di quattro sezioni musicali.

Il Cenacolo giovanile d'arte essendosi assicurato la partecipazione dell'orchestra Grava ha inteso di realizzare il desiderio di ogni cantante: essere cioè accompagnato da una orchestra numerosa.

Si ricorda infine agli interessati che per iscriversi al concorso è sufficiente presentarsi alla FAIFON in viale XX Settembre 17.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Ore 20.30: ultima rappresentazione «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti, Turno di abbonam. C per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Regia di F. Enriquez. Prezzi: settore A L. 600, settore B 400; galleria 250. Prenotazioni vendita posti botteghino teatro, telef. 24183.
TEATRO NUOVO. Giovedì ore 17: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare. Prezzi ridotti: settore A L. 500, settore B 350; galleria 200. Agli studenti: sett. A L. 350, sett. B L. 200; galleria 150.

EXCELSIOR. 16: «Baciala per me», con Cary Grant, Jayne Mansfield. Un indiavolato sgranarsi di piccanti e refrigeranti episodi caratterizzano questo divertente film. colore De Luxe. Cinemascope.
FENICE. 16: «Ultima cavalcata». Il film dimostrante che i confini non fermano la mano della giustizia.
NAZIONALE. 16: «Riscatto degli indiani» con Lex Barker, Rita Moreno, Forrest Tucker. Un avventuroso cinemascope, colore De Luxe.
ARCOBALENO. 16: «Spionaggio a Tokio». Cinemascope, colore De Luxe, con R. Wagner, Joan Collins, E. O'Brien. Seguirà Incom: L'infuocata partita di calcio Irlanda - Italia. Locale riscaldato.
SUPERCINEMA. 15.30: Grande successo; «Il pilota razzo - e la bella siberiana» con John Wayne e Janet Leigh. Technicolor. Segue Incom 601 con la partita Irlanda Nord - Italia di Belfast.
GRATTACIELO. 16: Entusiastico successo di Marcello Mastroianni e Maria Schell nel film di L. Visconti; «Le notti bianche». Leone d'argento al Festival di Venezia.
FILODRAMMATICO. 15.45: Ultimo giorno: «Il pilota razzo e la bella siberiana», technicolor con John Wayne e Janet Leigh. Locale riscaldato. Domani: sulla scena debutto Comp. «La Triestina» con la rivista «La vita xe bela».
CAPITOL. 16: Ultimo giorno: «Un cappello pieno di pioggia», il film più applaudito e più premiato al Festival di Venezia, con A. Franciosa, E. M. Saint, Don Murray. Vietato ai minori.
CRISTALLO. 16: Ultimo giorno de «Le notti di Cabiria», con Giulietta Masina. Domani il meraviglioso technicolor: «L'incanto della foresta».

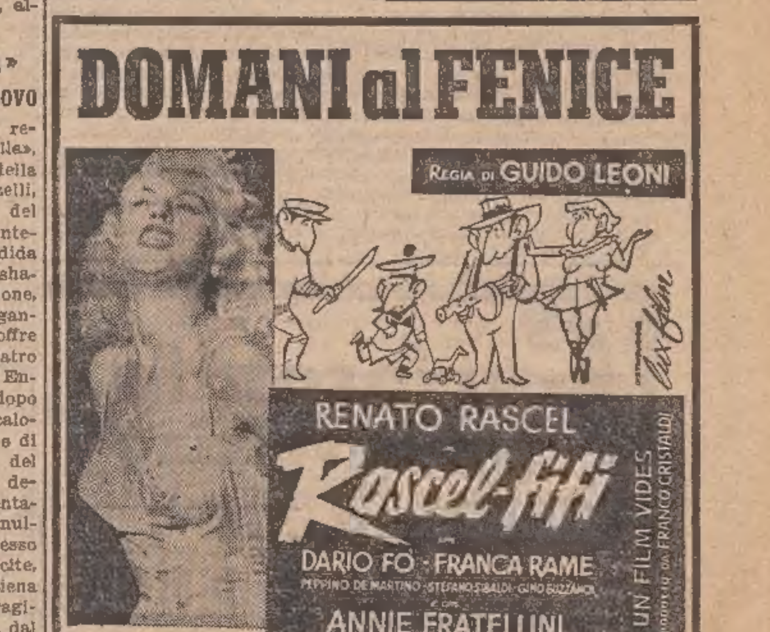
ASTRA (Roiano). 16: «La saga dei comanches». Suggestivo e spettacolare cinemascope d'avventura, con D. Andrews. Technicolor Dear.

ALABARDA. 15.30: «Le notti di Cabiria». L'ultimo capolavoro di Federico Fellini, con la superlativa interpretazione di Giulietta Masina, F. Périer e A. Nazzari.
ALDEBARAN (già Mare). 16: «O.S.S. 117 non è morto». Un supergiallo in cinemascope con Magali Noël e Ivan Desny.
ARISTON. 16: «Furia indiana». Grandioso, spettacolare cinemascope technicolor con Victor Mature, Suzan Ball e J. Lund.
ARMONIA. 15: «Addio, sogni di gloria», J. Galter, E. Manni. Nuovo esilarante spettacolo di varietà.
AURORA. 16: «Classe di ferro» con M. Fischer e R. Salvatori. Comicissimo e irresistibile film Titanus.
GARIBALDI. 16: «La principessa Sissi». Grandioso technicolor con Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo.
IDEALE. 16: «Cuore ingrato». Una stupenda storia d'amore, con Carla Del Poggio e Frank Latimore.

Imminente a Trieste

IMPERO. 16: «La principessa Sissi» (I episodio), con R. Schneider. Meraviglioso technicolor Rank.
ITALIA. 16: Ultimo giorno de «Le nuove avventure di Paperino e soci». Fantasioso spettacolo di W. Disney, in technicolor.
MODERNO. 16: «I giganti», con Jean Gabin, Jane Moreau e Ginette Leclerc.
S. MARCO. Ponziana (filobus 1): 16: «Viaggio indimenticabile». Un grande film presentato dalla Fox, con James Stewart e Marlene Dietrich.
SAVONA. 16: «Terra infuocata». Bagliori di passioni e d'amore in technicolor Warner con Randolph Scott e Dorothy Malone.
VIALE. 16: «La meteora infernale». Il film più allucinante e misterioso di fantascienza, con G. Williams e L. Albrecht. Prima visione.
VITT. VENETO. 15.45: Cinemascope «Un cappello pieno di pioggia», il film più applaudito e più premiato al Festival di Venezia, Eva M. Saint, Don Murray, Antonio Franciosa, Lloyd Nolan. Regia Fred Zinnemann. Fox. Vietato ai minori di 16 anni

AZZURRO. 16: Congiure e amori alla Corte di Spagna, un film cappa e spada «La principessa di Mendoza». Cinemascope colore De Luxe, con O. De Havilland e G. Roland.
BELVEDERE. 15.30: «Un americano a Roma». Divertentissimo con A. Sordi.
LUMIERE. 17: «La bella mugnaia». Cinemascope con Sophia Loren e Vittorio De Sica.
MARCONI. 16: «Lola Montes». Cinemascope a colori, con Martine Carol, Peter Ustinov, A. Walbrook.
MASSIMO. 16: Ultimo giorno: «Le colline bruciano». Classico western cinemascope Warnercolor, con Tab Hunter e Natalie Wood.
NOVO CINE. 16: «L'avamposto dell'inferno» con Rod Cameron e Joan Leslie. Grande successo.
ODEON. 16: «L'amante di Lady Chatterley» con Danielle Darrieux, Leo Genn, Erno Crisa. Dal romanzo di Lawrence. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Carnevale a Costarica». Technicolor musicale con Dick Haynes, Vera Ellen e C. Romero.
S. VITO. 18: «Chi è senza peccato» con A. Nazzari e Y. Sanson.
SERVOLA. 18: «Sofia e il delitto», con Marina Vlady. Viet. ai minori.



Un ricordo che rimane sempre

è un dono fatto a una persona cara per abbellire la sua casa; quale più felice scelta di un oggetto che per tanti anni rammenterà sempre colui che lo donò?

Prima di donare pensate a questo e poi fate una visita a **STEGU'** il mobiliere che ormai tutti conoscono e che fedele al suo motto: «per tutti, per tutte le esigenze, per tutte le possibilità» può e deve diventare il Vostro abituale fornitore.

Una visita da **STEGU'** nel negozio di VIA SORGENTE e un'altra alla mostra di VIA CARDUCCI 24, piano secondo, renderà persuaso anche il più scettico.

QUARANT'ANNI FA CADEVA SUL GRAPPA UN NOBILE FIGLIO DI TRIESTE

Breve itinerario di Guido Corsi dalla cattedra al campo di battaglia

Episodi di grande valore sul monte Cauriol - La disperata difesa di una trincea che restò inviolata grazie all'ardimento del capitano

«Cima Valderoa, 13 dicembre 1917 — Nato in terra irredenta, dopo aver dedicato ai diritti della sua Patria, tutto l'ingegno forte di molti studi, si offerse ai sanguinosi cimenti della guerra, fulgido esempio di eroismo ai dipendenti che lo amarono e che, chiamato ad altro ufficio, preferì non lasciare. Ferito mentre strenuamente combatteva, non appena guarito, volle subito tornare al fronte e vi affrontò sempre faccia a faccia il nemico, fuori delle trincee, primo fra tutti, più volte respingendolo con prodigi di valore anche se superiore in forze. Gloriosamente cadde colpito a morte sulla inviolata trincea, mentre i pochi superstiti della sua compagnia rintuzzavano l'avversario». In queste poche righe della motivazione della medaglia d'oro al valor militare è, si può dire, riassunta la vita di Guido Corsi, è ricordata la sua origine triestina, e sono glorificati il suo eroismo e la sua morte.

Nel 40.o anniversario della sua dipartita vogliamo rievocare, seppur sommariamente, le multiformi attività e la partecipazione alla guerra di Redenzione di questo eroico figlio di Trieste.

Guido Corsi nacque nella nostra città il 1.o gennaio 1887, da Enrico Corsi, piranese, e da Angelina Talkner, donna di elevati sentimenti patriottici, che sopportò con ammirevole fortezza d'animo la perdita del suo figlio diletto. Rimasta vedova quando egli aveva appena sette anni, riuscì con un lavoro intenso e sfibrante a provvedere alla sua educazione e ad avviarlo agli studi medii nel nostro ginnasio Dante e quindi a quelli universitari. Si iscrisse dapprima all'Università di Vienna insieme all'amico Umberto Di Bin; questi in un brillante articolo, scritto per l'adunata degli Alpini a Trieste del 1955, narra con brio della vita goliardica dei due amici nella capitale austriaca, vita non sempre facile e liscia a cagione delle loro limitate disponibilità finanziarie. Guido Corsi, come scrive il Di Bin, si consolava recitando le più belle e patriottiche poesie del Carducci e tale recitazione bastava spesso a calmare l'appetito dei due amici. Questa passione per i nostri grandi poeti, Corsi se la portò anche in trincea e si sa che nelle baracche affumicate del Cauriol, nelle lunghe notti di veglia, a pochi passi dal nemico, si intratteneva con gli ufficiali del suo reparto, ripetendo con passione versi di Dante, di Foscolo e di Alfieri, intramezzando queste recitazioni col parlare, con animo di figlio innamorato, della sua vecchia mamma e della sua Trieste.

Durante il suo soggiorno viennese andò a Innsbruck per partecipare ad una di quelle manifestazioni universitarie che terminavano sempre con una solenne bastonature degli studenti italiani, ma che servivano ottimamente a mettere in subbuglio — come un giorno scrisse Ruggero Timeus — la casa di mamma Italia e a farle ricordare che al di là dell'Isonzo e dello Judrio vi erano molti italiani che volevano rientrare in famiglia.

Nel 1906 egli passò all'Istituto di studi superiori a Firenze, dove nel 1910 si addottorò in lettere con lode. Da Firenze ritornò insegnante nel ginnasio Dante dove quattro anni prima era stato scolaro. Nel centenario della nascita di Garibaldi si recò con un pellegrinaggio a Caprera e sulla tomba dell'Eroe dei due mondi tenne un discorso che valse ad entusiasmare e a commuovere i presenti e fu nome di Trieste risuonò come un monito e un'invocazione fra i pellegrini dell'isola leggendaria.

Nell'attesa della guerra insegnò ad Arezzo, infondendo nei giovani allievi il suo amor patrio e la sua fede nella redenzione della terra natale. Scoppiata la guerra, si portò al Comando dell'8.o Reggimento Alpini a Udine, donde venne mandato al distaccamento di Genova. Ivi trovò già arruolati, molti amici dell'Alpina delle Giulie, fra i quali vanno ricordati Sillani, Zanutti, Taddio, Candusso, Widmer, Conighi, Pellarini e altri, che facevano parte di un plotone speciale.

Il 6 agosto partì per l'Alta Carnia, assegnato alla 6.a Compagnia del Battaglione Tolmezzo. Al momento di partire così scriveva a persona amica: «Sono felicissimo, esultante. Si compie così uno dei più bei sogni della mia vita; un sogno che da quando i miei occhi si sono aperti alle cose del mondo mi ha attratto con irresistibile seduzione e ha guidato quasi tutte le mie azioni. Con animo sereno, gioioso, vo' a questa prova suprema».

A Sutrio, dove era disceso dal Pal Grande, si incontrò con Ruggero Timeus, che saliva con il suo plotone a Pal Piccolo: essi si scambiarono un abbraccio fraterno, che fu anche l'ultimo, perchè pochi giorni appresso Ruggero Timeus cadeva su quella vetta contestata.

Promosso ufficiale, Guido Corsi venne assegnato al Battaglione Feltre del 7.o Reggimento Alpini; dopo un breve periodo di vita di caserma, chiese di essere mandato al fronte e nell'inverno 1915-1916 visse sulle vette del Trentino, nelle trincee semisepolte nella neve, sulle quote sovrastanti alla Val Sugana. La Strafe-expedition lo trovò sul monte Cima, a oriente del torrente Maso, che il 26 maggio 1916 gli austriaci attaccarono in forze. Nel corso del combattimento Guido Corsi rimase ferito alla spalla sinistra con frattura dell'omero, ma — come egli scrisse — non diede soverchio peso alla sua ferita; era felice, perchè l'attacco era stato completamente ributtato; e infatti sul bollettino del Quartier Generale di domenica 28 maggio 1916 si legge: «Il numero dei prigionieri presi al nemico dagli alpini, nel combattimento del 26 ad Est del torrente Maso, sale a 157. I battaglioni del 8.o ungherese e del 101.o ungherese, che condussero l'attacco furono completamente rotti e abbandonarono sul terreno dell'azione più di 300 fucili e una sezione di mitragliatrici, tosto rivolta contro il nemico».

Mentre egli si trovava all'ospedale, il 27 agosto 1916 il suo battaglione, con una brillante azione, occupò il monte Cauriol, la superba piramide rocciosa delle Alpi di Fassa. Questa azione ha una certa analogia con la presa del monte Nero di Caporetto e come da questa nacque la canzone, che è un inno di gloria al valore alpino, anche il Cauriol ebbe il suo canto, che ancor oggi viene ripetuto dagli Alpini e dai nostri cori di montagna. Esso si chiude coi versi: «Non piangete — o miei genitori — se vostro figlio — non vedrete tornar — Vostro figlio — è morto da eroe sulla cima dell'alto Cauriol — Il suo sangue — lo ha dato all'Italia — il suo spirto — volerà su nel ciel».

Appena guarito dalla ferita di Monte Cima, Guido Corsi ritornò al Battaglione Feltre che presidiava appunto la cima Cauriol. In quest'epoca qualche amico cercò di farlo imboscare presso l'Ufficio Toponomastico del Comando Supremo, egli però con grande abilità seppe sventare il colpo; e potè restare coi suoi alpini, che l'adoravano e che furono felici quando seppero che egli sarebbe rimasto ancora con loro. E passò così lunghi mesi su quella vetta, che munita da ogni sorta di apprestamenti bellici e sicura anche per la sua conformazione, era diventata una fortezza imprendibile; ma purtroppo anche lassù giunsero un giorno improvvisamente, prima delle notizie ufficiali, voci di sventura, dapprima vaghe, misteriose, poi precise, impressionanti: il nemico aveva attaccato a Caporetto, il fronte era sfondato, gli austriaci invadevano il sacro suolo della Patria.

La IV Armata, pur avendo le posizioni sicure e le forze intatte, dovette ripiegare e anche il Cauriol dovette esser abbandonato e Guido Corsi, col cuore in angoscia, dovette scendere a valle col suo plotone, col suo battaglione di Feltrini, che, dopo aver attraversato in lunga fila ordinata i loro paesi e abbracciati i loro cari, che facevano ala al passaggio, salì sul massiccio del Grappa, che doveva diventare il perno della difesa italiana. Quivi Guido Corsi, promosso capitano, partecipò ai più furiosi combattimenti svoltisi nei mesi di novembre e dicembre 1917. L'alba del 13 dicembre il battaglione Feltre era schierato in vista di un attacco nemico sul costone del Valderoa. Alle 7 del mattino un terribile bombardamento si scatenò sulle posizioni italiane, che valse a spianare le trincee e a distruggere i reticolati; fino alle 13.30 durarono i tiri della artiglieria e quindi il nemico lanciò all'attacco la 51.a Divisione germanica, completata con truppe da montagna austriache. I superstiti della 64.a Compagnia del Feltre, comandata dal capitano Corsi, ributtarono i numerosi attacchi. Durante l'ultimo, egli, vedendo che la sola mitragliatrice rimasta intatta era senza serventi, si avvicinò alla stessa per sgranare le poche cartucce ancora disponibili, ma in quell'istante una pallottola lo colpì alla testa e cadde senza un grido, mentre i suoi alpini, attorno a lui, ricacciavano gli attaccanti e la posizione rimase inviolata: il suo attendente ricuperò il suo corpo, che venne sepolto nel cimitero di Fietta e che ora riposa nella cripta dei Caduti del cimitero di Santa Anna.

Guido Corsi, oltre ad esser stato un valoroso combattente, è stato anche uno studioso acuto e profondo, e i suoi numerosi scritti di cultura greca, romana e medioevale sono stati donati al Museo Civico di Storia Patria e del Risorgimento.

Trieste ha onorato la sua memoria intitolando al suo nome una via e una scuola, la Società Alpina delle Giulie gli ha dedicato sul monte Jof Fuart uno dei suoi nuovi rifugi. Nel giorno dell'inaugurazione si raccolse intorno alla piccola casa oltre un centinaio di alpinisti, con a capo il presidente generale del CAI, il venerando avvocato Porro; vi intervennero anche parecchi ufficiali alpini che erano stati con Guido Corsi durante la guerra.

Quando il presidente dell'Alpina, avv. Chersi, iniziò la lettura della motivazione della medaglia d'oro: «Nato in terra irredenta...» il plotone di alpini del Battaglione Feltre, schierato davanti al rifugio, scattò sull'attenti e presentò le armi, e quando papà Banelli tagliò il nastro tricolore che sbarrava la porta, la banda del Ricreatorio Pitteri intonò l'inno della riscossa e della vittoria alpina: Monte Grappa, tu sei la mia Patria.

Aberto Semprini con la sua orchestra ritmo-sinfonica è il nostro più tipico rappresentante di quei complessi americani famosi in tutto il mondo, diretti da Mantovani, Faith, Rose, Zacharias. Oggi alle 15.10 il Secondo Programma trasmetterà una selezione del suo più applaudito repertorio.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.45: Lezione di lingua tedesca - 7.10: Buongiorno - Musiche del mattino - 7.45: Ieri al Parlamento - 8.15: Crescendo - 11: La Radio per le Scuole - 11.30: Musica sinfonica - 12: Vi parla un medico - 12.10: Conte e la sua orchestra - 12.50: 1, 2, 3... Via! - 13.20: Album musicale - 14.15: Chi è di scena? Cronache del teatro di Radice - Cinema, cronache di Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Parigi vi parla - 17: Programma per i ragazzi: La vetrina del libraio, a cura di Caprimo - 17.30: Pomeriggio musicale a cura di De Paoli - 18: Fantasia musicale - 18.45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: La vita di Carducci, a cura di Antonicelli - 19.45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Tanghi celebri - 20.40: Radiosport - 21: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 21.10: - Concerto del violinista Kogan e del pianista Mitnick - 21.45: Il convegno dei cinque - 22.30: Ribalta internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento - Musica da ballo.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - Notizie del mattino - Il Buongiorno - 9.30: Canzoni di Piedigrotta 1957 con l'orchestra diretta da Esposito - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Il Quartetto Cetra presenta: Hot club per otto - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13.55: Oggi in vetrina - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: La vedetta del giorno: Nat «King» Cole - 15.10: Semprini e la sua orchestra - 15.45: Il trenino delle voci - 16: «Teresa» di Neera - 16.30: Rio de Janeiro - Vienna - St. Louis (Musiche da tre città) - 17: «Il mondo con me», di Nizza - 18.10: Ballate con noi - 19: Classe unica - 19.30: Altalena musicale - 20.30: La voce che ritorna (Concorso a premi fra gli ascoltatori) - 20.40: Tavole fuori testo: breve ritratto di Gina Lollobrigida - 21: Cento di queste canzoni, a cura di Galdieri con la orchestra diretta da Brigada - Al termine: Ultime notizie - 22: Primavera Europa - Indi: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: La bioelettrogenesi, a cura di Chagas - 19.15: Musiche di Susato - 19.30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Boccherini e Balakirof - 21.20: «L'aratro e le stelle», di O'Casey - 23.05: Musiche di Sergei Prokofief.

LOCALI

(TRIESTE)

14.30: Terza pagina - 16.30: Concertino - Orchestra diretta da Guido Cergoli - 17.30: Il barbiere di Siviglia - Melodramma buffo in tre atti di Cesare Sterbini - Musica di Gioacchino Rossini - Atto terzo. Direttore Franco Capuana - Orchestra Filarmonica Triestina - (Registrazione effettuata dal Teatro Comunale «G. Verdi» di Trieste il 30 gennaio 1957) - 18.20: Libro aperto - Anno III - n. 11 «Ettore Cantoni» a cura di Lina Gasparini - 18.40: Franco Russo e il suo complesso.

(VENEZIA GIULIA)

13: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani di oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13.04: Arie celebri: Boito: Mefistofele «Dai campi, dai prati»; Wagner: Tannhäuser «O tu bell'astro»; Puccini: La rondine «Ore dolci e divine»; Gounod: Romeo e Giulietta «Deh sorgi luna in ciel»; Verdi: Il trovatore «Tutto è deserto»; Thomas: Mignon «Io son Titania» - 13.30: Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita pratica - Sono qui per voi.

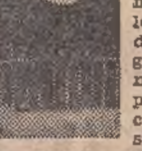
TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi: a) Saltamartino; b) Stella, stellina, Natale s'avvicina; d) Ecco lo sport: l'equitazione - 19: Il piacere della casa, a cura di Tilche - 20.50: Carosello - 21: Conferenza stampa - 21.35: L'amico degli animali - 22.30: «A solo»: il tamburo (varietà musicale).

SEGNALAZIONI

«Trieste ha poche strade centrali che possano rappresentare un "clima" proprio della città; una di queste è il viale XX Settembre». Così afferma un lettore che si autodefinisce «un vecchio triestino» e si lamenta che «non è decoroso, anzi controproducente, declassare tale arteria, magari dinanzi all'occhio dei forestieri, trasformandola, in vari periodi dell'anno, in vero e proprio mercato ambulante. Si comincia con la fiera di S. Nicolò (che troverebbe migliore sistemazione a Montebello, nei locali della Fiera); poi fino a Pasqua c'è un'esposizione "a singhiozzo" di bancarelle e baracche che neppure nel periodo estivo spariscono del tutto. Quest'anno, altra sorpresa: finita la fiera, sono rimaste baracche e giostre, davanti al teatro Rossetti e all'altezza di piazza Volontari Giuliani. Si vuole forse che venga definitivamente attribuito alla nostra città il già fastidioso primato che essa detiene in fatto di rumori, oppure la giostra e le baracche sono state inserite nel programma della "Settimana dei Musei"?». L'ironia del nostro lettore è un tantino cruda. Pensiamo che, bene o male, la teoria delle bancarelle in viale XX Settembre abbia ormai il suo posto nella tradizione; se è un «vecchio triestino» se ne dovrebbe ricordare. Immagina poi il successo che potrebbe avere una fiera del genere se trasportata a Montebello? Resta il fatto che le bancarelle potrebbero anche levare letteralmente le tende a manifestazione conclusa, ma la permanenza di alcune di esse — perlomeno fino alla Befana — fa ormai parte della tradizione. Non sarà, se vuole, una tradizione molto propria, ma la cosa si ripete esattamente ogni anno. E si dice che l'uso faccia la regola. Non sarà per questo che Trieste perderà la antica fama di città amante della cultura. E la presenza in viale di quattro bancarelle di torrone non comprometterà, speriamo, la riuscita della concomitante Settimana dei Musei.

«Caro Piccolo, sono un tuo affezionato lettore da tanti anni, vorrei chiederti ospitalità per parlare ancora di un argomento che interessa tanta parte della popolazione. Il giorno 7 dicembre 1957 mi sono recato in quel di Capodistria con la mia modestissima "600 B". Al posto di blocco di Rabuiese (Albaro Vescovà) dichiarai in uscita litri 13 di carburante e lo misero per iscritto sul lasciapassare. Al ritorno, alle ore 17.30, una Guardia di Finanza mi domandò quello che avevo da dichiarare, mostrai alla guardia, un chilo di carne, un pacchetto di sigarette e dichiarai di avere litri 18 di benzina; ad un tratto si avvicinò a noi un'altra Guardia di Finanza bardata e con pila elettrica in mano la quale intimò in tono perentorio all'altro collega di allontanarsi "che questa se la sarebbe vista lui'' (testuale); a queste parole, sinceramente io arrossii, mi sentii tanto contrabbandiere, ma non fiatai, pensavo che stesse facendo il proprio dovere. Iniziò l'ispezione, non lasciò un centimetro quadrato dell'interno della "topolino" inesplorato, mi fece aprire il cofano, ispezionò il motore, mi fece smontare la ruota di scorta, con qual piacere lo lascio immaginare, mi fece aprire il serbatoio della benzina, misurò e mi disse che avevo litri 20 di carburante (avrei dovuto essere tornato da Capodistria portando la macchina sulle spalle). Finito tutto quel lavoro mi disse di recarmi con lui. Venni introdotto in un ufficio, aspettai, perchè prima di me c'era un altro signore che stava pagando per della benzina introdotta nel territorio. Nella discussione fra il funzionario di Dogana (un triestino, almeno dalla parlata) e quel signore, il funzionario di cui sopra disse: "la passi un'altra volta de qua, la vedarà se ghe fazzo portar più un litro de benzina". E venne il mio turno, il funzionario mi disse che io avevo comperato litri 10 di benzina in Zona B. Restai di stucco e feci osservare che il serbatoio non ne poteva contenere più di 20 litri. Alla mia assicurazione il signore fece un risolino (non faccio un processo alle intenzioni) come per dire "a mi no te me la fa" e mi disse che mi faceva pagare soltanto 5 litri. A questo obbiettai che, secondo il mio modesto modo di vedere, non era giusto e domandai a lui allora come si doveva interpretare l'ormai famoso articolo 38 dell'accordo di Udine e perchè, questa misura non era applicata anche agli altri posti di blocco? Mi rispose che lui applicava alla lettera le disposizioni per la misura "a catenaccio" (testuale) per la benzina, e che per il resto faceva ciò che credeva più opportuno fare e facendomi capire dalla discussione che era lasciato alla sua discrezione il permettere o meno una determinata cosa. Ora io domando, se ci sono delle leggi che vietano in modo assoluto l'introduzione di qualcosa o di tutto dalla Zona B perchè non la rendono pubblica in maniera di non far sentire a tutti di essere un po' malfattori? Perchè non essere una volta tanto sinceri e dire pane al pane? E perchè in mancanza di questa sincerità io devo, ignorando tutto, facendo complessivamente il conto, pagare per 5 litri di benzina, lire italiane 1225? Sono un marittimo, ora disoccupato, non che questo fatto mi autorizzi a fare il contrabbandiere, ma desidererei se fosse possibile che tutte queste cose fossero chiarite da chi è in grado di farlo, e cosa si possa o non si possa introdurre legalmente dalla Zona B». Questa lettera ci è stata inviata da un lettore che firma per esteso con nome e indirizzo, e che ci prega di non renderlo pubblico.



«Nessuno s'è ricordato questo anno di un anniversario: il cinquantenario della morte di Sergio Corazzini». Ce ne rammenta però la lettrice Lily Endor, e prosegue: «Certo non è stato un poeta celebre come lo sono stati — e lo sono ancora — tanti suoi contemporanei, ma i suoi versi non sono tali da essere disprezzati e, quel che è peggio, dimenticati; vi è in essi ancora qualcosa da scoprire e la loro freschezza è rimasta perfettamente intatta. Allora, perchè quest'oblio intorno al suo nome? Eppure egli è stato quasi il simbolo di un'intera generazione, il poeta degli uomini ritrosi e nascosti, delle povere piccole cose, dei sentimenti marginali della vita; non ha avuto nè la saggezza del Pascoli (e come avrebbe potuto averla se morì a soli vent'anni?), nè l'originalità del D'Annunzio, ma con il «primo» Govoni e il Gozzano è il più degno rappresentante di quella poesia, cosiddetta «crepuscolare», che se non ha rappresentato una tappa d'eccezione della storia della nostra letteratura, ha costituito pur sempre un'evoluzione stilistica, che sola ha aperto la via ai poeti ermetici di oggi. Dunque, se c'è qualcuno che ricorda l'anno, il giorno, l'ora della morte di un attore alquanto mediocre quale fu Rodolfo Valentino, perchè non ricordare quel fanciullo poeta cui solo la morte precoce ha impedito di giungere a quella celebrità, cui i suoi stessi versi di puro poeta lirico l'avrebbero certamente portato?». E ricordiamolo pure, questo immeritato Carneade della poesia crepuscolare; e con lui lo stesso genere letterario in voga nel primo Novecento. Ricordiamo le sue poesie, però, più che per il loro valore artistico — che certamente hanno, ma forse non nella misura che sembra loro accreditare la nostra gentile corrispondente — proprio per quanto di caduco esse contengono; con la nostalgia (va bene «struggente»?) che talvolta può suscitare il ricordo di un'epoca tramontata. Tanto più se si tratta di un'epoca particolarmente lontana dallo spirito dell'attuale; oggi, è già molto che ci sia ancora qualcuno che si occupa di letteratura; figurarsi di un «genere» che sublimava gli esili, impalpabili moti di anime profondamente malate di malinconia. Sono versi che ricordiamo per le immagini che riescono a suscitare; dentro ci sono i comò, gli orologi a pendolo, le lampade a petrolio. Confessiamolo, noi che non sappiamo — e mai ci siamo interessati di sapere — l'ora in cui è spirato Rodolfo Valentino, ricordiamo volentieri la musa esangue di Sergio Corazzini, ma in fondo lo facciamo con lo stesso spirito con cui ricorderemmo proprio Valentino: interesse per un certo «costume». La nostra lettrice desiderava forse — sotto sotto — che la sua lettera suonasse invito per i lettori a rileggersi Corazzini, evidentemente il suo poeta preferito; estenderemmo volentieri l'invito alla lettura di libri in genere: si legge tanto poco in Italia. E non è solo il Corazzini, purtroppo, a essere trascurato.

LE CONFERENZE

L'arredamento moderno nella parola dell'ing. Costa

Di fronte a un pubblico esclusivamente femminile il discorso di un ingegnere sull'arredamento moderno e sui suoi problemi di gusto e di sistemazione. Questi il termine del *match* Roberto Costa-V.A.L. tenutosi ieri nella consueta sede. Che il tema fosse poi pertinente a quel particolare pubblico non ci sono dubbi: quale donna sfugge all'angoscia di non essere riuscita a rendere accogliente e invitante la propria casa? Ma l'ing. Costa, provvisto nel campo specifico d'una notevole esperienza, non s'è limitato a enunciare dall'alto un ideario per la casa. Ha preferito scavare dall'origine per offrire un quadro vivo e attuale del problema, un quadro «sofferto» e non privo di scrupoli culturali. Più che la conversazione, portata avanti quasi sul ritmo di un dialogo, rammentiamo alcuni appunti da cui sono scaturite le variazioni. Come ad esempio quelli fondamentali che dicono: «L'arredamento e la sistemazione interna non possono essere considerati staccati dall'architettura generale dell'edificio, dall'impostazione delle strutture, dall'articolazione in pianta degli ambienti, dalla partizione degli spazi interni. L'arredamento deve contribuire a chiarire il volume interno, ad accentuare e sottolineare l'andamento architettonico degli spazi interni». E ancora: «L'arredamento concreta con il colore, con il chiaroscuro, con la distribuzione ed il disegno degli arredi, con l'illuminazione, una ambientazione psicologica e funzionale sottintesa nella partizione dello spazio così come risulta dalla nuda struttura. La soluzione dell'insieme risentirà comunque del gusto e delle tendenze dell'arredatore ma la bontà del risultato dipenderà più che dal bun gusto di un dettaglio, dalla chiarezza e conseguenza dell'impostazione architettonica generale».

Queste, all'incirca, le premesse della piacevole e interessante conversazione, che lo spazio ci consente di riagganciare soltanto alle meditate conclusioni: «L'ambientazione e la personalità di un ambiente discendono dal resto da elementi assai tenui, ma assai importanti, che si riferiscono più che alle cose al modo di adoperare le cose e di viverle. Il livello di cultura di una società è dato dalla coerenza tra mezzi strumentali e fini e posizioni spirituali: il dramma della società moderna è assai più generale e grave; esso è più sostanziale che psicologico; di fronte ad una sempre maggiore disponibilità di mezzi strumentali, sta un assai più lento adeguamento dello spirito alle esigenze del tempo».

Come annunciato, a cura della sezione musica del Circolo della Cultura e delle Arti, oggi l'illustre musicologo Massimo Mila, autore di fondamentali saggi sulla musica contemporanea, critico de «L'Espresso», insegnante al Conservatorio di Torino, terrà una conferenza dal titolo «Perchè la musica moderna è difficile?». La vasta fama dell'oratore e l'attualità del tema, costituiscono una sicura garanzia per la piena riuscita di questa serata culturale. L'importante conferenza avrà inizio alle ore 19 nella sala maggiore del C.C.A., in via S. Carlo; quanti si interessano dell'argomento potranno intervenire liberamente.

Questa sera alle ore 19, al Centro culturale USIS di via Galatti 1, l'architetto Benedetto Civiletti, Sovrintendente ai monumenti, gallerie e antichità di Trieste, parlerà — reduce da un viaggio professionale negli USA — sul tema: «Impressioni di un viaggio negli Stati Uniti». L'arch. Civiletti accompagnerà la sua interessante conversazione con la proiezione di una serie di diapositive a colori e in bianco e nero assunte in parte dall'oratore stesso nel corso del suo viaggio. Verranno così presentati alcuni degli aspetti più interessanti delle regioni toccate durante il suo itinerario nordamericano, iniziatosi a New York e continuato a Washington, Philadelphia, New Orleans, Santa Fè, Los Angeles e San Francisco. Tale conversazione si affianca alle manifestazioni in programma per la «Settimana nazionale dei musei». L'ingresso è libero.

Proseguendo il suo ciclo di conferenze sui «Poeti e scrittori triestini», questa sera, mercoledì 11 dicembre, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano n. 5), il Preside prof. Cesare Brumati parlerà sul tema: «Manlio Cecovini — Ritorno da Poggio Boschetto», presentando al pubblico in lettura diretta le pagine più significative dell'illustre autore concittadino. Ciò allo scopo di perseguire quanto questo nuovo gruppo di serate, che si protrarrà anche in futuro, si propone: cioè di far conoscere direttamente la opera dei nostri maggiori, cercando di avvicinarla al pubblico. Ingresso libero a chiunque si interessi dell'argomento.

«Le Benedizioni Temporali: in quale maniera Iddio ci benedice materialmente su questa terra, quando e perchè?». Su tale tema questa sera, alle 19.30, nella sala delle conferenze della Chiesa di Cristo in via S. Francesco 16 il predicatore Lisi terrà una libera conversazione.

Venerdì 13 corr. avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante — via Giustiniano 5 — una conferenza della signora Lyda Brambilla Longoni di Milano su «Il Giappone». La signora Brambilla è un'esperta tecnica di tessuti, ed è stata inviata da una grande azienda milanese nel Giappone per studiare la trama, i colori, i disegni delle sete giapponesi. Durante questo soggiorno essa ha potuto conoscere la vita del paese, le sue istituzioni sociali, le sue bellezze, di cui narrerà nella sua conversazione, la quale sarà illustrata da varie proiezioni.

Festa di San Nicolò all'E.N.A.L. del Dopolavoro Arsenale Triestino

Nella nuova Sede del Dopolavoro Arsenale Triestino, via Mazzini n. 32, venerdì 6 corrente, nel corso di una simpatica festicciola San Nicolò in carne ed ossa ha consegnato a cinquecento bambini, figli di soci del Dopolavoro, dei pacchi dono e dolci, accompagnando l'offerta con affettuose parole. La cerimonia, iniziata alle ore 17, si è conclusa alle 21.

MOSTRE D'ARTE

Silvano Manzini e Maria Chiacich alla Galleria «Lonza»

Alla galleria Lonza espongono due pittori concittadini poco conosciuti, ma la cui opera vale comunque assai più di quanto non «suoni» il loro nome. Si tratta di Silvano Manzini ancor giovane pittore di ritratti e di figura e di Maria Chiacich, giovanissima paesaggista, figlia del noto pittore di battaglie e quadri di costume.

Il Manzini si ripresenta dopo un periodo di forzata inattività: dieci anni fa tuttavia per un breve periodo aveva tentato (e gli era riuscito) di vivere della propria arte: non gli era mancato il successo quindi: ma fatti contingenti di varia natura l'avevano indotto a non approfittarne. Ora presenta ritratti e composizioni in acquerello di gusto un po' vecchiotto nell'uso di un simbolismo allegorico un tantino letterario. Dipinge tuttavia con notevole facilità e franchezza: e che una presentazione più scaltra potrebbe senza troppe scosse far slittare verso quel settore che oggi si dice genericamente surrealista o metafisico. Anche i ritratti potrebbero diventar quasi «metafisici» con qualche piccolo accorgimento: indurendo per esempio un poco solo gli incarnati e i panneggi e togliendo ancora un po' d'«aria» alla presentazione già tendenzialmente cristallina di taluni di essi. Solo che Manzini candidamente confessa che ora quei ritratti un poco porcellanacei gli piacciono meno e infatti, in taluno dei più recenti, ha cercato di dare all'insieme un'intonazione molto più morbida e «tonale» come nella pittura dell'Ottocento napoletano dopo Morelli. In ogni modo (pure con qualche calata di tono) Manzini è un buon ritrattista: un ritrattista (e ce ne sono da contarli sulle dita di una mano) che vi può fare un ritratto somigliante e gradevole di gusto ottocento che non sia il solito caramelloso «pastiche», ma riesce dipinto almeno con tanta dignità quanta vi consenta di appenderlo senza vostro pregiudizio sulle pareti di casa vostra, anche se avete quadri di nome e di pregio; anche se siete collezionisti di Ciardi e di Fattori o magari di De Pisis e Morandi.

Quanto a Maria Chiacich occorre dire che ci troviamo senza dubbio in presenza di un'artista assai ricca di doti native: se alla sua età è già riuscita a impadronirsi del mezzo espressivo in modo così franco e disinvolto. Tale disinvoltura (e certa così pronta tendere «all'effetto») segna al momento attuale anche il limite della sua arte. Come paesaggista Maria Chiacich sembra intendere il paesaggio un po' più come spettacolo illustrativo e un po' meno come «stato d'animo». Ciò s'intende naturalmente senza mettere minimamente in dubbio la sua capacità di commozione di fronte al paesaggio di natura. A questo proposito ci tocca aprire una parentesi per chiarire il perchè del termine «illustrativo» che abbiamo dianzi usato. Chi conosca il significato che ai due termini si usa dare (dal Berenson in qua) e veda certi paesaggi autunnali della Chiacich, tutti accesi di detonanti macchie rosse, gialle e violacee sapientemente e giudiziosamente accostate, sarà indotto a credere che anzi, se v'è un appunto da fare a codesti quadri, è di aver voluto indulgere al decorativo. Precisiamo perciò che il Berenson quando parla di pittori «decoratori» e «illustratori» intende di quelli che sui valori decorativi e rispettivamente illustrativi hanno di preferenza esercitato la propria fantasia creatrice trascurando o curando meno l'altra classe di valori. Ora se la armonia dei gialli, dei rossi e del viola fosse ciascuna volta una conquista, un traguardo espressivo per la giovane pittrice e la scelta del soggetto, l'inquadratura, gli effetti «romantici» altrimenti suggestivi un «dato», allora sì che avremmo ragione di parlare di tendenze «decorative». Ma qui è chiaro che la scalatura dei gialli, rossi, violetti è il «dato» (un poco una ricetta da *ateliers*, buona in un certo senso a qualunque uso) e che viceversa la fantasia dell'artista ha curato piuttosto la messa in scena e la regia dello spettacolo. Ed è ovvio che lo «stato d'animo» verrebbe fuori meglio da una sofferta elaborazione coloristica, che non dall'accorta «messa in scena» o «regia». Ma è d'altro canto assolutamente fuori discussione che questo peccare *per troppa bravura* è affatto poco comune nei giovani e del tutto inconsueto in una giovanissima. Per cui anche se non ci avesse dato altro che codesti quadri dovremmo considerare Maria Chiacich quale una autentica sicura promessa. Ma c'è dell'altro. E in certe macchie di grandi alberi controluce, una più contenuta gamma coloristica (verdi che tendono al nero, azzurri che tendono al livido orchestrati su una comune dominante grigia) ci mostrano come la giovane artista sappia intervenire, all'occasione, anche e positivamente con il proprio tono sentimentale (che è quanto dire con la fantasia creatrice) sugli elementi medesimi del linguaggio figurativo e con risultati, in ogni senso, veramente assai indicativi.

Gio.

Domani 12 dicembre, alle 18.30, nella sala di via S. Francesco 4, I piano, si terrà l'annunciata assemblea dei soci della Sezione di Trieste della Cassa mutua poligrafici. In considerazione dell'importanza degli argomenti da trattare, si confida in un numeroso intervento degli interessati.

Babbo Natale consiglia...

- REX è un frigorifero dalle caratteristiche eccezionali, costruito secondo i criteri della tecnica più progredita.
- REX è l'unico frigorifero in Italia dotato del «Tropic System».
- REX è garantito per cinque anni: la sua durata è però illimitata.
- REX consuma energia elettrica quanto una comune lampadina: la sua presenza in casa costituisce una continua economia.
- REX viene posto in vendita dall'Universaltecnica di corso Garibaldi 4 a eccezionali condizioni: nessun acconto, e rateazioni sino a 24 mensilità.
- REX capacità 140 litri L. 109.000.

A tutti coloro che entro il 31 dicembre acquisteranno presso la UNIVERSALTECNICA un frigorifero, è riservata una bella e gradita sorpresa

Universaltecnica
Corso Garibaldi, 4 Telefoni 41243 e 50486

CROFF
TAPPETI PERSIANI

Un meraviglioso stock di Tappeti Persiani e Orientali della collezione Croff, verrà venduto nella FILIALE di TRIESTE: Piazza della Borsa 7 a prezzi di assoluta convenienza e con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre. Ogni tappeto è accompagnato da «Certificato di garanzia»

In questa collezione troverete anche dei piccoli tappeti, di costo limitato, per cui vi sarà possibile effettuare buoni acquisti per la Vostra casa.

PREZZI FISSI

UN PRODOTTO CREATO PER IL MERCATO EUROPEO
Maglierie RAGNO
morbida aderente irrestringibile di lunga durata
in pura lana zephir makò pettinato
per donna uomo ragazzo
ARTIFEX MIRABILE OPUS HUMILIS
in vendita presso i negozi zanolin
TRIESTE Via Ponchielli, 3 (angolo via S. Caterina) Via della Ginnastica, 3

Dott. Emerico Schäffer
MEDICO-CHIRURGO DENTISTA
Riceve: ore 9-13, 16-20 tutti i giorni escluso martedì e giovedì
TRIESTE, VIA BISMONDO N. 11
Telefono 29581

dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
via Cassa di Risparmio 11 II piano, telefono 31447
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30

Dott. ERNESTO ZAR
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via S. Lazzaro 15/II - Tel. 38030
Ore: 11 - 13 17.30 - 19

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 11,30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono n. 96-384

PESA BAMBINI MODELLO 1940 NOLEGGIO
MENSILE L. 400 servizio compreso
TELEFONO N. 31049

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

Prof. Domenico Longo
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11-13 - 17-20

MALATTIE VENE VARICI EMORROIDI
dott. Bellomo TRIESTE - Poliambulatorio - Via S. Lazzaro, 16 - Giovedì 10 - 12
A. P. 795 San. 15-1-1954

Curiosando fra le vetrine

PER DIFENDERSI DAL FREDDO
pibigas
Non attendete più oltre, fate una visita a quest'indirizzo, dove troverete: Stufe delle migliori marche, a prezzi aggiornati e convenienti - Sollecito servizio di rifornimento bombole - Accurata assistenza - Rivolgetevi direttamente al
NUOVO NEGOZIO PIBIGAS - VIA MAZZINI 44 - TEL. 55933

GIOIOSE GIORNATE SULLA NEVE
con le bellissime giacche a vento di Tommasini: completo assortimento, modelli di tutti i colori e tutte le fogge, esclusivi BOGNER di Monaco, e poi MERLET, ALAS, WESTERN, ASCHIA. Calzoni gabardine, elastici, «supersky Leo Gasperl», maglioni di tutti i tipi. Tutto per uomo e signora da
LEONARDO TOMMASINI - Via Mazzini 39

QUANTE CRAVATTE DEVE AVERE UN UOMO?
Un uomo veramente elegante deve possederne almeno due per ogni abito, di gusto sicuro e di ottima qualità. Da «Novitas» avrete un buon consiglio sulla tinta. Cravatte da L. 590 sino a L. 2000 (in pura seta). Calze «speciali» a L. 550, tipi in lana inglese, sciarperia, guanti, fazzoletti finissimi. La vera classe si vede da
NOVITAS, VIA ROMA 5 (angolo via Mazzini)

L'OCCASIONE DI FARE BUONI AFFARI
Prezzi speciali sino al 31 dicembre sulle «elaborate» 600 Moretti. Tre versioni, economiche e di lusso, da L. 711 mila in poi. Sconti speciali. Altri veicoli pronta consegna: Autocarro Moretti 600 M., Furgone 600 M., Berlina speciale 600 Moretti, ecc. Chiedete informazioni nel vostro interesse. Sconti, facilitazioni, rateazioni Sara, permute. Visitate il Concessionario
G. MARTELLANI - Via Timeus N. 4. telefono N. 90-296
Per Gorizia: LA COMMERCIALE, v. D. d'Aosta 57 - Monfalcone

«PERSPEX» IL PIU' DIFFUSO NEL MONDO
Materiale acrilico termoplastico per tutti gli usi industriali, nell'edilizia, illuminazione, carrozzeria, arredamento. Più trasparente e leggero del vetro, elastico, ininfiammabile, infrangibile. In lastre, ondulate, piane, trasparenti, opache, colorate, barre, tubi, bastoni, blocchi, di facilissima lavorazione.
Richiedete informazioni, prospetti, campioni, ecc. al
Distributore escl.: ZANCHI, VIA CORONEO 4

CRONACHE SPORTIVE

MODIFICHE ALLA FORMULA DEI CAMPIONATI?

Due le promozioni dalla Serie B alla A

Le retrocessioni si ridurrebbero a due come nel passato - Tutte le società sono d'accordo

Il consigliere della Triestina, magg. Livio Terrazzani, che ha rappresentato la società al convegno di Milano, ha raccolto in quegli ambienti una voce interessante. Pare che le Società di Serie A siano tutte d'accordo nel chiedere una revisione della formula delle retrocessioni e delle promozioni, nel senso di un ritorno alla vecchia formula, con due retrocessioni dalla Serie A alla Serie B e due promozioni dalla «B» alla «A». Il progetto verrà avanzato non appena si supererà l'attuale crisi direzionale della Lega professionistica. Come è noto la formula vigente prevede tre retrocessioni dalla «A» e una sola promozione dalla «B».

A quanto risulta il progetto godrebbe dell'unanimità dei consensi. Le stesse squadre maggiori del campionato di Serie A sono contrarie alla riduzione delle partite da 34 a 30, il che avverrebbe automaticamente se le squadre concorrenti si riducessero, secondo il piano attuale, a sole 16. Tanto più contente le squadre minori, per le quali diminuisce del 50 per cento il pericolo di retrocessione; figurarsi poi le squadre di Serie B; per queste si raddoppia la possibilità della promozione tra le elette.

E' stato chiesto se la realizzazione del progetto di allargamento può trovare impedimenti di ordine statutario. Gli esperti negano che vi possano essere impedimenti di qualsiasi ordine, visto che le società sono libere di scegliere la formula meglio rispondente ai loro interessi sportivi ed economici. Il progetto non lede l'interesse di alcuno ma invece tutela le società meglio del vecchio progetto.

L'aereo dei Rangers

Atterra a Torino anzichè a Milano

Torino, 10

L'aereo con la squadra del Glasgow Rangers, che domani incontrerà il Milan, impossibilitato ad atterrare all'aeroporto milanese della Malpensa a causa della nebbia, è stato dirottato a Torino-Caselle. L'apparecchio ha preso terra verso le 17. I calciatori britannici sono immediatamente ripartiti per Milano a bordo di un autopullman.

I non ambientati

Grillo e Cucchiaroni restano in Italia

Milano, 10

Il caso Grillo-Cucchiaroni è praticamente rientrato prima di esplodere. Ernesto Grillo ha avuto una spiegazione col suo allenatore e i suoi dirigenti; ritrovata la serenità, è partito con il resto della squadra per il ritiro di Varese; Tito Cucchiaroni invece è andato in una località della riviera per guarire dalla «paura di sbagliare» che ha offuscato le sue prestazioni.

La mezz'ala ha confessato di aver avuto la tentazione di ritornare in patria, ma soltanto perchè temeva di essere indicato come la causa dei mali della squadra milanista. «Il Milan era una grande squadra — questo era il suo ragionamento — e da quando sono arrivato io ha cominciato a non girare più».

Grillo attribuisce la difficoltà di inserirsi nella manovra rossonera alla concezione di giuoco italiana differente da quella argentina. In Italia la manovra è tutta imperniata sulla velocità e il marcamento è severissimo mentre invece nel Sudamerica si elaborano gli schemi lavorando molto per lo spettacolo, a volte anche a danno del risultato. Grillo non desidera ora altro che mostrare anche sui campi italiani il suo reale valore. Cucchiaroni è invece partito senza parlare con nessuno; è molto demoralizzato, ma ha abbandonato ogni proposito rinunciatario. L'allenatore Viani ha affermato che l'ala sinistra deve riacquistare tranquillità e fiducia: il suo problema è tutto lì. Nessuno lo solleciterà, si comporterà come meglio crederà e quando farà sapere di essere pronto sarà nuovamente esaminata la possibilità di utilizzarlo in prima squadra.

Stock e i segreti del calcio italiano

Londra, 10

L'ex allenatore della Roma, Alec Stock, che ha lasciato il posto recentemente per divergenze con i dirigenti della società italiana, ha detto oggi che domani insegnerà ai giocatori della squadra inglese di seconda divisione Leyton Orient alcune interessanti risorse della tecnica di giuoco che egli ha appreso durante la permanenza in Italia.

Stock allenava la squadra del Leyton Orient prima di essere ingaggiato dalla Roma.

Ieri, si apprende frattanto, una commissione mista dell'Associazione inglese e della Lega del calcio è stata nominata per indagare su pretese irregolarità nella direzione del «Leyton». La commissione ha il potere di sospendere o multare chiunque venga riconosciuto colpevole di violazione dei regolamenti calcistici inglesi.

Oriundo al Napoli?

San Paulo, 10

E' partito questa sera con un aereo della «Alitalia» il calciatore oriundo Agostino Feola che finora ha militato come attaccante nelle file della Juventus, partecipante al campionato brasiliano di seconda divisione. Il giuocatore effettuerà una prova della durata di 15 giorni presso il Napoli in vista del suo passaggio definitivo alla società partenopea, passaggio che la stampa locale dà per certo.

«Spedizion esplorative»

La stampa inglese contro Peronace

Londra, 10

Secondo quanto scrive oggi il «Daily Mirror» la Federazione calcio inglese intende presentare al prossimo congresso della FIFA una risoluzione che proibisca in futuro agli emissari di società di indurre giocatori stranieri ad abbandonare la loro squadra e recarsi a giocare all'estero. Secondo il giornale inglese, questa misura sarebbe diretta a porre fine alle «spedizioni esplorative» del signor Gigi Peronace per conto della Juventus.

I 22 calciatori prescelti da Foni

Roma, 10

La segreteria della FIGC ha comunicato alla FIFA in data odierna l'elenco dei 22 giocatori tra i quali saranno scelti gli undici che formeranno la Nazionale italiana per la partita contro il Portogallo del 22 dicembre a Milano.

L'elenco comprende i seguenti calciatori: Alessandria: Pedroni; Bologna: Bonafin, Pivatelli; Fiorentina: Cervato, Robotti, Chiappella, Gratton, Segato, Montuori; Inter: Vincenzi; Juventus: Corradi, Ferrario, Nicolè; Lanerossi Vicenza: David; Milan: Bean, Buffon, Schiaffino; Napoli: Bugatti; Roma: Ghiggia, Panetti; Sampdoria: Firmani; Torino: Fogli.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Orco vincitore del campionato Primato europeo per Lohengrin

Una domenica trionfale per il trotto indigeno - L'americano Cronus, esordiente a Trieste, è un grandissimo cavallo

Una domenica trionfale per il trotto italiano. A Roma, Orco ha vinto il Premio Rinascita e di conseguenza il campionato internazionale, del resto suo appannaggio sicuro già sette giorni prima; a Milano, Lohengrin, un «due anni» figlio dei grandi Pipino e Jonia ha conseguito con il ragguaglio di 1.19.4 il nuovo primato europeo della generazione. Negli ultimi anni siamo stati abituati alle imprese bellissime dei trottatori allevati in Italia. Una chiamava l'altra, come le ciliege. Ma due eventi così importanti, nella stessa giornata, sono stati davvero un bel dono di Natale, se ci è concesso di anticipare un po' i tempi.

Il successo di Orco era scontato da una settimana a questa parte e chi lo aveva visto a Trieste, nella memorabile prova disputata a Montebello e valida per il campionato, mai aveva messo in dubbio la sua prestanza fisica e il suo singolare ardore battagliero, non disgiunti da quel prezioso mestiere che nel pilotario hanno profuso gli Ossani, padre e figlio. E per quanto arduo e impegnativo possa essere un cimento del genere, che datava dalla primavera e si è sviluppato attraverso tutti i maggiori ippodromi, il fatto che il suo esito fosse previsto, ha un po' addormentato gli aficionados dell'ippica.

La notizia che Orco avesse vinto corsa e campionato non ha destato quel clamore che era lecito. Nell'era in cui viviamo tutto gira vorticosamente e nulla fa più sensazione. Comunque sia Orco ha voluto dimostrare per l'ennesima volta la sua vitalità, la sua potenza e soprattutto la continuità di rendimento. Anche qui dobbiamo richiamarci, come fugacemente abbiamo fatto più sopra per Lohengrin, alla genealogia di questo trottatore, in proprietà del triestino Egone Fischl. Egli deriva da Mistero e Parca. Di Mistero sin troppo si è parlato perchè tutto non sia già noto. E' stato un cavallo esemplare in pista e in allevamento. Un cavallo instancabile che ha riacceso gli entusiasmi del dopoguerra e che per una serie di vicissitudini ha dovuto fare lo «allevamento» molto prima di quanto non fosse previsto. Parca è una cavalla che i frequentatori non più giovani di Montebello ricorderanno per un'esemplare regolarità.

Il piazzamento, al secondo posto, di Checco Prà, ha praticamente risolto ogni residua lotta per il secondo posto. Checco, infatti secondo in corsa, è secondo nella classifica. Assisi terzo. La storia del campionato è stata lunga e faticosa. La Coppa d'Oro premia giustamente quel soggetto che partito da premesse modeste, ha gradualmente perseguito un obiettivo che a prima vista poteva sembrare ambizioso ed irraggiungibile, ma alla resa dei conti non lo era.

E veniamo all'avvenimento forse più importante di tutta la stagione: il limite conseguito da Lohengrin. Con Lohengrin hanno riconquistato un traguardo ambizioso i colori di Gemonio, cioè di quella Scuderia Castelverde che per qualche tempo non aveva fatto parlare di sè. Bisogna ricordare che l'allevamento del comm. Castelli non è nuovo nel genere delle corse giovanili. Infatti si ricorderà come Fiames abbia ottenuto nell'età più verde exploits di straordinario livello. Lohengrin ha — come si suol dire in gergo — «tirato via» sin dal bel principio. Cronometro pubblico e quelli privati hanno subito registrato una cadenza iniziale da 1.16, il che ha fatto presagire l'eccezionale performance. Il primo chilometro veniva passato da 1.18.2. Con un tale ritmo micidiale tutti sono rimasti dispersi per la pista.

Dai primi resoconti è trasparita una certa preoccupazione per un annoso problema che la corsa di Lohengrin ha richiamato alla memoria, cioè lo impiego intenso dei giovani. Non è mancato chi ha detto che Oriolo, Tornese, Crevalcore, sono diventati i cavalli di eccelsa fama, soltanto perchè rispettati in gioventù. Siamo certi che l'allevamento di Gemonio i suoi calcoli li sa fare. Sarebbe un vero peccato se questo Lohengrin dopo la fulgida vittoria di domenica finisse nel dimenticatoio. E non sarebbe il primo caso del genere.

A Trieste ha esordito per la prima volta in Europa l'americano Cronus che ha vinto con assoluta tranquillità apparendo in testa dopo un solo giro dalla partenza. Non aveva avversari irresistibili, aveva contro di sè un terreno che non gradisce ed ha perduto per di più alcuni metri in partenza. Risulta che vi saranno altre corse d'appello. Auguriamoci che nella prossima occasione questo dicembre ora grigio, ci doni una giornata di sole e di pista buona. Cronus, ne siamo certi, ci darà certamente una corsa di grande soddisfazione.

M. G.

TRIESTINA-BARI NELLE CHIOSE DELLA STAMPA

«Sbagliando Milani ha reso un servizio all'equità dello sport»

Quarto rigore mancato: verso un... primato - Perduto dagli alabardati il centro del campo e battuti nello scatto - Un punto «guadagnato»

«La grossa delusione viene dalla Triestina — scrive sul suo giornale, a proposito della partita con il Bari, l'inviato speciale della «Gazzetta dello Sport». — Mai vista così acefala la squadra di Olivieri. Senza mordente, impacciata e lenta, sia in mediana sia all'attacco, non ha saputo recitare un tema nitido, non ha mai dato la sua impronta alla gara, neppure in quei rari momenti di predominio territoriale». Eppure, questa stessa Triestina, a quattro minuti dalla fine, avrebbe potuto piegare un Bari, «il quale — scrive il corrispondente triestino di «Stadio» — nel corso dei novanta minuti aveva dimostrato chiaramente la sua marcata superiorità nei confronti di un avversario abulico e disorganizzato».

Ciò stava per avvenire in seguito alla concessione di un calcio di rigore, causato — secondo quanto riferisce l'inviato speciale del romano «Corriere dello sport» — da Seghedoni cui sarebbe toccato in sorte che di «rimbalzo la palla andò a sbattergli sotto il braccio destro». Lo stesso giornale informa i suoi lettori (a noi sembra il contrario) che «il fallo era del tutto involontario» e purtuttavia l'arbitro «Ubezio non volle sentir ragioni. Rigore!».

Il giornale «Tuttosport», per la penna del suo corrispondente, informa che «il solido terzino destro (veramente l'autore del fallo è stato Seghedoni) nell'unica azione veramente insidiosa della Triestina, vedendo che la palla aveva preso una direzione piuttosto «sinistra» non aveva esitato a darle un colpetto a scopo correttivo». Questa obiettività nella descrizione della «scena madre» della partita di Valmaura non impedisce peraltro allo stesso giornalista di affermare che «per poco non ci scappava un verdetto iniquo, che nulla aveva a che vedere con le risultanze del gioco» e per concludere quindi, filosoficamente, che «tutto è bene quel che finisce bene» dal momento che «l'inabilità dei «rigoristi» triestini stavolta è andata a servire la buona causa dello sport».

«Siamo al quarto rigore che la Triestina getta alle ortiche ed il campionato sta ad appena un terzo del percorso!» esclama a questo proposito il corrispondente del settimanale milanese «Il Calcio e Ciclismo Illustrato», prima di concludere scherzosamente: «Non mancherà la occasione agli alabardati di consolidare il loro non invidiabile primato». Ma, tornando quindi alla abituale serietà, il giornale prosegue: «Bisogna dire che Milani, mancando la facile occasione, ha reso bensì un pessimo servigio alla propria squadra, ma ne ha reso uno più grande all'equità dello sport perchè non vi sarebbe iniquità peggiore che la sconfitta della squadra migliore in campo. Tale è stato il Bari». E i giudizi degli altri giornali, serviti che fossero da un corrispondente o da un inviato, non differiscono da questo.

Si chiede il «Corriere dello Sport»: «Avrebbe il Bari potuto ottenere di più?» e, dopo qualche titubanza, risponde affermativamente, perchè — motiva — «lasciatecelo dire, non sappiamo proprio, vista sul campo la Triestina, se il Bari abbia davvero guadagnato un punto o piuttosto se non abbia perduto una splendida occasione per vincere».

Il corrispondente del «Mercoledì» — un settimanale che si stampa ed esce a Bari — osserva che «neppure il più pignolo degli osservatori ha potuto notare qualche sia pur minimo segno di soggezione tra le file della Bari; la squadra giocava come se fosse sul proprio campo, con giudizio ma senza rinunce, buttando nella lotta tutte le proprie 'chances'». Tale giudizio viene confermato dalle «note» tecniche stilate dall'inviato della «Gazzetta dello Sport», il quale fa sapere che il Bari «ha fatto gioco frizzante sul centro campo, ha spezzato sul nascere ogni azione dell'avversario, centrando alla perfezione, creando scompiglio alla fonte del gioco alabardato, dove in effetti la pessima giornata di Petris (una pedina anonima sperduta nella nebbia», lo definisce il «Mercoledì»), di Rimbaldo, di Olivieri, di Milani, creavano le premesse per la grossa delusione dei dodicimila».

Le ragioni di questa delusione sono due, una di ordine psicologico, l'altra di ordine tecnico. Sulla prima ci intrattiene il «Calcio Illustrato»: «I rossoalabardati erano certi della loro presunta superiorità, come erano sicuri del risultato. Ma il controgiuoco del Bari li ha ben presto delusi e per oltre un'ora, fino al termine, la loro azione ha denotato la progressiva sfiducia e la rassegnata incapacità di competere proprio in chiave tecnica. La Triestina ha finito per fornire la più scialba e sorda prestazione della stagione». Sulla seconda ragione, dalla quale in pratica quella già enunciata deriva, ci intrattiene il barese «Mercoledì»: «Lo attacco della Triestina, solitamente così abile nelle manovre di penetrazione, così sfuggente al controllo dell'opposta difesa, aveva trovato l'avversario capace d'imbrigliarlo, diremmo quasi di dominarlo. E questo per due ragioni: la prima perchè nel gioco di testa gli avanti alabardati avevano finalmente trovato i loro maestri; la seconda perchè, erano regolarmente battuti nell'anticipo».

La sfiducia dei giocatori alabardati e la loro inferiorità (per quanto concerne in particolare l'attacco) nel gioco di testa e nell'anticipo hanno viepiù reso evidente il difetto di sempre della Triestina di quest'anno, sul quale pone l'accento il corrispondente triestino del veneziano «Ognisport»: «Lo undici alabardato ha rivelato ben presto una carenza impressionante di tenuta a centro campo, dove, degli uomini del quadrilatero, il solo Tulissi riusciva a trasformare la sua lucidità di idee in efficaci imbeccate ai compagni. Gli altri invece sembravano possedere un vulcano in eruzione al posto del cervello e si abbandonavano alla soluzione più irrazionale e meno pratica. Di conseguenza l'attacco, male organizzato, e mal rifornito, ha perduto sin dalle prime battute la trebisonda, tanto è vero che ben raramente i difensori baresi sono stati costretti a salvarsi di fortuna».

Questi essendo i giudizi, in generale, sulla partita che la Triestina ha pareggiato a Valmaura, guadagnando un punto (piuttosto che averlo perduto), non ci sembra inopportuno citare il «fervorino» finale del «Calcio Illustrato» a proposito di questo «deludente» pareggio: «Gli alabardati devono trarne le conclusioni, che sono queste: di candidati degni alla promozione ve n'è più d'uno». Il Bari è uno di questi. E domenica vedremo il Venezia...

N. V.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI BERGAMO

D'Agata batte Renard per k.o.t. e Rollo regola Bollaerts ai punti

Bergamo, 10

In solo sette riprese, Mario D'Agata ha demolito il belga Renard. Il colpo che ha deciso è stato un forte sinistro al fegato. Il belga l'ha accusato, ma è rimasto in piedi però, subito dopo, colpito ancora nello stesso punto, ha dovuto mettere un ginocchio a terra presso le corde. Dolorante ha ascoltato l'arbitro Dejana scandire i secondi. Si è rimesso in piedi un attimo prima del fatale «10» ma l'arbitro non gli ha consentito di riprendere il combattimento essendo chiaramente menomato.

D'Agata è apparso trasformato nel giuoco difensivo. Con abili schivate di misura e soprattutto con tempestive parate con le braccia e con i guanti è quasi sempre arrivato alla distanza preferita senza aver ricevuto colpi che lo infastidissero come potenza o che gli interrompessero l'azione.

E con questo abile gioco, che in passato non era in lui così spontaneo, ha potuto piazzare dei colpi di grande efficacia con le due mani, specialmente al corpo. Sono state queste corte mazzate che hanno fiaccato la resistenza di Renard. Questi, provato già al secondo assalto, ha cercato di attaccare al terzo, comprendendo che nella continuità dell'attacco poteva essere la sua salvezza, ma al quarto D'Agata riprendeva il comando martellandolo e continuava nel quinto.

Nella sesta ripresa Renard, sparando le ultime cartucce e ricorrendo talvolta a colpi di testa, è riuscito a limitare il giuoco dell'italiano. Ma si è visto proprio che egli stava svuotandosi di energie e, quando, poco dopo l'inizio della settima ripresa, è stato colpito al fegato e messo a terra, appariva già che non avrebbe potuto più resistere fino alla fine dell'azione demolitrice del campione d'Europa che stasera ha dato davvero prova di essere tornato alle sue vecchie giornate con in più quel corredo tecnico difensivo che finora gli aveva fatto difetto.

Il campione d'Italia Rollo ha trovato nel belga Bollaerts un avversario che non costituiva un pericolo per il risultato, ma che sembrava fatto apposta per non far figurare lo italiano.

Di buono il belga non ha che le gambe e un destro spontaneo; di cattivo molte cose, tra cui il continuo sottrarsi all'attacco, la difesa troppo rinunciataria e un pericoloso giostrare con la testa. Rollo ha dato prova di molta pazienza per evitare le testate e ha dovuto ricorrere a spostamenti propri e dell'avversario per poter entrare di lato nella stretta guardia del rivale. Sul risultato mai vi sono stati dubbi. Nonostante qualche estemporanea e riuscita risposta del belga, la superiorità del campione d'Italia si è affermata in quasi tutte le riprese, salvo la prima e la quarta, pari, e la seconda in leggero vantaggio del belga. In alcuni assalti, specialmente nella settima e nell'ultima, Bollaerts è apparso in reali difficoltà e si è salvato da guai maggiori con una difesa a volte ostruzionistica.

Coppi si stacca dal suo Gruppo sportivo

Torino, 10

Fausto Coppi ha risolto amichevolmente l'impegno che da due anni lo legava con il gruppo sportivo «Carpano-Coppi». Secondo quanto afferma un comunicato dello stesso gruppo sportivo, sopravvenuti impegni di vario genere hanno costretto Coppi a dare un indirizzo diverso ai suoi programmi, non più compatibili con quelli che la «Carpano» intende quest'anno dare per la sua attività sportiva in Italia ed all'Estero.

Coppi pertanto cesserà con la nuova stagione ciclistica 1958 di vestire i colori della casa torinese che — in conformità ai nuovi criteri che informano la struttura agonistica nazionale — assumerà la denominazione di «Gruppo Sportivo Carpano».

Rugby giovanile

Roma, 10

Il Consiglio federale della Federazione italiana rugby per quanto riguarda il trofeo delle regioni ha approvato il programma già predisposto e che riguarda le selezioni giovanili regionali. Le gare si svolgeranno il 22 dicembre il 26 gennaio e il 23 febbraio.

Melis vince a Quebec

Quebec, 10

Il peso medio leggero italiano Paolo Melis ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese il canadese Gerry Drouin.

La Nazionale militare

Massa, 10

Tutti i convocati della Nazionale militare di calcio hanno risposto alla chiamata del commissario tecnico Robertin e si trovano a Massa, dove domani disputeranno un incontro amichevole con la Massese.

I convocati sono: Sarti e Robotti della Fiorentina, Corsini della Roma, Eufemi della Lazio, Piquè dell'Udinese, Fontana e Radice del Milan, Bicicli e Cacciavillani dell'Inter, Pivatelli del Bologna, Di Giacomo del Napoli e Arrigoni della Sampdoria.

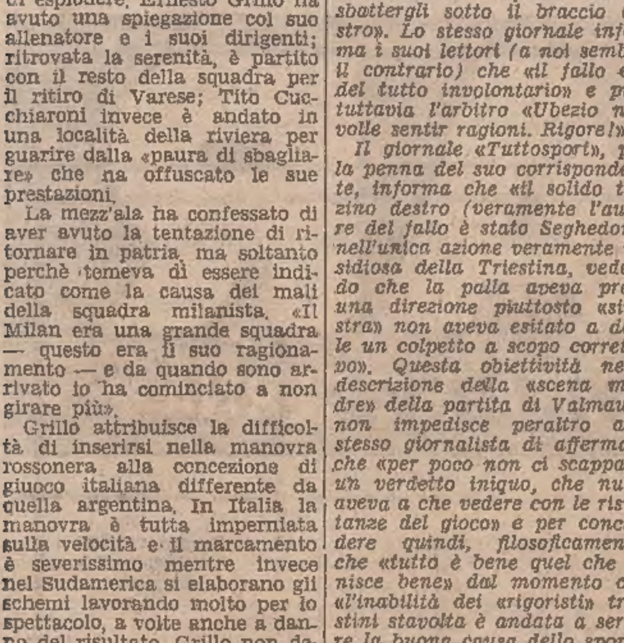
Rugby Trieste. Domani, dalle ore 20.30, allenamento delle squadre sul campo del C.R.D.A. e formazione del «15» che giocherà domenica con la Pelv Venezia.

Una riedizione di «Pallavolo»

Nei tipi della Casa Sperling & Kupfer di Milano, nella collezione dei manuali sportivi diretta da Bruno Roghi, è uscita in questi giorni la seconda edizione del manuale «Pallavolo» compilata, come la precedente, dal triestino dott. Ermanno Costerni a suo tempo valente giocatore nelle maggiori squadre cittadine. Questa seconda edizione, migliorata per quanto riguarda la veste tipografica, contiene nuove argomentazioni di carattere tecnico nonchè la completa stesura del regolamento tecnico aggiornato con le ultime varianti. Porta inoltre una interessante cronistoria degli avvenimenti italiani, europei e mondiali di questi ultimi tempi.

Il Trofeo Goitani. Domenica prossima a Trieste una interessante competizione di sollevamento pesi per la disputa del secondo «Trofeo Goitani». Quest'anno la manifestazione che organizza la Società Triestina di atletica pesante riveste una particolare importanza per la presenza in gara dei forti campioni delle Fiamme d'oro di Roma fra le cui file militano atleti del valore del peso medio Pignatti campione d'Italia e terzo classificato alle ultime olimpiadi di Melbourne. La manifestazione che ci riserviamo di illustrare convenientemente si svolgerà nel padiglione D della Fiera alle ore 9.

Triestina di Rugby. Questa sera ore 20 allenamento al Padiglione della Fiera di tutte le squadre della Triestina Rugby.



Il pugile americano «Tombs[illegible]» Sm[illegible] che si incontrerà il giorno 14 a Milano con l'italiano Gar[illegible], ha iniziato oggi il suo allenamento in una pal[illegible] milanese

LA VISTA è il senso più delicato dell'UOMO

perciò salvaguardatela il più possibile.

La televisione vista, con gli schermi neri trattati al piombo (Black screen), o filtri dei raggi X non Vi danneggerà la vista.

L'unico televisore in Europa con tale schermo è il **MINERVA**

che costruito su licenza speciale della PYE inglese in base a un circuito comprendente BEN 22 VALVOLE VI DARA' UNA VISIONE PERFETTA E RIPOSANTE

CHIEDETE UNA DIMOSTRAZIONE PRESSO IL CONCESSIONARIO ESCLUSIVO

Radio Sponza

TRIESTE - VIA IMBRIANI 14, TELEF. 37666
GORIZIA - VIA MAZZINI 1, TELEF. 2937

AVVISI ECONOMICI LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

TAPPETI originali persiani. Nel Vostro interesse visitate la Galleria d'Esposizione. Confrontate prezzi, qualità. Mazzini 7. 51338 M

A Off. pers. servizio L. 10

BAMBINAIA, prestaservizi, mattina, intera giornata, principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 28210 A

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, personale fidato offre Agenzia Leban, tel. 96816.

PRESTASERVIZI raccomandate, mattina, pomeriggio, intera giornata, offronsi. Collocamento Personale, telefonare 38529. 51367 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, alte paghe, cerca Agenzia Leban, Toro 8.

RAGAZZA o donna, stabile, tuttofare, cercasi, paga alta. Commerciale 49, Kostoris. 28206 B

RAGAZZE friulane, istriane, principianti, trattamento familiare, alte paghe, cercansi. Collocamento Personale, Machiavelli 19. 51367 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE stanze appartamenti moderni, tappezzerie carta, offresi. Tel. 52933. 51340 C

A. PITTORE stanze cucine, appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Crispi 11, portineria. 51365 C

IMPIEGATA offresi lavori contabilità, paghe, contributi. Cassetta 51364 C UPI.

IMPIEGATA 17.enne assolte biennali offresi primo impiego. Cassetta 282045 C UPI.

PERSIANE avvolgibili cinghie ganci, specializzato offresi riparazioni garantite. Telefono 95162. 28202 C

16.ENNE presenza, diploma steno-dattilografa offresi praticante ufficio. Telef. 63472. 28199 C

19.ENNE dattilografo conoscenza francese, arabo, inglese offresi qualsiasi lavoro pomeriggio. Cass. 28217 C UPI.

25.ENNE volonteroso pratico fattorino o magazziniere offresi. Cassetta 28201 C UPI.

D Offerte d'impiego L. 25

AMBISESSI riscuotitore pulizia ufficio cercasi. Offerte Cassetta 28197 D UPI.

APPRENDISTA sarta uomo cerco, Sartoria Degrassi, Imbriani 6, 61336. 28230 D

APPRENDISTA sarta uomo cercasi. Mazzini 22-II. 28229 D

ESPERTO tracciatore navale cerca Cantiere veneziano. Inviare referenze S.P.I., Cassetta 81 E, Venezia. 6456 D

GARZONA parrucchiera pratica cercasi. Salone Liliana, Tesa 25. 28208 D

GRANDE industria meccanica assumerebbe giovane militesente, massimo 35.enne, preferibilmente laureato, esperienza e attitudini commerciali, conoscenza lingue, particolarmente inglese, serbo croato, sloveno e pratico mercati esteri, esportazione. Inviare curriculum dettagliato, non corredato documenti originali. Cassetta 51326 D UPI.

IMPIEGATA contabile e corrisponente conoscenza francese inglese tedesco circa Ditta esportazioni. Specificare curriculum vitae. Cassetta n. 70759 D UPI.

LAVORANTE, mezza lavorante e garzona sarta uomo cercansi. Corso Garibaldi n. 8, Sartoria Galante. 28225 D

PERITO industriale o elettrotecnico, referenziato, età 25-35, patente auto, anche solo pomeriggio cercasi. Cassetta 51132 D UPI.

PRIMARIA industria triestina cerca operaio o tecnico specializzato saldatura elettronica materie plastiche. Scrivere Cassetta 3111 D UPI, Trieste. 3111 D

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata soleggiata affittasi donna sola. Via Ginnastica 30-II, Luisa Luise. 51323 F

CENTRALISSIMA unico subinquilino affittasi a distintissimo signore, escluse donne. Telefonare 32245. 28231 F

INDIPENDENTI vuote; mobiliate conforto; appartamentino affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 28194 F

LA GRANDE STRADA AZZURRA

MOBILIATA affittasi. Via Coroneo 9-IV, destra. 51361 F

MOBILIATA tipo studio soleggiata telefono affittasi. Machiavelli 7-II, sin. 28207 F

STANZE 2, stanzetta, adatte medici o professionisti, affitto. Corso angolo Roma. Telefonare 37131. 51366 F

G Istruzione L. 25

ACCADEMIA di Danza, via S. Francesco 2. Per appuntamenti telefonare 38989 - 32516. 50501 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

STUDENTESSA impartisce lezioni italiano latino matematica, altre materie, medie elementari. Tel. 23481. 28216 G

UNIVERSITARIO residente Barcola impartisce lezioni private italiano latino, greco, matematica, fisica, chimica, ad alunni scuole medie, avviamento, ginnasio, elementari. Cassetta 70769 G UPI.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BOCCETTINA marca Lanvin smarrita domenica. Generosa mancia riportandola. Telefono 35261. 28198 H

GUANTO uomo grigio smarrito. Mancia telefonare 58371. 51360 H

OROLOGIO Levrette smarrito. Rinvenitore portario via Timeus 7, Berg. Generosa mancia 51354 H

SPILLA oro con diamantini smarrita tratto via Cadorna - via Mazzini. Adeguata mancia al rinvenitore. Telefonare 30329 51359 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO soffitta camera cucina gabinetto in comune affitto 10.000 cedesi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 28222 I

APPARTAMENTO signorile 3 stanze accessori via Coroneo affittasi. Telefonare pomeriggio 95001. 28224 I

APPARTAMENTO tre stanze cucina affittasi. Visita 13-15, Alessandro Volta 14. 28214 I

CARLALBERTO: quadricamere, cameretta, bagno, caloriferi, restaurato, 35.000 senza compensi; altri Ginnastica (25.000), Bellosguardo garage (35.000), affittansi. ATEC, Goldoni 1.

LOCALE piccolo centralissimo affittasi. Ind. UPI 51353 I.

QUARTIERE quattro stanze, stanzino, centro, libero, affittasi. Telef. 56991, ore 9-11. 51352 I

QUARTIERE paraggi piazza Garibaldi, libero, quattro stanze, stanzino, affittasi. Telefono 36240, ore 16-19. 51352 I

QUARTIERE bistanze, bagno, cucina, veranda, riscaldamento, affittiamo senza spese. Alabarda, Spiridione 6. 28226 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto, due stanze, cucina, bagno, cercasi affitto. Tel. 31565. 51362 L

APPARTAMENTO 1-2 stanze accessori, affitto aggiornato; compensando cercasi. Telefonare 38529. 51367 L

CAMERA camerino cucina accessori cercano pensionati affitto minimo senza compenso, in città. Offerte Cassetta 51309 L UPI.

CAMERA cucina oppure stanzone pianoterra primo piano cercasi affitto compensando. Cassetta 51369 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A. A. A. A. A. CONCORDIA-HUETTE, stufe germaniche a fuoco continuo per riscaldamento abitazioni e sale di riunioni; cucine economiche legna carbone e miste gas elettricità; cucine a gas ed elettriche; fornelli; elettrodomestici in genere e casalinghi, presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16. Vendite rateali. 132 M

CASSAFORTE Lips Vago, alta un metroventi, quasi nuova occasione vendesi. Tel. 37379. 28222 M

FONOVALIGIA 4 watt., amplificatore portatile per strumenti, registratore nastro Filmogna, vendonsi. Via Cancellieri 1-I, destra, pomeriggio 15-17. 51355 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis rientranti 45 mila, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59 mila, originali germaniche Pfaff, automatiche originali svizzere Elna; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. telef. 90279. 17 M

MACCHINE per scrivere in grande assortimento. Riparazioni, accessori, presso «Standard», piazza Tommaseo 2, telefono 37993. 28213 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere successo mondiale nuova edizione a colori da 2000 mensili solo presso negozio Borletti, via Mazzini 16, telefono 23477. 6 M

(Continua in 8.a pagina)

Abbonamenti per il 1958 al «PICCOLO»

Sottoscrivendo ora un abbonamento annuale al «PICCOLO» per il 1958 riceverete gratis il giornale per tutto il mese di dicembre

	ITALIA			ESTERO					
				Paesi a tariffa postale ridotta			Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina del «Piccolo - Sera»	8.700	4.500	2.350	15.900	8.100	4.150	19.550	9.950	5.100
«PICCOLO SERA» Sei numeri settimanali	7.500	3.900	2.050	13.700	7.000	3.600	16.800	8.550	4.400

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la U. P. I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste. Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo, tuttavia il mezzo più comodo ed economico per lo invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

Sped. Abb. Post. ... I

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OFFENSIVA RUSSA IN VISTA DELLA CONFERENZA DI PARIGI?

ANCHE ADENAUER RICEVE UN MESSAGGIO DI BULGANIN

McElroy giunto in Germania dà assicurazioni sul problema delle basi per missili che verranno allestite nei paesi europei

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 10

Bulganin ha scritto ad Adenauer. Il messaggio è stato consegnato dall'Ambasciatore Smirnov al Ministro degli Esteri von Brentano e dovrebbe esser pubblicato domani, dopo la traduzione del testo dal russo (a meno che, come più volte è avvenuto, i sovietici non provvedano prima, a Mosca).

Sul contenuto del messaggio non si sa nulla di preciso. C'è soltanto da prender nota di una smentita del Ministero degli Esteri alla voce che ne definiva il tono come «minaccioso». Il tipo della comunicazione è quello della lettera «personale», di cui Bulganin si è già servito per rivolgersi al Cancelliere tedesco. Von Brentano si è recato da Adenauer, che non si è mosso neppure oggi dalla sua villa di Rhoendorf, e insieme hanno discusso a lungo il nuovo passo sovietico.

Tra le varie ipotesi, che indichiamo a titolo di cronaca, c'è quella che il messaggio riguardi soltanto i rapporti tra URSS e Bundesrepublik alla luce dei negoziati che si stanno svolgendo a Mosca per l'accordo commerciale e i rimpatri. Ma è un'ipotesi che gode di poco credito, soprattutto dopo che si è saputo che una lettera di Bulganin è stata recapitata oggi a Washington a Eisenhower. Resta la presunzione ragionevole che Bulganin abbia scritto ad Adenauer per «ammonirlo», o minacciosamente o amichevolmente, a non accettare a Parigi, alla conferenza della NATO, decisioni che portino a un rafforzamento della difesa atlantica nella Germania occidentale. Non sarebbe neppure da scartare del tutto la possibilità che Bulganin, riprendendo le dichiarazioni recenti di Kruscev, si sia detto disposto a discutere le tesi di Kennan per una zona europea senza truppe americane e sovietiche.

Il Ministro della Difesa degli Stati Uniti McElroy è arrivato a Berlino Ovest per iniziare la ispezione delle truppe americane; giovedì sarà a Bonn, avendo accettato l'invito per un incontro con il collega tedesco Strauss. A Berlino Ovest McElroy ha confermato che, al Consiglio della NATO si discuterà delle basi in Europa per i missili di media gittata. La decisione — ha precisato — dipenderà meno dal parere degli Stati Uniti che dalla risposta degli altri Stati membri europei dell'alleanza. Fa eccezione l'accordo con la Granbretagna, già concluso, ma che era in preparazione da un anno. Sembra di capire, dunque, che chi a Parigi non vorrà i missili americani di quel certo tipo, sarà padrone di rifiutarli.

Quando McElroy ha finito le sue dichiarazioni, i giornalisti gli hanno rivolto alcune domande. Uno gli ha chiesto se gli aerei americani volano con bombe atomiche soltanto nei cieli della Granbretagna o anche in quelli di altri paesi atlantici. Il Ministro ha replicato: «Non sono disposto a discutere questo tema». Interrogato che cosa farebbero gli americani se i sovietici disturbassero il traffico aereo tra Berlino Ovest e la Germania Occidentale, ha risposto che, a suo avviso, non è necessario pronunciarsi in merito fin da adesso. Poi, però, parlando durante un ricevimento offerto in suo onore dal Governo cittadino, McElroy ha affermato come le tre grandi potenze occidentali seguiteranno anche in futuro a garantire la sicurezza di Berlino.

Quando a Bonn si è saputo cosa McElroy aveva detto sul problema delle basi, da parte del Governo ci si è affrettati a precisare, sia pure in maniera non ufficiosa, che ciascun paese atlantico ha il diritto di presentare al Consiglio di Parigi le proposte che ritiene più opportune: il che non significa che si debba prendere una decisione in proposito. Il Governo tedesco insiste nell'attribuire maggiore importanza ai temi politici che verranno affrontati a Parigi: una decisione sul problema delle basi per missili sembra improbabile, tenendo anche conto del fatto che a marzo è convocata una conferenza atlantica dedicata esclusivamente agli argomenti militari.

La crisi dei rapporti tra Olanda e Indonesia ha avuto un'eco polemica in Germania. A Bonn un portavoce ha detto che la Repubblica federale non ha alcuna intenzione di trarre vantaggi dall'accaduto: gli era stato chiesto cosa farebbe il Governo se le esportazioni indonesiane in Europa dovessero spostarsi verso la Germania Occidentale. Si dice a Bonn che, comunque, si tratterebbe di cosa riguardante i privati, importatori ed esportatori, e non il Governo. Secondo una notizia di agenzia, il presidente della Camera di commercio indonesiana sarebbe già partito per l'Europa, diretto in Germania. Diverso l'atteggiamento dei governanti comunisti di Berlino Est, che si sono già detti pronti ad aiutare gli indonesiani in ogni modo.

F. T.

Saranno riesaminati i prezzi dei medicinali

Roma, 10

La diminuzione dei prezzi di molte specialità medicinali, approvata recentemente dal CIP, rappresenta, con quasi certezza, l'inizio di una lunga serie di provvedimenti a questo primo provvedimento, una fonte qualificata dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità ha infatti dichiarato che «si rivedranno i prezzi in base a un esame che interesserà, volta a volta, un intero settore di specialità. Naturalmente — ha soggiunto la fonte — il CIP ha iniziato con le specialità opoterapiche che, essendo ora fabbricate sinteticamente, costano assai meno di quando venivano prodotte con un diverso procedimento». E' così previsto il riesame, in tempo ragionevole, del prezzo di tutti i medicinali.

Mostra sulla Dalmazia inaugurata a Roma

Roma, 10

Nella sede che l'Associazione nazionale dalmata occupa, ospite della «Dante Alighieri», nel palazzo a Piazza Firenze, è stata allestita un'interessante mostra sulla Dalmazia. Hanno visitato la rassegna il prof. Aldo Ferrabino, presidente della «Dante», i consiglieri centrali Odenigo Pedace, il segretario generale Caparelli e personalità dalmate e giuliane, tra cui la signorina Cippico e la vedova Pezzoli, sorelle del compianto senatore Antonio Cippico, la sorella del senatore Tacconi, Libero Sauro, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia-Dalmazia, il dott. Maurizio Mandel e il dott. Manlio Cace, invitati dal sen. Antonio Tacconi. La mostra documenta la più che millenaria civiltà latina e veneta della Dalmazia, e rievoca e illustra i rapporti di collaborazione tra i patrioti dalmati e la «Dante Alighieri».

Il sen. Tacconi che, nonostante il peso degli anni e delle infermità, serba intatti il vigore della mente e una volontà che si traduce in fede operante, ha ricordato quanto la «Dante» ha fatto per gli italiani di Dalmazia negli anni delle grandi speranze, e quanto faccia e continui a fare, fedele a una tradizione che avversità di eventi non può interrompere.

A nome di tutti i dalmati esuli in Patria ha espresso la sua gratitudine alla «Dante», e ai giuliani e ai dalmati, legati a un comune destino, ha rivolto un commosso appello perchè non dimentichino che senza concordia piena non c'è speranza di salvezza.

Ha risposto, nobilmente, il prof. Ferrabino, con parole di fede e di speranza, osservando che quella che spesso ai dolenti appare scarsa partecipazione pubblica al dramma dell'italianità adriatica dispersa, è fenomeno contingente: fuoco coperto ma non spento, anzi pronto, a riavvampare e che intanto, comunque, sulla vigile, amorosa assistenza della «Dante» gli italiani di Dalmazia potranno tuttavia contare come nel passato.

La mostra, che contiene cimeli preziosi raccolti con acume e pazienza ammirevoli dal dott. Manlio Cace, meriterebbe più larga conoscenza, perchè mette in bella evidenza il fatto che le piccole città dalmate, da Diocleziano imperatore a Nicolò Tommaseo, senza contare gli ultimi grandi patrioti, han dato all'arte e alla scienza della civiltà latina cui la civiltà occidentale è tributaria, un apporto che supera di gran lunga quello di tutta intera la Slavia balcanica.

IL FAMOSO ARTICOLO 6 DELLA LEGGE PER GLI STUPEFACENTI

È reato detenere droghe per uso proprio

Questa è la sentenza emessa dalla Corte di Cassazione
Cadono le speranze degli imputati del recente processo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 10

Chi detiene sostanze stupefacenti per uso proprio commette reato in quanto viola lo art. 6 della legge sugli stupefacenti.

Questa è la decisione presa nella serata dai giudici della Corte di Cassazione a sezioni unite respingendo due ricorsi che avevano dato lo spunto alla definizione di questo importante quesito.

Dopo la decisione della Suprema Corte, ora tutti i giudici dovranno adeguarsi a tale interpretazione data al citato articolo. Contrastanti, infatti, erano state varie sentenze emesse dalle Corti di Appello di Milano, di Roma e dalla Corte di Cassazione. Quest'ultima, con sentenza del marzo e del maggio di quest'anno, aveva affermato che la detenzione di sostanze stupefacenti per uso proprio non costituiva reato. Contro tale tesi si erano invece pronunciate varie sezioni del Tribunale di Roma e della Corte di Appello. Ultima in ordine di tempo la decisione presa ieri dalla II sezione del Tribunale di Roma nel processo contro i 34 imputati nello scandalo degli stupefacenti. Di conseguenza la questione venne demandata alle Sezioni Unite affinchè decidessero in merito.

Due ore i quindici magistrati presieduti dal Primo Presidente della Cassazione dott. Eula hanno discusso in camera di consiglio prima di decidere di accogliere la tesi del P.G. dott. Faccini che, nella passata udienza, concludendo per il rigetto dei due ricorrenti tali Riccardo Vichi, imputato di violazione all'art. 6 della legge sugli stupefacenti e tale Lina Bossese, imputata per il tentato acquisto di sostanze stupefacenti, aveva affermato con abbondanti argomentazioni che costituiva reato ai sensi dello art. 6 della legge sugli stupefacenti anche la semplice detenzione per uso proprio di droga. Contro tale tesi si erano battuti i difensori degli imputati avvocati Remo Pannain e Filippo Ungaro, i quali erano giunti a conclusioni diametralmente opposte in base ai lavori preparatori del Parlamento.

Con l'attuale decisione emessa dalle Sezioni Unite della Corte di Cassazione, crollano le ultime speranze dei vari De Seta, Pignatelli, Torlonia, De Marcus, cioè di quegli imputati nel processo della droga rei di aver soltanto consumato gli stupefacenti per uso proprio.

Il P.M. Luigi Bracci ha depositato questa mattina alla cancelleria della seconda sezione del Tribunale di Roma la dichiarazione di appello avverso la sentenza del Tribunale di Roma nel processo degli stupefacenti.

Il P.M. ha ricorso contro Romolo Picarelli, Elvio De Matteis, Erich I. Valstrom, Amedeo Masselli, Mario Ferrari, Benit H. Lindstrom, Damgard Iens Cristian, Eugenio Cogni, Maria Kopac, Roberto Petrangeli, che sono stati condannati per contrabbando, evasione all'Ige per l'articolo 6 della legge sugli stupefacenti, ma assolti dall'imputazione dell'associazione a delinquere.

Il P.M. ha inoltre dichiarato di ricorrere contro le assoluzioni di Lelio Bettarelli, per insufficienza di prove, di Oliva Conforzi, perchè il fatto non sussiste, e di Luigi Spagnoli per non aver commesso il fatto.

Nella stessa mattinata di oggi, tutti i difensori degli imputati condannati hanno a loro volta depositato, presso la stessa cancelleria, le dichiarazioni di appello, avverso la sentenza di stanotte.

Intanto Luigi Spagnoli, assolto al processo degli stupefacenti per non aver commesso il fatto, Lelio Bettarelli assolto per insufficienza di prove e Oliva Conforzi assolta perchè i fatti non sussistono, sono stati posti in libertà all'alba di oggi. A causa dell'ora essi non sono passati, come è di uso, in Questura e tutte le formalità di rito sono state esplicate alla porta del carcere.

P. M.

SCANDALO ALLA CASA DEGLI INVALIDI DI AROSIO

10 milioni sottratti dal direttore dell'istituto

Aveva già subito un grave processo per collaborazionismo

Como, 10

Irregolarità e ammanchi per oltre 10 milioni di lire sono stati rilevati nella contabilità della Casa dei grandi invalidi di guerra e del lavoro di Arosio. Da una prima inchiesta è stato accertato che il direttore dell'Istituto, Giuseppe Coppola, ha versato due milioni ad una costituenda casa cinematografica milanese. Altre somme sarebbero state usate dal Coppola per suoi scopi personali, anzichè essere versate nelle casse dell'Istituto.

Il Coppola, nato a Palermo 57 anni fa, giunse ad Arosio da Genova, dove risiedeva, nel 1946, mentre su di lui pendeva una condanna a 30 anni di reclusione, pronunciata dalla Corte d'assiste di Genova, per collaborazionismo. Il Coppola, infatti, durante l'occupazione fascista aveva sostenuto il ruolo di pubblico accusatore in un processo contro dieci partigiani genovesi, di cui otto furono poi fucilati. Successivamente il Coppola fu assolto, perchè nel corso del processo non aveva chiesto per i partigiani la pena capitale. Attualmente egli è degente in una clinica di Milano, essendo rimasto ferito due settimane or sono in un incidente stradale.

Sulla Torino-Milano

Due morti e due feriti in un triplice scontro

Torino, 10

Causa la fitta nebbia e la imprudente manovra di un camionista, sull'autostrada Torino-Milano è avvenuto la notte scorsa un triplice scontro che ha provocato la morte di due giovani fidanzati residenti a Torino e il ferimento di due autisti. Mentre procedeva sul tratto fra i caselli di Cigliano e di Borgo d'Ale, e accortosi di aver sorpassato senza avvedersene questa ultima località dove avrebbe dovuto uscire dall'autostrada, l'autista Giovanni Dejana di 29 anni, da Torino, nonostante la densa nebbia, si è accinto a voltare, per tornare indietro, il suo autotreno con rimorchio.

Proprio nel momento in cui la sede stradale era completamente bloccata, sbucava dalla nebbia una «Giulietta» guidata dal trentenne Fulvio Gaiani Storti, da Ivrea, che è andata ad incastrarsi violentemente sotto il cassone dell'autocarro. Subito dopo, anche un camioncino che trasporta a Milano i giornali, è finito contro la fiancata dell'autocarro. Il Gaiani Storti è deceduto all'ospedale di Cigliano mentre la sua fidanzata, l'impiegata Tina Novarese è rimasta uccisa sul colpo. All'ospedale di Cigliano sono stati ricoverati in osservazione l'autista del camioncino Franco Matta e Giuseppe Nicco.

Nebbione su Venezia

Venezia, 10

Una fitta nebbia è calata oggi sulla laguna ostacolando la navigazione. Finora, però, si ha notizia di un solo incidente di rilievo davanti all'isola di San Giorgio, nel cui specchio d'acqua un vaporino, per la scarsa visibilità, ha urtato contro la fiancata della motonave «Concordia» proveniente dal Lido e che si apprestava ad attraccare alla riva degli Schiavoni. Il vaporino che ha riportato danni alla prua, ha potuto disimpegnarsi e raggiungere la riva dove i passeggeri sono sbarcati. Un po' di panico, ma nessun danno alle persone.

Sagra della caccia

Quattromila folaghe abbattute in Sicilia

Agrigento, 10

Oltre quattromila folaghe sono state abbattute durante una «sagra» della caccia nel grande bacino artificiale del Carboi, sorto alcuni anni fa nel territorio di Sambuca. Alla battuta hanno partecipato una sessantina di cacciatori attenutisi ad un preciso regolamento: su ogni barca hanno preso posto due cacciatori ed un barcaiolo. Allineate le barche su una unica fila, è stato dato il segnale di apertura della caccia e, mentre le barche avanzavano contemporaneamente, ha avuto inizio la sparatoria protrattasi per circa due ore. A conclusione della battuta, le barche sono rientrate col ricco bottino. Su un solo grosso automezzo sono state caricate duemila folaghe. Buona parte di esse sono state distribuite a istituti di beneficenza.

Velebit a Roma

Roma, 10

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Valtko Velebit è giunto oggi nel pomeriggio a Roma in treno dalla Jugoslavia. Parteciperà alla riunione annuale del consiglio internazionale della caccia, che si svolgerà a Roma dall'11 al 13 dicembre.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

forte e calmo

Forte e calmo. Così appare l'eroe antico raffigurato dai più grandi artisti: la forza e la calma sono infatti le virtù più ammirate in ogni tempo.

Il Cynar, a base di carciofo e di vitamina B 1, è l'aperitivo per l'uomo di oggi che, rispettando il proprio fisico, valorizza le sue doti con la forza e la calma.

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

PELLICCE nazionali ed estere vastissimo assortimento castorini persiani visoni a prezzi bassissimi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 51358 M

STUFE a fuoco continuo «Warm-Morning« dodici ore di fuoco con una carica. Cucine economiche «Zoppas», articoli sanitari e casalinghi, presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 51312 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Carpison n. 20, tel 38008. 61 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli, acquisto ritirando domicilio, Marconi 18, telefono 38900. 28080 N

COMPERO vasi cinesi giapponesi tappeti persiani soprammobili artistici e altro. Telefonare dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, telef. 90626. 70743 N

TAVOLINI cinquanta rotondi da bar e duecento sedie acquistansi d'occasione. Telefonare al n. 61463. 51363 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. A. A. A. A. A. A. A. A. A. A, A, **COMPERO** mobili pranzo letto cucine soprammobili. Telefonare 30358. 28219 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. **ACQUISTIAMO** stanze letto pranzo cucine soprammobili Telefonare 23485. 51344 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. **COMPERO** mobili salotti cucine soprammobili. Telefonare 50107. 70768 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. **STANZE** letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 28223 NN

A.A.A.A.A.A.A.A.A. **ACQUISTO** stanze letto pranzo cucine momibili singoli. Telefonare 31037 oppure 39731. 28233 NN

A.A. ACQUISTO soprammobili, mobili ufficio, stanze letto, pranzo, cucine, oggetti antichi e vari. Tommaso, via Bosco 34, telefono 50556. 28195 NN

A. ACQUISTO matrimoniali, pranzo, cucine, salotti, pezzi singoli. Telefono 44900. 28221 NN

A. ARMADI guardaroba 15.000, altri tre, quattro porte. Mobili singoli. Attaccapanni imbottiti, laccati 11.000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo, panchetteletto, brande cromate, valigia. Reti cromate «Regina». Suste imbottite. Materassi molleggiati 12.000. Crine vegetale 2.800. Grandioso assortimento lettini con materasso 5.500. Carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13.000. Salottiletto, cucine, tinelli, prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 51332 NN

CUCINA nuova americana vendesi occasione L. 80.000. Via Molinavento 3, presso Candiollo, mezzanino. 28219 NN

MATRIMONIALE 5 porte lussuosa nuova ordinata svendo grande occasione causa partenza Australia. Androna San Cilino 8, falegname. 28196 NN

OCCASIONE stanza pranzo Maccasar, valore 500.000 vendesi 160.000. Toro 6. 28209 NN

SALOTTO pullman divano 2 poltrone, 2 puff, tavolino, vendesi occasione 28.000. Capuano 8-IV, ore 10-17. 28222 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

A VERAMENTE bene introdotto presso medici Venezia Giulia affiderebbesi rappresentanza rinomata ditta tedesca produttrice apparecchi terapeutici e radiologici. SPI, Cassetta 99 E, Venezia. 6461 P

FAISA di Logrande Rosalia. Assumiamo ogni zona viaggiatrici bella presenza, spiccate qualità già introdotte privati, laute provvigioni. Referenziare, contrariamente cestinansi. Indirizzare Casella postale 292, Bari. 6459 P

ORGANIZZAZIONE cerca produttori introdotti bar, latterie, drogherie, auto propria, provvigione immediata, zona Veneto. Ferrazza, Hotel Regina, Trieste. - Ferrazza, via IV Novembre 3, Treviso. 28212 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. BUONI - Buoni - Buoni sconto. (Casa della Candeia), telefono 23289. 51368 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1400 A; 1100-103 '56; Belvedere; 500 C; 103 Familiare; 600 occasione. Cambi, rateazioni. Geppa 8, telef. 29714. 14620 Q

BELVEDERE; 1100 Musone; 1100 B; 1100 E; 1100-103; 1400; 500 C, vendonsi. Diaz 10. 28211 Q

MILLECENTO E, scambio Topolino C, o vendo. Tel. 56633. 28227 Q

MONDIAL C «Sogno» 160 cc. perfetta, occasione vendo. Telefono 39188. 28232 Q

CERCASI garzona parrucchiera Salone Diana, Media 37, tel. 93237. 2226 D

«500» C perfettissima vendesi. Rivolgersi Stazione servizio AMOCO, piazza Sansovino, telefono 41125. 28218 Q

«1100-103» '57 vendesi causa partenza. Autorimessa Campi Elisi. 51357 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AFFARONE! Villa, annessa pensione, giardino, terrazze, grande hall, conforti, affittansi, cauzionando. Palma, Goldoni 9, primo. 28194 R

S Case, ville, terreni L. 50

AFFARONE: quartierini 1-2 camere in soffitta occupati scambio obbligatorio vendonsi 250.000 - 350.000, facilitazioni pagamento. Visitare ore 10-17, Capuano 8, IV piano. 28222 S

AMMINISTRAZIONE Lauro - Appartamenti nuovi 1.200.000 contanti, rimanenza mutuo. Altri Petronio Donadoni vendonsi. S. Caterina 5. 20203 S

APPARTAMENTI due grandi riunibili presto liberi vendonsi. Tel. 30522, pomeriggio. 28200 S

APPARTAMENTI corso costruzione, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, poggioli, Passeggio S. Andrea, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 1-2-3-4 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centrale nafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

APPARTAMENTO centralissimo tutto rimesso a posto, 4 stanze, cucina, bagno, camerino, ripostiglio, riscaldamento autonomo vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

APPARTAMENTO condominio occupato con contratto libero scadente giugno '58, camera cucina 1.030.000 vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

APPARTAMENTO condominio pronta entrata, centralissimo, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, 2 poggioli, riscaldamento centrale a nafta vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

BOSCHETTO - Sanzio vendiamo costruendi 2, tristanze, bagni, ripostigli, accessori, poggiuoli, soleggiati, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 28226 S

CAMPIELISI vendiamo ultimi occupati, bistanze accessori, soleggiati, vista mare. Alabarda, Spiridione 6. 28226 S

CASETTA paraggi Faro, tre stanze, cucina, bagno, cantina, giardino, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

COSTRUENDI via Cologna, tristanze, bagno, accessori, due poggiuoli. Informazioni - vendite: Alabarda, Spiridione 6. 28226 S

MAGAZZINO mq. 116 adatto officina meccanica, falegnameria, vendesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

SANGIACOMO prontentrata, vendiamo nuovo bistanze, soggiorno, cucina, bagno. Alabarda, Spiridione 6. 28226 S

VENDESI migliore offerente possesso via Boschetto 15, Gorizia. Offerte: De Santis, Gaffurio 1, Milano. 6460 S

VIA F. Severo vendesi appartamento condominio, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale nafta, 2 poggioli. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 28234 S

VIA Giulia vendonsi appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4, 5 stanze, terrazze soleggiate, ascensore, servizi maiolicati, termonafta, mutui ventennali. Telefonare pomeriggio Zelco & Lucatelli 28723 o 48804. 51020 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.